TUTTOSPORT
Fondatore RENATO CASALBORE
Lunedì 27 maggio 2024 ANNO 79 · N. 145 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

FINALMENTE TRIONFA NELLA SUA MONTECARLO «NON VEDEVO PIÙ DALLE LACRIME»

MOTOGP: CAPOLAVORO SULLA PISTA STREGATA

E Bagnaia ci fa godere a Barcellona

2-3-4-5-6-7

RE CHARLES I

Padrone dall'inizio alla fine, dopo la paura per i botti al via e la 2ª partenza: Monaco torna casa Ferrari 7 anni dopo e Leclerc si tuffa in mare: «Per papà, per i tifosi, per il team». Sainz 3° dietro Piastri. Verstappen 6°: Mondiale aperto

IL NUOVO TECNICO JUVE PREDILIGE LA DISCIPLINA TATTICA ALL'ISTINTO

Motta, come lo usi Chiesa?

L'analista Bacconi: «Thiago chiede agli esterni attitudini e giocate diverse». Su Federico c'è il Liverpool, che intanto si sfila per Koopmeiners: bianconeri pronti a stringere per Gudmundsson. La settimana di Calafiori

12-13-14-15-17

L'ATALANTA IN RELAX VINCE 3-0: EPPURE LA CONFERENCE È ANCORA POSSIBILE

Toro, l'ultima umiliazione

Orrendo flop e parole sempre più surreali da Juric: «Lavoro stupendo». Però se la Fiorentina batte l'Olympiacos, il 9° posto basta per un'imbarazzante euroqualificazione

8-9-10-11

LO 0-0 COL LECCE TIENE VIVE LE SPERANZE GRANATA

Napoli senza Europa ma è in arrivo Conte

Gasperini: «Resto all'Atalanta». De Laurentiis dà il via libera per l'ex ct, che può avere Lukaku e Dorgu. Niang salva l'Empoli al 93': Frosinone in B

23-24-25

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Felicità Charles Leclerc, 26 anni e Pecco Bagnaia, 27 anni

Leclerc realizza il sogno di bambino dominando sulle strade di casa a Montecarlo, Bagnaia cancella il tabù Barcellona esorcizzando il dramma sfiorato un anno fa e la curva della caduta nella Sprint di sabato

ESTASI

I due bravi ragazzi delle cantere Ferrari e Ducati si trasformano in diavoli Charles dà una svolta alla carriera, Pecco riprende in mano il suo destino

Giorgio Pasini
TORINO

Rossa è la domenica di passione finalmente realizzata, totale. Da Montecarlo a Barcellona, un mare di emozioni e lacrime. Così potenti da trasformare due facce d'angelo in diavoli delle ruote fumanti. Bravi ragazzi che tutte le mamme vorrebbero avere per fidanzati delle figlie e che cambiano il proprio destino dove e quando ma soprattutto come conta più che mai. Le chiamano svolte. Charles Leclerc cancella in 78 giri da leader totale sulle strade di casa quell'aura di voglio ma non posso e, diciamo pure, di sfiga fantozziana. Di chi attrae sempre la nuvoletta. Classica come il sogno di bambino realizzato, talmente agognato da far piangere il Principe Alberto che mai aveva visto, ma neppure letto di un suo suddito trionfare tra muretti, grattacieli, Casinò, piscine e yacht da mille e una notte, e trasformare John Elkann in groupie che immortala sul telefonino l'happening rosso sul palco della felicità. Dove per altro sale anche Carlos Sainz. Un momento talmente divino da trasformare Charles in monellaccio che butta nell'acqua del porto Fred Vasseur, il nocchiero che sta portando la Ferrari fuori dalle acque torbide della sconfitta.

Uno fa piangere il Principe Alberto e trasforma Elkann in un fan da selfie

Pecco Bagnaia fa di peggio. In pista sembra l'Esorcista di se stesso e in 24 giri di gestione perfetta dell'asfalto infido del Montmelò cancella una vita di delusioni e brutti ricordi, a partire da quello di un anno fa, quando la vita davvero ha rischiato di perderla vedendosi passare sopra il corpo la Ktm di Brad Binder, anche se la ferita più sanguinosa era quella freschissima di sabato, quando il torinese che da due anni domina le due ruote mondiali con la Ducati s'è steso a nove curve dal trionfo in fuga nella Sprint. Confermando, come per Leclerc a Montecarlo, la maledizione di Barcellona, pista dove non era mai salito sul podio e negli ultimi due anni aveva collezionato solo sconfitte. Dolorosissime per chi s'è trovato con nulla, ma proprio nulla, in mano dopo aver costruito a suon di giri veloci ben altra felicità. Una liberazione così forte da scatenare il lato oscuro della sua forza, con tanto di gesto dell'ombrello. Un vaffa, non alla Spagna delle moto sua rivale, intesa come tifosi e la coppia di nemici di marca Jorge Martin e Marc Marquez, bensì alla curva nella quale Pecco sabato s'è steso buttando altri punti preziosi. La stessa battezzata per piazzare il sorpasso letale sul leader della MotoGP ed ex compagno di box e roulotte ai tempi della Moto3 e riaprire il campionato.

Pecco secondo nella top class delle moto a -39 da Martin, con 14 weekend da disputare e quinti 518 punti da assegnare. Su una Ducati padrona che monopolizza per la terza volta consecutiva il podio. Charles secondo nella

L'altro piazza un sorpassone con tanto di 'vaffa' alla curva maledetta

ROSSA

F1 dominata dall'accoppiata Max Verstappen-Red Bull (ieri solo sesta), portandosi a 31 lunghezze (e 461 punti da assegnare), con la Ferrari che vede non più come un miraggio il ritorno sul tetto del mondo (-24 dai bibitari non aiutati da Sergio Perez), per ora almeno quello dei costruttori. L'ultimo titolo portato a Maranello, nel 2008. L'anno dopo l'ultimo Mondiale piloti conquistato da Kimi Raikkonen.

Era il 2007, la stagione dell'apoteosi Rossa. Ferrari padrona, Ducati allora Davide per la prima volta capace di abbattere Golia (Yamaha e Honda) con Casey Stoner a sverniciare l'oro del re mida Valentino Rossi. Da allora anni di delusioni, sconfitte che hanno reso vassalli anche sovrani come Fernando Alonso, Sebastian Vettel e lo stesso Dottore. Fino all'arrivo a Borgo Panigale di Gigi Dall'Igna e ora a Maranello di Vasseur. E di due facce fresche e pulite, due bravi ragazzi dal talento enorme ma troppo propensi all'errore, entrambi costruiti nelle reciproche cantere. Pecco rilanciato dall'Academy VR46 di Valentino per diventare campione della Moto2 (2018) e approdare nel mondo dei grandi con la Pramac, seconda squadra di Borgo Panigale. Come l'Alfa Romeo per la Ferrari da dove è partito in quel 2018 Charles, tre anni prima entrato a Maranello nella Ferrari Driver Academy grazie all'amico Jules Bianchi. Il francese che doveva essere il Predestinato e che invece dieci anni fa ha messo fine alla sua vita in Giappone. E che ora, ammettendo di aver pianto nel casco durante gli ultimi giri, trasformati in una sorta di film della propria vita, Charles ricorda insieme a papà Hervé. L'uomo che da bambino lo portava in strada a sentire il rumore e l'odore dei bolidi. Come papà Pietro per Pecco.

Leclerc e Bagnaia, i signori delle Rosse. Insieme, finalmente. In una domenica di svolta. Pecco, che campione è già diventato e due volte imparando dai propri errori (e supportato da un mezzo dominante), pronto a riprendere il cammino verso il terzo titolo consecutivo. La leggenda più che la storia. Charles finalmente consapevole di avere tutto (concretezza e non solo velocità, macchina e fortuna che serve sempre), perché la sesta vittoria ha un peso specifico enorme. Era da 7 anni che la Ferrari non trionfava a Montecarlo (Vettel), 45 che non ci riusciva partendo dalla pole (Jodie Scheckter nel 1979), ma per Leclerc conta di più il fatto d'aver messo fine a un'astinenza personale di quasi due anni (Austria 2022) e scritto il proprio nome nell'elenco molto risicato di chi è riuscito a battere Verstappen. Impensabile fino a pochi mesi fa, tre volte (Sainz e Norris prima) nelle ultime sei gare. Sì, il vento è cambiato. Sì, i motori sono di nuovo rossi.

La Ducati padrona con il suo n. 1, per la Ferrari il Mondiale non è un miraggio

L'OPINIONE

La noia annoia soltanto chi perde

Paolo Bramardo

Si annoia Verstappen, incolonnato fin dal via al sesto posto su un circuito con divieto di sorpasso, anche per lui così abituato a rimontare gli avversari. Dice via radio al muretto Red Bull che avrebbe voluto un cuscino. Ma la noia di Max - ogni tanto non super - serve a mascherare la stizza perché là in testa non c'è lui, ma Charles Leclerc, con la Ferrari, teso a realizzare il sogno di una vita, la vittoria nella sua Montecarlo. E forse il fastidio di Max è generato da qualche fantasmino che comincia farsi strada nella sua mente: c'è il rischio che la Red Bull non sia più imbattibile? Che debba sudarsi il quarto Mondiale oltre ogni previsione? O addirittura che possa essere sconfitto? Dubbi legittimi germogliati nelle ultime gare, con McLaren e Ferrari sempre più vicine e minacciose in ogni Gran Premio. Non c'è spazio per la noia nella giornata di Charles che, giro dopo giro, pregusta sempre più il sapore del trionfo e non c'è spazio per la noia per i tifosi ferraristi che, più il traguardo si avvicina, più temono che qualcosa possa andare storto e tirano un gran sospiro di sollievo quando sventola la bandiera a scacchi. Gli aspetti che ci preme sottolineare sono la concretezza di Leclerc e la crescita della squadra, che inducono a un cauto ottimismo in chiave mondiale. La corsa al titolo è aperta, però resta una montagna da scalare e la vetta è lontana, la strada impervia, tuttavia nella Red Bull incomincia ad apparire qualche crepa. Più facile - e a questo punto doveroso - puntare decisamente al titolo costruttori, in un contesto in cui Perez non sembra più in grado di dare un contributo tangibile alla Red Bull. E ben venga un po' di noia dalla Formula 1 dopo la scarica di adrenalina della MotoGP, che riversa manciate di emozioni sul pubblico. Leclerc non aveva mai vinto a Montecarlo, Bagnaia lottava contro la maledizione catalana. Pecco si riscope campione di indiscutibile valore nel momento più importante, vince superando il rivale Martin nella curva che il giorno prima lo aveva tradito e si rilancia nella corsa al terzo titolo consecutivo. Più facile la sua missione, di quella di Leclerc, ma per nulla facile e tantomeno scontata. Intanto godiamoci un'esaltante domenica Rossa, di doman non v'è certezza.

Leclerc non aveva mai vinto il Gran Premio di casa e la Ferrari non trionfava a Monaco

«Non ci vedevo più

Giandomenico Tiseo

Una lunga attesa. È stata vissuta un po' così la gara di Montecarlo, ottavo appuntamento del Mondiale 2024 di F1. Charles Leclerc aveva una voglia matta di spezzare l'incantesimo malefico e di riuscire a trionfare davanti al suo pubblico, agli amici, al principe Alberto II e alla famiglia reale. C'è l'ha fatta Charles, in un GP che è stato un lento e inesorabile contagiri. Sì, perché la bandiera rossa del primo giro, causata dalla follia di Kevin Magnussen (Haas) sulla salita del Casino, a innescare l'incidente con Sergio Perez (Red Bull) e a coinvolgere il compagno di squadra Nico Hulkenberg, ha permesso a tutti di cambiare le mescole e liberarsi dell'obbligo del pit-stop di "gara-2". Ha ringraziato Carlos Sainz, che nel tentativo di superare l'australiano Oscar Piastri a Ste. Devote per la seconda piazza, aveva forato e nei fatti era fuori. Lo stesso non è accaduto in casa Alpine, con i due piloti a contatto prima dell'ingresso del tunnel. Estaban Ocon ha azzardato un sorpasso estremamente aggressivo su Pierre Gasly, risoltosi nel crash e nel ritiro della vettura n.31. Leclerc, alla fine della fiera, la sua gara l'aveva vinta nelle qualifiche di sabato e ieri è stato solo l'atto ufficiale, difficile più dal punto di vista emotivo.

Leclerc si tuffa in mare, dove c'è già Frédéric Vasseur GETTY

«Per tutta la gara ho pensato più a mio padre che a guidare. Lui mi ha dato tutto perché io fossi qui, era il nostro sogno che io vincessi a Montecarlo»

«Questo è il GP che mi ha fatto sognare di diventare un pilota di F1. Pensavo a mio padre molto più di quanto pensassi a guidare. Lui ha dato tutto perché io fossi qui ed era un nostro sogno che io corressi e vincessi a Monaco. A 2 giri dalla fine ho fatto fatica a vedere all'uscita del tunnel perché avevo le lacrime, cosa che non mi era mai accaduta», l'ammissione di Charles. Urla di gioia nell'abitacolo per lui, abbraccio con i meccanici e con il presidente John Elkann, presente e commosso,

GLI INCIDENTI

Hulkenberg e Ocon, che follie!

(g.tis.) Un primo giro da Demolition derby. Spiccato agonismo c'è stato al via del GP di Montecarlo di ieri, ottavo appuntamento del Mondiale 2024 di F1. Sul circuito del Principato, si sa che un sorpasso è come un azzardo al Casinò, e ironia della sorte nella salita del Casinò monegasco arriva il crash. Kevin Magnussen (Haas) vede uno spazio che in realtà non c'è, toccando con la ruota anteriore sinistra la posteriore destra di Sergio Perez (Red Bull) e innescando una carambola pericolosa. RB20 di Checo distrutta e dinamica che coinvolge anche il teammate di casa Haas, Nico Hulkenberg. Un Magnussen che da tempo corre oltre il limite, considerando quanto accaduto a Miami, dove il danese ha chiuso il week end con un totale di un minuto e cinque secondi di penalità ricevuti dagli Stewards per tutta una serie di infrazioni. Oltre a questo dato anche i 10 punti rimanenti sulla super licenza che gli consente di gareggiare in F1. L'episodio accaduto ieri a Monaco avrebbe potuto costar caro al danese, ovvero la partecipazione al prossimo GP del Canada (7-9 giugno). Tuttavia, il mancato intervento della Direzione Gara ha risparmiato il pilota della Haas. Discorso diverso per l'incidente tra i due piloti dell'Alpine. Poco prima dell'ingresso del tunnel, sempre nel lap-1, Esteban Ocon ha tentato di superare il suo compagno di squadra, Pierre Gasly, con una manovra decisamente aggressiva: la vettura n.31 è saltata sulla ruota anteriore della monoposto gemella e la sua gara è finita. Il Team Principal Bruno Famin, non ha usato giri di parole: «L'attacco di Esteban è stato totalmente fuori dalla norma. È esattamente quello che non volevamo vedere e ne trarremo le conseguenze. Prenderemo una decisione». Decisioni sono state prese anche dai commissari: 10" di penalità convertiti in 5 posizioni in griglia nella prossima gara a Montreal, oltre 2 punti sulla patente, dal momento che Ocon non ha corso.

SOLO IN SETTE FINISCONO A PIENI GIRI

1.	**Charles Leclerc**	(Mon, Ferrari)	2h23'15"554 alla media di 190,013 km/h
2.	**Oscar Piastri**	(Aus, McLaren)	7"152
3.	**Carlos Sainz**	(Spa, Ferrari)	7"585
4.	**Lando Norris**	(Gbr, McLaren)	8"650
5.	**George Russell**	(Gbr, Mercedes)	a 13"309
6.	**Max Verstappen**	(Ola, Red Bull)	a 13"853
7.	**Lewis Hamilton**	(Gbr, Mercedes)	a 14"908
8.	**Yuki Tsunoda**	(Gia, Racing Bulls)	a 1 giro
9.	**Alexander Albon**	(Tha, Williams)	a 1 giro
10.	**Pierre Gasly**	(Fra, Alpine)	a 1 giro
11.	**Fernando Alonso**	(Spa, Aston Martin-Mercedes)	a 2 giri
12.	**Daniel Ricciardo**	(Aus, Racing Bulls)	a 2 giri
13.	**Valtteri Bottas**	(Fin, Sauber)	a 2 giri
14.	**Lance Stroll**	(Can, Aston Martin-Mercedes)	a 2 giri
15.	**Logan Sargeant****	(Usa, Williams)	a 2 giri
16.	**Guanyu Zhou**	(Cin, Sauber)	a 2 giri

GIRO VELOCE Lewis Hamilton (Gbr, Mercedes) al 63° giro 1'14"165 (media 161,979)

RITIRATI Nico Hulkenberg (Ger, Haas) incidente (1° giro); **Kevin Magnussen** (Dan, Haas) incidente (1° giro); **Sergio Perez** (Mex, Red Bull) incidente (1° giro); **Esteban Ocon** (Fra, Alpine) incidente (1° giro)

CLASSIFICHE MONDIALI

PILOTI: 1. Verstappen (Ola, Red Bull) **169**; 2. Leclerc (Mon, Ferrari) **138**; 3. Norris (Gbr, McLaren) **113**; 4. Sainz (Spa, Ferrari) **108**; 5. Perez (Mex, Red Bull) **107**; 6. Piastri (Aus, McLaren) **71**; 7. Russell (Gbr, Mercedes) **54**; 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) **42**; 9. Alonso (Spa, Aston Martin) **33**; 10. Tsunoda (Gia, Racing Bulls) **19**; 11. Stroll (Can,. Aston Martin) **9**; 12. Bearman (Gbr, Ferrari) **6**; 13. Hulkenberg (Ger, Haas) **6**; 14. Ricciardo (Aus, Racing Bulls) **5**; 15. Albon (Tha, Williams) **2**; 16. Ocon (Fra, Alpine) 1; 17. Magnussen (Dan, Haas) **1**; Gasly (Fra, Alpine) **1**

COSTRUTTORI - 1. Red Bull **276**; 2. Ferrari **252**; 3. McLaren-Mercedes **184**; 4. Mercedes **96**; 5. Aston Martin-Mercedes **44**; 6. Racing Bulls **7**; 7. Haas Ferrari **5**; Alpine **2**

PROSSIMO GP: domenica 9 giugno a Montreal (Canada)

Charles Leclerc, 26 anni, scatta in testa al via. L'abbraccio con Carlos Sainz, 29 anni, e la gioia con il trofeo GETTY

dal 2017 con Vettel: esplode la festa, anche grazie a Sainz

ì: piangevo»

e champagne a fiumi nel momento della premiazione, con uno scatenato Principe Alberto a "innaffiare" con il nettare degli dei del Motorsport i piloti sul podio. Una domenica speciale per la Ferrari, visto il terzo posto di Sainz, alle spalle della McLaren di Oscar Piastri, nel giorno del sesto posto dell'olandese Max Verstappen. Sesta vittoria per il pilota del Principato in carriera, primo alfiere del Cavallino a vincere dopo essere partito dalla pole dal 1979, interrompendo il digiuno a Monaco per la Rossa che durava da 7 anni (Vettel 2017), e decimo successo per il team di Maranello sulle vie monegasche.

I complimenti di Sainz, 3°: «Felice per Charles, è una vittoria meritata»

Un'affermazione di tutta la squadra, concetto sottolineato da Sainz: «Sono contentissimo di vedere Charles vincere il GP di casa per il modo in cui ha guidato per tutto il week end. Sono felice di condividere questo podio con lui, tutti nel team hanno meritato questo risultato». Ferrari a 24 punti dalla Red Bull nel Mondiale costruttori e Leclerc a -31 da Verstappen nel Mondiale piloti, ma il Team Principal, Frederic Vasseur, non vuole prestarci attenzione: «Il distacco dalla Red Bull non mi interessa perché mancano ancora 16-17 gare, la cosa più importante è quella di fare il lavoro migliore tornando con le stesse motivazioni in Canada per spingere nella giusta direzione, senza pensare troppo al campionato. Sono davvero felice per tutti perché abbiamo spinto tantissimo nell'ultimo anno, e non è solo un lavoro di oggi. Tutto il team è molto motivato e avete visto che tutti i ragazzi sotto il podio piangevano, è un'emozione particolare. Ho vissuto dei bei momenti nella mia vita: la pole a Monza è stata molto emozionante, ma questa vittoria, anche per quanto provava Charles, è stata speciale per me e per l'intera scuderia. Un week end perfetto». In altre parole, si tira dritto e si pensa al GP di Montreal (7-9 giugno) perché non ci si vuol fermare qui.

Vasseur: «Fine settimana perfetto, tutto il team è molto motivato»

RED BULL | VERSTAPPEN MINIMIZZA

«Ritorneranno le piste amiche»

Un weekend da dimenticare per Max Verstappen, 26 anni GETTY

Un po' di preoccupazione. La domenica di Montecarlo è stata quella della Ferrari e di Charles Leclerc, mentre gli avversari principali della scuderia di Maranello iniziano a farsi delle domande. Sarà anche un caso, ma da quando Adrian Newey ha annunciato al mondo intero la fine del sodalizio con la Red Bull, a Milton Keynes hanno iniziato a vincere un po' meno. Nei fatti, nelle ultime tre gare, la vittoria è arrivata solo a Imola, con un Max Verstappen costretto a vestire i panni del deus ex machina, ricordando un Lando Norris arrivato sotto la bandiera a scacchi quasi nei tubi di scarico della RB20. In sostanza, la previsione secondo cui dopo l'appuntamento romagnolo si sarebbe assistito a un campionato meno scontato non è affatto campata per aria e soprattutto il team anglo-austriaco pare non godere più di un margine di sicurezza.

Basti considerare quanto accaduto nelle qualifiche monegasche: Checo Perez eliminato dalla Q1 e Verstappen contro le barriere a Ste. Devote, dovendo rischiare oltre il limite per tenere il passo della concorrenza. Max l'ha presa con un po' di ironia nel corso del fine-settimana, prima paragonando la RB20 a un canguro e poi manifestando il rammarico di non essersi munito di un cuscino nel corso della gara, nell'impossibilità di fare meglio del sesto posto. A fine GP, l'ammissione del tre-volte iridato: «Sappiamo che alcune piste non sono proprio adatte alla nostra macchina in questo momento, ma altre saranno anche migliori. Ne siamo consapevoli e l'aspetto positivo è che questo fine-settimana abbia posto l'accento sui nostri punti deboli, ed è su questo che dobbiamo lavorare per sviluppare il pacchetto». A rincarare la dose è stato, poi, Helmut Marko: «Non è possibile vedere il comportamento esatto della monoposto al simulatore sui cordoli, la nostra vettura non li digerisce letteralmente. È anche difficile che l'auto entri nella corretta finestra di utilizzo delle gomme ultimamente. Ci troviamo in una realtà diversa», le considerazioni del consulente dei "bibitari". E così, mentre in McLaren dà seguito al buon momento con il secondo posto di Oscar Piastri e il quarto di Lando Norris, nella squadra campione del mondo qualcosa inizia a scricchiolare e i cordoli del circuito di Montreal (Canada), sede del prossimo appuntamento del campionato (7-9 giugno), non fanno stare così tranquilli Max e soci.

G.TIS.

Che battaglie! I duelli che hanno acceso il GP di Barcellona: tra Pecco Bagnaia e Jorge Martin per la vittoria, tra Marc Marquez e Aleix Espargaro per il podio MOTOGP.COM

Il torinese vince dove non era mai salito sul podio. E ha rischiato la vita

Bagnaia gira l'Esorcista Paure e tabù cancellati

Giorgio Pasini
TORINO

«È finita, ho chiuso il cerchio con Barcellona volendo passare Jorge alla curva dove mi sono steso sabato»

Su questa pista è stato suo malgrado protagonista di così tanti horror da trasformarsi in esorcista e vomitare tutta la sua rabbia proprio su quella maledetta curva 5 che sabato ha visto talmente vicino da finire per terra, «buttando nel cesso» (cit) molto più dei 12 punti persi nell'indigesta Sprint. Pecco Bagnaia cancella la maledizione di Barcellona, dove non era mai riuscito a salire sul podio in tutta la carriera mondiale, collezionando al massimo un sesto posto in MotoGP, e dove nelle ultime due stagioni concluse sul tetto del mondo s'era visto prima stendere da un'entrata assurda del giapponese Nakagami e l'anno scorso la Ktm di Brad Binder passargli sopra le gambe dopo un terribile highside che l'aveva lasciato in balia degli altri alla curva 3. Tutto dimenticato, cancellato, chiudendo un cerchio che probabilmente è molto più grande e significativo della 21ª vittoria in top class, in carriera la numero 39. Come i punti che ora separano il torinese dalla vetta iridata, replicando alla sconfitta diretta di due settimane fa a Le Mans battendo nel corpo a corpo Jorge Martin e non lasciando spazio all'ennesima rimonta di Marc Marquez. I due rivali per il titolo ora e il prossimo anno, uno dei quali si ritroverà come vicino di box. La Ducati che domina e con il 52° GP consecutivo con almeno un Rossa sul podio, lo monopolizza per la terza volta di fila.

«È finita. Da quando corro nel Mondiale non avevo mai ottenuto risultati qui. Anzi, me ne sono successe di tutti i colori: dalla gomma bucata all'essere steso alla prima curva, fino all'incidente dell'anno scorso. Ci voleva…» racconta Pecco dopo essersi lasciato anche andare a un gesto dell'ombrello molto lontano dal suo essere gentiluomo. Segno di quando avesse patito. Non gli avversari, tanto meno il pubblico spagnolo. Il vaffa era per quella maledetta curva 5. «Sabato l'ho odiata. Non posso ancora credere di essermi steso all'ultimo giro mentre ero al comando con margine. Ma quella rabbia mi ha aiutato». E l'ha spinto con lucidissima cattiveria ad affondare i canini alla giugulare di Martin, che all'inizio della gara l'aveva superato e staccato, proprio lì. «Stavo recuperando tantissimo su Jorge, quindi avevo più punti dove tentare il sorpasso, però ho deciso di farlo in quella curva per togliermi dalla testa quello che è successo sabato. Sì, l'ho fatto apposta» svela Bagnaia prima di sintetizzare: «Ne avevo di più». superiorità riconosciuta da Martin. «Ho usato troppo le gomme e quando è arrivato Pecco non ne avevo più».

Il torello della Pramac mantiene un buon vantaggio, che gli assicura di scavallare il Mugello in testa alla classifica anche in caso di due "zeri", ma 39 punti con 518 ancora da assegnare in 14 weekend di gara non sono nulla. Lo sa bene lo stesso Martin, che un anno fa proprio dopo il dramma sfiorato di Barcellona ne ha recuperati a Pecco più di sessanta prima di subire la reazione del numero 1. E lo sa pure Marquez, che però sa anche bene di essere quasi il terzo incomodo. In tutti i sensi, anche nelle scelte di mercato, nel quale per altro vede sempre più di gradimento il smarcarsi dal box più rosso che ci sia e dalla rivalità sempre più vicina tra Bagnaia e Martin.

Ma l'ennesima rimonta ad effetto e d'altri tempi (da 14° a 3°) più che esaltarlo lo fa riflettere sulle mancanze sue e di una moto che non è la stessa di Pecco e Jorge, ma uno step indietro (GP23). «Non ne sono orgoglioso, perché se fai una rimonta significa che vieni da alcuni errori» il commento molto chiaro dell'otto volte campione del mondo, che comunque si trova terzo a -41 da Martin e quindi -2 da Bagnaia. «Se a inizio anno mi avessero detto che sarei stato terzo in campionato a quest'ora, avrei firmato , ma i piloti davanti a me sono più veloci. Se vogliamo lottare sempre con loro, dobbiamo migliorare in qualifica». Condizione per poter vincere. Sensazione che non prova da quasi tre anni (Misano 2021), anche se qualcuno ha già iniziato a sottolineare una cabala. Bagnaia ieri ha conquistato la 92ª vittoria Ducati. La 27ª l'aveva conquistata Casey Stoner (numero di gara? 27), la 63ª Pecco che da due anni veste l'1 ma che ha (e l'ha ottenuta con) il 63, la 72ª è arrivata con Marco Bezzecchi (ovviamente numero 72) e l'89ª con Martin (89, of course). E chi ha il 93?

M come Marc, M come Marquez, M come Mugello? Pecco non ci sta. Dopo l'ennesima rinascita non intende più vivere sull'ascensore delle emozioni e degli altissimi e bassissimi. Specie nella Sprint, gara corta senza la quale sarebbe in testa al campionato. «Ma c'è e quindi devo migliorarmi. Sono stanco di perdere punti gratis il sabato. L'importante è essere veloci, prima o poi chiuderò il cerchio anche con la Sprint». Obiettivo subito, fra cinque giorni sulle collina di Scarperia. «Adesso andiamo al Mugello e non voglio fare brutte figure in casa - ricorda salutando Bagnaia -. L'hanno corso ho vinto Sprint e gara della domenica. Questo successo sicuramente mi dà motivazione».

La festa nel box Ducati

Pecco batte Martin e si porta a -39, Marquez non molla e la cabala dice...

GRASSILLI

«La scelta dei piloti? Ormai ci siamo, però al Mugello non faremo annunci»

Pecco Bagnaia si riprede il destino in mano, Enea Bastianini vive un incubo. Da quando è stato promosso nel team ufficiale Ducati non riuscito a esprimersi tra infortuni, sfortune, difficoltà. E ora che ha più di uno stivale fuori da Borgo Panigale (cadendo ben in piedi all'Aprilia, però), eccolo finire nelle grinfie di Freddie Spencer, il contestatissimo capo dei commissari. Il romagnolo da 9° viene retrocesso a 18° con 33" di penalità per non aver rispettato un doppio long lap per aver tagliato la pista dopo essere stato buttato fuori da Alex Marquez (!). «L'ho fatto per protesta: la situazione dei commissari grave, noi piloti meritiamo ascolto» afferma Enea, difeso da team manager Davide Tardozzi: «Ha ragione, dovrebbero chiedergli scusa». L'attenzione però è tutta sulla scelta di mercato della Ducati. Il gran capo Claudio Domenicali non chiude la porta a Bastianini («sta facendo bene») ma dice: «Jorge (Martin, ndr) è nel momento migliore della sua carriera, mentre Marc (Marquez) è Marc». E con orgoglio sottolinea l'avere l'imbarazzo della scelta e dover rinunciare a un top rider: «In passato era difficile convincere un pilota forte a venire da noi, ma siamo fiduciosi di poter trovare un buon equilibrio».
La verità è che la scelta è stata già fatta e che la gara di ieri l'ha confermata, anche se il direttore sportivo Mauro Grassilli dopo aver dato dell'esorcista a Bagnaia («da un circuito maledetto è arrivato il benedetto che lo ha beatificato») da buon uomo marketing esorcizza l'attesa con una battuta: «Vi stupiremo con gli effetti speciali». Poi il manager che ha sostituito Paolo Ciabatti nella triade Ducati della MotoGP dà una notizia:«La decisione è difficile come lo era a inizio campionato. Stiamo già iniziando a mettere giù delle basi importanti e siamo sulla strada giusta, al Mugello però non ci sarà alcun annuncio». Nulla per rovinare il GP di casa, la Ducati approfitterà della pausa per la cancellazione del GP del Kazakistan, ma i piloti saranno avvertiti prima.

G.P.

PENALITÀ BASTIANINI, ESPARGARO 4°

1.	**Pecco Bagnaia** (Ducati) 111,768 km	in 40'11"726 (media 166,8 km/h)
2.	**Jorge Martin** (Spa, Ducati)	a 1"740
3.	**Marc Marquez** (Spa, Ducati)	a 10"491
4.	**Aleix Espargaro** (Spa, Aprilia)	a 10"543
5.	**Fabio Di Giannantonio** (Ducati)	a 15"441
6.	**Raul Fernandez** (Spa, Aprilia)	a 15"916
7.	**Alex Marquez** (Spa, Ducati)	a 16"882
8.	**Brad Binder** (Saf, Ktm)	a 18"578
9.	**Fabio Quartararo** (Fra, Yamaha)	a 20"477
10.	**Miguel Oliveira** (Por, Aprilia)	a 20"889
11.	**Marco Bezzecchi** (Ducati)	a 21"023
12.	**Maverick Viñales** (Spa, Aprilia)	a 22"137
13.	**Pedro Acosta** (Spa, Ktm)	a 31"967
14.	**Takaaki Nakagami** (Giap, Honda)	a 32"987
15.	**Joan Mir** (Spa, Honda)	a 33"132
16.	**Johann Zarco** (Fra, Honda)	a 34"554
17.	**Luca Marini** (Honda)	a 36"689
18.	**Enea Bastianini** (Ducati)	a 50"615
19.	**Stefan Bradl** (Ger)	a 55"295
20.	**Alex Rins** (Spa, Yamaha)	a 1'03"428

RITIRATI: Jack Miller (Aus, Ktm) caduta (3° giro); Augusto Fernandez (Spa, Ktm) caduta (6° giro); Franco Morbidelli (Ducati) caduta (18° giro)
GIRO VELOCE: 1'39"664 Pedro Acosta (Spa, Ktm) 7° giro (media 168.2 km/h)

CLASSIFICHE MONDIALI

PILOTI: 1. Martin (Spa, Ducati) **155**; 2. Bagnaia (Ducati) **116**; 3. M.Marquez (Spa, Ducati) **114**; 4. Bastianini (Ducati) **94**; 5. Viñales (Spa, Aprilia) **87**; 6. Acosta (Spa, Ktm) **83**; 7. A.Espargaro (Spa, Aprilia) **76**; 8. B.Binder (Saf, Ktm) **75**; 9. Di Giannantonio (Ducati) **62**; 10. A.Marquez (Spa, Ducati) **42**; 11. Bezzecchi (Ducati) **42**; 12. Quartararo (Fra, Yamaha) **32**; 13. Oliveira (Por, Aprilia) **29**; 14. R.Fernandez (Spa, Aprilia) **28**; 15. Miller (Aus, Ktm) **27**; 16. Morbidelli (Ducati) **15**; 17. A.Fernandez (Spa, Ktm) **13**; 18. Mir (Spa, Honda) **13**; 19. Zarco (Fra, Honda) **9**; 20. Rins (Spa, Yamaha) **8**; 21. Pedrosa (Spa, Ktm) **7**; 22. Nakagami (Giap, Honda) **7**.
COSTRUTTORI: 1. Ducati **204**; 2. Aprilia **125**; 3. Ktm **123**; 4. Yamaha **35**; 5. Honda **19**
PROSSIMO GP: domenica al Mugello (Italia)

MOTO2: NONO ARBOLINO

MOTO2: ORDINE D'ARRIVO: 1. Ai Ogura (Giap, Boscoscuro) 97,797 km in 36'33"540 (media 160.5 km/h); 2. Garcia (Spa, Boscoscuro) a 3"816; 3. Dixon (Gbr, Kalex) a 9"186; 4. Alcoba (Spa, Kalex) a 12"241; 5. Agius (Aus, Kallen) a 12"593; 6. Arenas (Spa, Kalex) a 13"666; 7. Lopez (Spa, Boscoscuro) a 17"676; 8. Roberts (Usa, Kalex) a 20"790; 9. Arbolino (Kalex) a 18"885; 10. Navarro (Spa, Forward) a 21"249; 17. Pasini (Kalex) a 30"424; rit. Vietti (Kalex) e Foggia (Kalex).
CLASSIFICA MONDIALE: 1. Garcia (Spa, Boscoscuro) **109**; 2. Roberts (Usa, Kalex) **90**; 3. Ogura (Giap, Boscoscuro) **88**; 4. Aldeguer (Spa, Boscoscuro) **63**; 5. Lopez (Spa, Boscoscuro) **63**; 6. Canet (Spa, Kalex) **48**; 7. Arenas (Spa, Kalex) **48**; 8. Gonzalez (Spa, Kalex) **46**; 9. Alcoba (Spa, Kalex) **43**; 10. Arbolino (Kalex) **33**; 12. Vietti 29; 19. Foggia **10**.

MOTO3: SIC58 DOPPIA TOP 10

MOTO3: ORDINE D'ARRIVO: 1. David Alonso (Col, CFMoto) 83,826 km in 32'25"084 (media 155.1 km/h); 2. Ortola (Spa, Ktm) a 0"242; 3. Rueda (Spa, Ktm) a 0"513; 4. Veijer (Ola, Husqvarna) a 0"560; 5. Muñoz (Spa, Ktm) a 1"648; 6. Holgado (Spa, Ktm) a 3"390; 7. Lunetta (Honda) a 4"791; 8. Roulstone (Aus, GasGas) a 7"248; 9. Farioli (Honda) a 7"449; 10. A.Fernandez (Spa, Honda) a 7"485; 13. Nepa (Ktm) a 8"147; 17. Bertelle (Honda) a 21"359; 18. Carraro (Ktm) a 21"418; rit. Rossi (Ktm).
CLASSIFICA MONDIALE: 1. Alonso (Col, CFMoto) **118**; 2. Holgado (Spa, Ktm) **104**; 3. Veijer (Ola, Husqvarna) **75**; 4. Ortola (Spa, Ktm) **70**; 5. Muñoz (Spa, Ktm) **49**; 6. Rueda (Spa, Ktm) **44**; 7. Kelso (Aus, Ktm) **42**; 8. Yamanaka (Giap, Ktm) **40**; 9. A.Fernandez (Spa, Honda) **37**; 10. Piqueras (Spa, Honda) **36**; 14. Nepa (Ktm) **29**; 16. Lunetta (Honda) e Carraro (Ktm) **15**; 18. Rossi (Ktm) **13**; 19. Farioli (Honda) **11**; 20. Bertelle (Honda) **8**.

I granata si sciolgono in quella che per Juric doveva essere «la partita della vita» ma restano noni grazie al pareggio del Napoli con il Lecce

TORO UMILIATO MA EUROPA POSSIBILE

Granata in Conference se la Fiorentina trionferà ad Atene. L'Atalanta stravince passeggiando. E alla fine solo Buongiorno si ricorda del Napoli

Giovanni Tosco
INVIATO A BERGAMO

Se il Torino andrà in Europa, non sarà soltanto per merito della Fiorentina che, perché ciò avvenga, dovrà vincere mercoledì la finale di Conference League. Sarà anche per merito del Lecce, che ha impedito al Napoli di conquistare la vittoria con cui si sarebbe definito il sorpasso sui granata al nono posto: con il pareggio c'è stato l'aggancio a 53 punti, ma i confronti diretti penalizzano i campioni d'Italia. Poi, certo, si può pensare che i campani tanta voglia di andare in Conference non ce l'avessero, ma queste sono ipotesi che non hanno una controprova. Se il Torino andrà in Europa, ci sarà poco da festeggiare dopo una prestazione come quella di ieri a Bergamo. Doveva essere la partita della vita, è stata la partita della vergogna. Tre gol segnati dall'Atalanta più tre annullati (giustamente, ma la sostanza non cambia) a fronte di un tiro in porta del Toro quando si era al novantesimo minuto. Si obietterà: i nerazzurri hanno vinto l'Europa League, sono quarti in classifica e potrebbero addirittura diventare terzi se batteranno la Fiorentina nel recupero di domenica prossima e, dunque, la differenza di valori tra le due squadre è palese. Giusto, ma quella che ha spianato la squadra di Juric è stata un'Atalanta che ha viaggiato a un decimo della consueta velocità e a un decimo delle proprie potenzialità. Di più: perdere qui ci sta, figuriamoci, però c'è modo e modo. L'atteggiamento iper arrendevole della maggior parte dei giocatori, molti dei quali a tratti addirittura passeggiavano per il campo, non ha alcuna giustificazione: mai l'avrebbe, figuriamoci in una gara così importante. Intendiamoci: due settimane fa a Verona lo spettacolo non era stato dissimile, tuttavia la rimonta firmata da Savva e Pellegri aveva in qualche modo illuso che ci fosse ancora una volontà di terminare a testa alta la stagione, pensiero rafforzato dopo il 3-1 sul Milan. Questa volta, invece, nulla è accaduto per dare un senso a questa rincorsa all'Europa, che potrebbe arrivare dopo cinque anni nonostante l'ennesimo salto di qualità fallito.

Passerella della Dea in uno stadio pazzo di gioia: e al Torino riesce solo l'inchino

Quando mancava un quarto d'ora alla fine, il settore riservato ai tifosi del Toro si è svuotato. Nel frattempo, i cori che fino a quel momento erano serviti per insultare l'Atalanta, la gente di Bergamo, Cairo e Juric (mai contestato in modo così plateale e ripetuto fino a ieri), hanno avuto per bersaglio, inevitabilmente, la squadra. Il fatto che alla fine l'unico a correre verso la panchina per chiedere al team manager Marco Pellegri di seguire sul cellulare gli ultimi minuti di Napoli-Lecce sia stato Buongiorno la dice lunga. Certo, poi sono arrivati Ricci e man mano gli altri, ma l'unico a essersene preoccupato subito è stato il capitano, che magari nella prossima stagione non sarà più un calciatore del Torino, però dentro lo rimarrà per sempre. Il triennio di Juric si potrebbe concludere con l'Europa, tuttavia il suo Toro non è mai riuscito a vincere tre partite di seguito e questa è una testimonianza implacabile della discontinuità di un gruppo che ha avuto picchi importanti, ma anche troppi inaccettabili scivoloni.

Milinkovic-Savic, guai muscolari. In porta Gemello: sbaglierà anche lui

L'altra faccia di questa domenica di festa al Gewiss Stadium è quella dell'Atalanta, che ha ricevuto il pasillo de honor dei granata all'ingresso in campo - era già successo contro l'Inter: almeno sulla sportività non c'è nulla da eccepire... - e poi si è divertita vincendo con le reti di Scamacca e Lookman nel primo tempo e Pasalic su rigore nella ripresa. In tutte le azioni, ci sono responsabilità del Toro: Buongiorno ha concesso trop-

I 3 gol, i tifosi in fuga e lo 0-0 del Maradona A sinistra, il film della partita di Bergamo con i tre momenti chiave: la prima rete segnata da Scamacca, il raddoppio di Lookman e il rigore del 3-0 di Pasalic. Qui sotto, i tifosi del Toro abbandonano il settore ospiti a circa 15 minuti dalla fine. Nel riquadro più in basso, la disperazione di Kvaratskhelia: Napoli-Lecce 0-0, azzurri appaiati ai granata in classifica, ma formalmente decimi (per il Toro, una vittoria e un pareggio nei confronti diretti)

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

ATALANTA-TORINO

3-0

MARCATORI
pt 26' Scamacca, 43' Lookman; st 26' Pasalic rig.

ATALANTA (3-4-2-1)
Carnesecchi 6 (41' st Rossi 6); Toloi 6, Djimsiti 6 (17' st Hien 6), Scalvini 6.5; Holm 6 (17' st Ruggeri 6), Pasalic 7, Koopmeiners 6.5, Zappacosta 6; De Ketelaere 6.5 (28' st Miranchuk 6), Lookman 7.5; Scamacca 7 (28' st Touré 6) A disp. Musso, Bakker, Adopo, Bonfanti, Mendicino, Diao, Ederson. All. Gasperini 7

TORINO (3-4-1-2)
Gemello 4.5; Tameze 4 (27' st Lovato 6), Buongiorno 5.5, Masina 5; Bellanova 5.5 (27' st Lazaro 5), Linetty 4.5 (40' st Savva ng), Ilic 4, Vojvoda 5; Ricci 4.5; Pellegri 5.5 (18' st Sanabria 5), Zapata 6 (40' st Okereke ng). A disp. Passador, Popa, Sazonov, Djidji, Silva, Rodriguez, Balcot, Ciammaglichella, Kabic. All. Juric 4

ARBITRO
Sozza di Seregno 6.5

NOTE
14.839 spettatori. Ammoniti: Hien e Linetty per gioco falloso. Angoli: 5-2 per il Torino. Rec. tempo: pt 1'; st 3'

	Torino	Atalanta
POSSESSO PALLA	39,6%	60,4%
TIRI TOTALI	18	8
TIRI IN PORTA	7	1
FALLI COMMESSI	18	10

po spazio all'azzurro, permettendogli di calciare con potenza dal limite, Gemello (schierato al posto di Milinkovic-Savic, vittima di un problema al flessore che mette a rischio anche la sua partecipazione all'Europeo) ha respinto goffamente un tiro ravvicinato di Pasalic tutto solo e sulla deviazione Bellanova non è riuscito a contrastare adeguatamente l'eroe di Dublino, Tameze ha commesso un inutile fallo in area sullo stesso Lookman. Altre tre sono state le reti annullate, due dello scatenato anglo-nigeriano e una di De Ketelaere: poteva essere un'umiliazione ancora maggiore per il Toro.

Di contro, si sono visti lievi sussulti grazie al solito Zapata (unico granata applaudito, ma dai suoi ex tifosi dell'Atalanta), a un paio di scorribande di Bellanova e poi più nulla fino alla conclusione di Ilic respinta da Rossi allo scadere. Troppo poco per impensierire qualsiasi avversaria, figuriamoci l'Atalanta. Qualche minuto dopo la fine, i giocatori nerazzurri sono tornati in campo, chiamati a uno a uno dallo speaker, per accarezzare di nuovo la coppa insieme ai tifosi, che hanno poi riservato un'ovazione infinita a Gasperini e al presidente Percassi in un delirio collettivo cominciato mercoledì sera a Dublino e destinato a durare a lungo, come è giusto che sia.

Gol di Scamacca, Lookman e Pasalic. E i tifosi granata se ne vanno già al 75'

L'addio del tecnico: «Prima di me il Toro arrivava 17°»

«Ho fatto il massimo» E la palla passa a Cairo

Alessandro Baretti
INVIATO A BERGAMO

L'ultima si chiude senza amore: la squadra granata scende in campo a Bergamo come se la prospettiva di approdare alla prossima edizione della Conference League fosse un fastidio, e i tifosi rispondono con cori di contestazione che, avendo il presidente Cairo quale primo ricevente, si allargano col passare dei minuti anche ai giocatori e al tecnico. Nel Toro c'è stato un Ivan Juric portato in palmo di mano dalla tifoseria, inizialmente fascinata da un gioco che senza dubbio ha migliorato e non di poco i granata, e certa di aver trovato un allenatore capace di convincere con le buone o con le "cattive" la proprietà a investire. Se ne va un altro Ivan Juric, da parte sua contento del percorso fatto, eppure amareggiato per non aver trovato, e saputo trovare, la giusta alchimia con l'ambiente anche a gioco a lungo. C'è stata una forma d'amore, tra tecnico e realtà granata, ma al momento del distacco prevale il malumore. Un paradosso, certo, considerando che la possibilità di entrare nelle Coppe - nonostante la debacle di Bergamo - resta viva. Però troppe, in stagione, sono state le storture che legittimamente hanno fatto infuriare la piazza (tra la vergogna del 4 maggio, le dita medie alzate, o le recriminazioni per lo scarso amore che invece per lunghi tratti è pulsato forte, verso il suo Toro)

«Per me il bilancio della nostra stagione è fantastico - ripete Juric come da qualche settimana a questa parte -: Tutti hanno dato il massimo, e nonostante qualche infortunio di troppo siamo ancora qui a sperare nell'Europa. So da dove siamo partiti, dai diciassettesimi posti, e dove siamo ora, cioè al nono, ma ho capito che questo non basta. Poi forse anche la mia schiettezza in alcuni frangenti ha fatto male. Resta il fatto che non tutte, certo, ma abbiamo disputato ottime partite, recuperato elementi come Linetty e Rodriguez che sembravano i peggiori acquisti di sempre, lanciato giovani e fatto maturare ragazzi come Ricci, Bellanova o Buongiorno che adesso sono in Nazionale. Con la rosa che avevo a disposizione, per quanto mi riguarda, non si poteva fare di più. Per salire di livello servono più qualità e più forza: detto questo, sono consapevole di lasciare un Torino in crescita».

Crescente, eppure non maturo per entrare stabilmente nelle prime sei o sette della classifica. «Ma di negativo c'è davvero poco, si è lavorato nel modo giusto e poi io so come lavora il presidente, lui vuole la sostenibilità». Senza dubbio un valore, tuttavia al pari della felicità dei tifosi che, qualche volta, dovrebbe essere accarezzata con qualche sacrificio economico. Per restare in tema, sulla falsariga dell'Atalanta: «La differenza tra le due squadre è enorme - prosegue Juric -: all'andata abbiamo vinto 3-0, questa volta ci sono stati superiori in tutto».

La stagione è chiusa (con Milinkovic-Savic infortunato: «Ha un problema ai flessori», spiega il tecnico granata), ma per entrare in Europa serve una vittoria della Fiorentina nella finale di Conference contro l'Olympiacos: non resta che tifare, a un Toro che tra liti e incomprensioni, ma ancora spera di entrare nelle Coppe.

IERI

Atalanta-Torino	3-0
Napoli-Lecce	0-0
Lazio-Sassuolo	1-1

MERCOLEDÌ

Olympiacos-Fiorentina (finale di Conference League)	ore 21

Il Torino va in Conference League se...

...la Fiorentina vincerà la Conference League, meritandosi il diritto di giocare in Europa League nella prossima stagione: a quel punto il trionfo dei viola farebbe aumentare il contingente di italiane nelle Coppe internazionali e il Torino verrebbe promosso in Conference League grazie al 9° posto (ha gli stessi punti del Napoli in classifica, ma è in vantaggio nei confronti diretti: una vittoria e un pareggio)

Juric: «Bilancio fantastico, con questa rosa non potevo far meglio. Il patron? Vuole la sostenibilità»

«Per salire di livello servono più qualità e forza: lascio un Toro in crescita»

Grande festa sotto gli archi del Colosseo: il presidente granata Urbano Cairo ieri era a Roma per la premiazione dello sloveno Tadej Pogacar, dominatore della 107ª edizione del Giro d'Italia

LA PROSSIMA STAGIONE | L'ALLENATORE DEL VENEZIA GIÀ PRENOTATO DA VAGNATI

Niente Italiano? Vanoli al Torino

Giovanni Tosco
INVIATO A BERGAMO

Due decimi posti e un nono che potrebbe valere l'Europa. Si conclude con questo bilancio la storia di Ivan Juric sulla panchina del Torino: il suo contratto scadrà a fine giugno senza che nessuna delle parti abbia il desiderio di allungarlo. Non ce l'ha Urbano Cairo, che per un bel po' ha aspettato segnali dal tecnico mai arrivati, e non ce l'ha il croato, soddisfatto per i risultati, come ha detto e ripetuto nelle ultime settimane, ma non della a suo parere mancanza d'amore da parte dei tifosi granata e dei rapporti troppo spesso complicati con la società.

Il Toro volta pagina e l'uomo destinato a sostituire Juric sembra essere Paolo Vanoli. L'allenatore varesino sta per vivere giorni cruciali con il Venezia, arrivato a un passo dal ritorno in Serie A dopo due anni: giovedì e domenica sono in programma le finali contro la Cremonese che decideranno l'ultima promossa dopo Parma e Como. Soltanto la settimana prossima, dunque, sarà possibile definire i dettagli di una trattativa che è stata imbastita in larga parte dal direttore tecnico Vagnati, fermamente convinto che Vanoli possa essere l'uomo giusto per la ripartenza dopo il ciclo di Juric. Tutto chiaro, dunque? In realtà no, perché rimane una percentuale di incognita legata a Vincenzo Italiano, i cui obiettivi restano il Napoli (ma Conte pare sempre più vicino e dunque il suo sogno rischia di sfumare) e in subordine il Bologna, dove andrebbe a raccogliere la difficile eredità di Thiago Motta. Se anche questa seconda ipotesi non si dovesse concretizzare, il tecnico - che mercoledì con la Fiorentina proverà a conquistare quella Conference League che regalerebbe l'Europa anche al Toro e domenica chiuderà la sua avventura viola proprio qui a Bergamo nel recupero - tornerebbe prepotentemente in corsa per il Torino: il suo nome continua a essere quello preferito da Cairo e lo stesso Italiano non ha mai nascosto la stima («esagerata», l'aveva definita dopo la partita di inizio marzo) nei confronti del presidente granata.

Paolo Vanoli, 51 anni

FISCHIA CALVARESE

All'Atalanta tolte tre reti: giusto così

Simone Sozza chiude con una prestazione positiva una stagione in cui è stato limitato dagli infortuni. Al Gewiss Stadium, in una partita che per il Torino poteva valere l'Europa, l'arbitro lombardo se la cava bene, interpretando correttamente dal campo gli episodi più importanti, anche quelli nelle due aree di rigore.

TECNICO E DISCIPLINARE
Tre gol annullati nel secondo tempo, tutti all'Atalanta. Il primo viene revocato a Gianluca Scamacca perché il pallone aveva oltrepassato la linea di fondo. Il secondo lo realizza Ademola Lookman, ma nell'App (Attacking Possession Phase) c'era stato un intervento falloso di Scamacca su Ivan Ilic. Infine un'altra rete di Lookman annullata per posizione di fuorigioco.

Il terzo gol dei nerazzurri arriva dal dischetto. Il motivo del penalty è uno "step on foot" (pestone) di Adrien Tameze ai danni di Lookman: decisione corretta. Sozza aveva visto bene anche sul contatto in area tra Duvan Zapata e Charles De Ketelaere: l'attaccante colombiano non chiede neanche il calcio di rigore, e i due si danno il cinque. Sozza chiuderà con ventotto falli fischiati, diciotto commessi dall'Atalanta e dieci dal Torino. Due invece i gialli, entrambi condivisibili: sia quello a Karol Linetty per fallo su Emil Holm, che quello a Isak Hien per un intervento su Samuele Ricci.

LE PAGELLE di Alessandro Baretti, inviato a Bergamo

Il vice di Vanja regala il 2° gol: era già successo a Bologna

Gemello, errore bis Buongiorno stecca

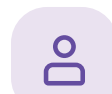
Il centrale in crisi davanti al gigante Scamacca. Toro, una sola sufficienza: Zapata. Lookman, altre magie

ATALANTA
Carnesecchi 6 Non compie parate. **Rossi** (41' st) **6** Mura Ilic nel recupero.
Toloi 6 Sicuro nel presidio della zona destra della difesa.
Djimsiti 6 Zapata qualche grattacapo prova a crearlo, ma l'albanese lo contiene. **Hien** (17' st) **6** Per lo svedese il testa a testa sul mercato tra Atalanta e Toro era stato vinto dai nerazzurri: difensore forte e ne dà conferma.
Scalvini 6.5 Appoggia l'azione e rincula rapidamente.
Holm 6 Potrebbe sciogliersi e spingere, invece resta un po' sulle sue **Ruggeri** (17' st) **6** Entra per ricevere l'applauso successivo al trionfo in Europa League: doppia goduria, per un bergamasco come lui.
Pasalic 7 Solito diesel che, quando ingrana, fa ammattire le difese avversarie: segna su rigore e confeziona diverse altre delizie.
Koopmeiners 6.5 Abbassa i giri dopo una stagione molto dispendiosa, però domina comunque.
Zappacosta 6 Ex granata che pure non va oltre la terza marcia: più che sufficiente, contro il Toro (non) visto ieri.
De Ketelaere 6.5 Si muove con la testa libera e tenta diverse giocate complesse: molte gli riescono. **Miranchuk** (28' st) **6** Juric lo avrebbe rivoluto, ma a trarre vantaggio dai suoi colpi è ora Gasperini.
Lookman 7.5 Dopo la tripletta al Bayer si ripete al Gewiss con il tap-in del raddoppio. Il secondo gol personale gli viene annullato per un precedente fallo di Scamacca su Ilic, poi infila di nuovo Gemello, ma è in fuorigioco. E conquista il rigore trasformato da Pasalic.
Scamacca 7 Apre la partita con la rete del vantaggio: si gira su Buongiorno e lascia partire un tiro incrociato di collo destro. Sale a quota 12 reti in campionato. **Touré** (28' st) **6** Sicuro protagonista della prossima Serie A.
All. Gasperini 7 "Entusiasmo e determinazione - Gasperini ora sei campione": uno striscione che riassume la straordinaria stagione sua e dell'Atalanta.

Gemello, 23 anni: 3ª presenza in A, 2ª in questo campionato

Buongiorno lascia troppo spazio a Scamacca: girata e gol, 1-0

TORINO
Gemello 4.5 All'ultimo prende il posto di Milinkovic-Savic, out per un guaio muscolare accusato nel pre partita. Sulla rete di Scamacca potrebbe fare meglio ma è perdonabile, mentre è impacciata la respinta sul tiro di Pasalic che, raccolto da Lookman, porta al 2-0 (il pallone che devia a mani aperte gli rimbalza sul mento prima di rotolare verso il nigeriano). Una buona parata, nel recupero su Pasalic stesso. Nel complesso un'altra gara negativa, dopo il gol regalato all'andata al Bologna.
Tameze 4 Asfaltato da Lookman e reo di una serie continua di errori con il pallone tra i piedi. **Lovato** (27' st) **6** Entra a partita definita.
Buongiorno 5.5 L'indisponibilità di Rodriguez gli consente di scendere in campo - in quella che potrebbe essere la sua ultima gara nel Toro - con la fascia di capitano al braccio -: ci mette la solita generosità, ma l'errore di posizione sul gol di Scamacca non è da lui; lascia un paio di metri al centravanti azzurro che capitalizza l'opportunità. Nonostante sia tra i pochi granata ad avere il giusto atteggiamento, colleziona una tra le rare prove negative della sua stagione.
Masina 5 Va in affanno contro il tasso tecnico di De Ketelaere. Gli concede tempi per duettare, crossare o battere verso la porta.
Bellanova 5.5 Qualche strappo arriva, tra un paio di discese in verticale e qualche diagonale utile a guadagnare metri, però anche lui è distratto nella propria area (gli toccherebbe marcare Lookman, sul gol dell'attaccante). **Lazaro** (27' st) **5** Non piace l'atteggiamento con il quale subentra.
Linetty 4.5 Quando ha la giornata storta non ne azzecca una: ieri doveva essere stortissima, vista la quantità industriale di svarioni commessi. **Savva** (40' st) **ng**
Ilic 4 Emblema di un Toro che sarebbe dovuto scendere in campo con la bava alla bocca per puntare all'Europa, e che invece ne ha prese tre senza colpo ferire. Nemmeno al trotto, il serbo questa volta procede al passo.
Vojvoda 5 Mezzo voto in più perché rispetto ad altri compagni si sbatte, però la resa è veramente minima.
Ricci 4.5 Era in crescita, e invece ieri ha compiuto molti passi indietro. Resetti tutto, si concentri sull'Europeo e poi si mentalizzi sulla prossima annata: ha doti per diventare un punto fermo del Torino, ma deve lavorare sodo.
Pellegri 5.5 Non è pericoloso (un colpo di testa alto e stop), però almeno prova a sgomitare e a difendere qualche pallone. **Sanabria** (18' st) **5** Frazione di gara che riflette la sua stagione: poverissima di acuti.
Zapata 6 Avrebbe voglia di spaccare il mondo davanti alla sua vecchia tifoseria. Con il passare dei minuti capisce che troppi compagni la pensano diversamente, eppure non si perde d'animo e continua a lottare. **Okereke** (40' st) **ng**
All. Juric 4 Se il Toro entrerà in Europa avrà raggiunto l'obiettivo, ma stringendo l'analisi alla prova di ieri - l'ultima da tecnico granata - merita l'insufficienza grave: inammissibile una prestazione del genere, nella partita che può valere le Coppe.

ARBITRO
Sozza 6.5 Gara semplice da decifrare, ma legge bene le situazioni nei tre gol annullati all'Atalanta.

Ovazioni a Bergamo per l'ex Zapata sia prima della partita sia dopo la sostituzione

«Ci è andata bene: ora tutti a tifare Fiorentina alla tv»

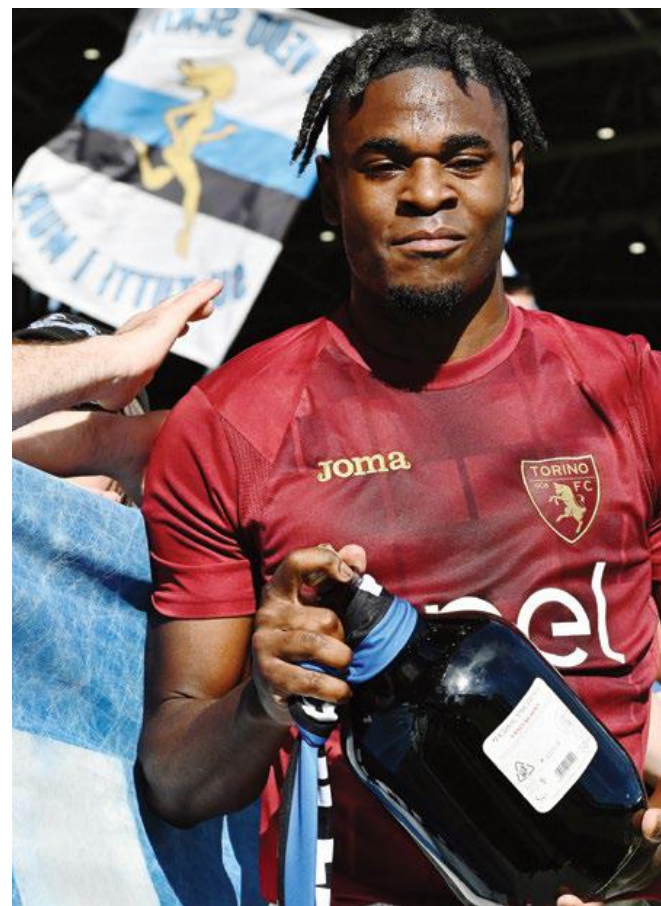
Andrea Piva

Sono stati i due giocatori simbolo di Torino a avrebbero certamente voluto far proseguire il sogno europeo in modo diverso. Duvan Zapata magari con un altro gol, Alessandro Buongiorno senza concedere spazi agli attaccanti avversari. Il pomeriggio di Bergamo lo hanno invece concluso con gli occhi su uno smartphone a osservare gli istanti finali di Napoli-Lecce nella speranza che il muro giallorosso reggesse fino al triplice fischio, così come alla fine è stato. «Siamo contenti per questa posizione, adesso aspettiamo la Fiorentina. Mercoledì vedremo tutti insieme la finale di Conference League», ha raccontato il difensore al termine della gara. «Per il nono posto sapevamo che avremmo dovuto fare la nostra partita, poi è andata come è andata, ma sapevamo che c'era anche la variabile Napoli. E per fortuna quella carta è andata bene e siamo riusciti a mantenere la posizione in classifica», ha poi continuato.

A Bergamo ha anche indossato la fascia da capitano per via dell'assenza di Ricardo Rodriguez, ieri in panchina per un problema al piede: «Per me è sempre motivo d'orgoglio indossare la fascia». Al termine della partita Buongiorno ha poi fatto il bilancio del suo campionato e di quello del Torino: «È stata un'annata di crescita per molti giocatori e in tanti siamo migliorati. Siamo cresciuti sia a livello di gioco di squadra che come singoli. Personalmente, grazie a Juric, sono migliorato in fase difensiva ma che in quella di possesso, nel giocare il pallone a centrocampo. Globalmente sono contento per come è andata la stagione, abbiamo lavorato tutti duramente durante l'anno per arrivare il più in alto possibile».

Ora però Buongiorno non avrà tempo di riposarsi, ma ha ancora un impegno molto importante davanti: l'Europeo da giocare con l'Italia. «È un'emozione grandissima, sono carico, darò il massimo. Prima però c'è da guardare la finale della Fiorentina». Gli chiedono se resterà nel Toro: «Ho sempre detto che per il futuro si vedrà, per ora penso alla Nazionale e a cercare di conquistarmi un posto per giocare in Germania, poi quello che succederà sul mercato estivo lo vedremo». Davanti alla tv mercoledì sera ci sarà anche Duvan Zapata che, dopo aver assistito alla festa dei suoi ex compagni per la vittoria dell'Europa League, vuole tornare a vivere in prima persona le emozioni di affrontare un torneo internazionale. Ieri a Bergamo è stato l'unico tra i granata a salvarsi: non ha avuto molte occasioni per fare male ai nerazzurri, solamente un paio di colpi di testa nel primo tempo e poi di palloni nell'area avversaria non ne ha più visti. Ha però lottato, ha fatto a sportellate, ha provato a crearsi spazi e ad aprirne per i compagni, ha cercato di essere decisivo come lo era stato all'andata con la sua doppietta. Non ci è riuscito, niente gol dell'ex in quello che per cinque anni è stato il suo stadio. Stadio che non lo ha dimenticato, come dimostrano sia l'ovazione che gli è stata riservata prima dell'inizio della partita (quando stava per rientrare negli spogliatoi dopo il riscaldamento) sia quel bottiglione da cinque litri di vino che i tifosi nerazzurri hanno voluto donargli. Un'altra ovazione l'ha poi ricevuta quando Juric lo ha richiamato in panchina nel finale, quando a quel punto l'interesse maggiore era per l'andamento della partita del Napoli.

Buongiorno: «La variabile Napoli ha funzionato. Il mio futuro? Vedremo cosa succederà sul mercato»

«Siamo migliorati grazie a Juric. E sono già carico anche per l'Europeo»

Zapata incensato dai suoi ex tifosi: in regalo anche del vino!

Ferve l'organizzazione della festa in piazza per l'Europa League: venerdì

Gasp: «Sì, resto felice!»

«Legame fortissimo, il mio rinnovo non è mai stato un problema». E Percassi junior parla al governo...

Fabio Gennari
BERGAMO

Prima il 3-0, roboante, al Torino. Poi la festa con il trofeo dell'Europa League e la gioia di un popolo che, finalmente, ha realizzato il sogno di vincere qualcosa in campo internazionale. Alla fine, la conferma che Gasperini rimarrà a Bergamo. «Il legame è sempre stato molto forte - ha detto il tecnico della Dea ai microfoni di Dazn dopo il fischio finale e la festa -, molto solido, basato su rispetto e affetto reciproco. Sono tanti anni che siamo insieme. Questo non è mai mancato, poi c'è il calcio di mezzo: sono otto anni che siamo qui, a volte si può anche parlare sul piano tecnico di tante cose. Sui rinnovi, in passato non ci sono mai stati problemi di questa natura e quindi non c'è mai stato nessun problema tra di noi». Quindi niente sbandata per una donna bellissima, si resta fedeli alla moglie. «Io sono sempre stato legato e vincolato all'Atalanta. Dopo otto anni, se uno avverte un po' di stanchezza e di fatica, può pensare che sia il momento giusto per uscire. Sono riflessioni normali, che si possono fare da entrambe le parti: si è andati nella direzione di continuare e siamo entrambi felici».

Il pubblico, poco prima e in campo, aveva acclamato tutti e vedere Gasperini saltare ed esultare con la Coppa in mano insieme ad Antonio e Luca Percassi è stato molto significativo. Ai microfoni di Sky, prima della partita, l'amministratore delegato dei bergamaschi aveva già risposto alla battuta della moglie e della donna bellissima con queste parole: «Siete molto aggiornati sui singoli incontri che si stanno facendo. Speriamo che la moglie sia meglio di qualche fidanzata (ride, ndr)». Luca Percassi ha aggiunto anche considerazioni molto importanti sulla questione del vincolo sportivo legato ai giovani calciatori: «Il calcio italiano è molto amareggiato perché il Governo non si è ancora occupato dell'abolizione del vincolo, questo é un problema grave che é ancora irrisolto. Il danno che si crea ai settori giovanili e alle società è qualcosa di incredibile. Riponiamo grande fiducia nella federazione, sperando che questo problema dei vincoli e dei rapporti con i giovani venga risolto definitivamente nei prossimi giorni».

Tornando alla festa, per l'Atalanta sarà un'altra settimana molto importante: la festa in piazza per la vittoria in Europa League dovrebbe essere fissata per venerdì 31 maggio, domenica prossima (2 giugno) si giocherà il recupero con la Fiorentina di campionato che, a questo punto, diventa decisivo per la conquista del terzo posto: in caso di vittoria, i nerazzurri salirebbero a quota 72 punti con la Juventus che rimarrebbe a 71. Ancora qualche giorno, dunque, di attività agonistica prima di un rompete le righe che metterà la parola fine sulla stagione più incredibile e straordinaria di tutta la storia atalantina. La stagione del primo successo in Europa, del ritorno in Champions League e della chiusura dei lavori allo stadio.

Gioia Lookman: 3 gol in finale

A sinistra, Gasperini e il presidente Percassi con il trofeo dell'Europa League. Sopra, l'amore dei tifosi: lunga vita al re Gasp! Sotto, i giocatori bergamaschi esultanti con la Coppa

Fede record Con 9 gol in campionato, Chiesa ha firmato il record nella Juve, con una rete in più rispetto al 2020/21

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Non basta l'istinto: il prossimo allenatore dagli attaccanti esterni esige disciplina tattica

Chiesa, guarda come ti vuole

Marco Bo
TORINO

Sì, Federico Chiesa sta tornando sui suoi livelli da campione d'Europa azzurro, correva l'anno 2021 e i prati erano quelli verdissimi inglesi. Lo si è visto in qualche strappo palla al piede nelle ultime partite. Lo si è visto nei due gol segnati nelle ultime due partite con Paolo Montero in panchina al posto dell'esonerato Massimiliano Allegri. Lo ha detto lo stesso tecnico uruguagio subito dopo aver battuto il Monza: «Chiesa con la qualità che ha può giocare a destra o a sinistra. Federico nell'ultimo periodo con la testa positiva e carico per l'Europeo può fare la differenza con questo ritmo. Nell'uno contro uno l'ho rivisto micidiale, salta l'avversario». Dunque con il prossimo cambio alla guida tecnica, ovvero Thiago Motta e il suo calcio offensivo tanto invocato dallo stesso Federico quando soffriva il difensivismo di Allegri, in teoria l'attaccante potrebbe vivere una situazione ideale nella nuova Juventus, ma in realtà non è affatto così. Anzi. Potrebbe essere l'opposto.

E il perché non è così difficile da comprendere. Il calcio dell'ormai ex allenatore del Bologna mal si sposa col modo di giocare dell'azzurro, che dopo qualche giorno di vacanza post Serie A si aggregherà al gruppo di Spalletti per preparare gli Europei, in programma tra giugno e luglio in Germania. Chiesa è un anarchico, che ha nell'istinto il proprio valore aggiunto. Difficile vederlo inserito in uno schema o in un dialogo tattico preimpostato in settimana. Lo stesso Mister Max, nel 3-5-2, ha provato per tutta la stagione a farlo giocare da seconda punta al fianco di Vlahovic per farlo legare nei dialoghi col serbo, ma alla fine Federico viaggiava dove preferiva, ovvero sulla corsia esterna, preferibilmente a sinistra. Tenendo poi nella giusta considerazione il fatto che Thiago Motta sia a detta di tutti un integralista e quindi non contempli che un calciatore interpreti il ruolo "a tema libero", ecco che le voci sul fatto che Federico non sia considerato un incedibile dall'italoibrasiliano, anzi, appaiono più che fondate. Per comprendere quanto sia distante il modo di sfruttare il proprio potenziale da parte di Federico rispetto a cosa si aspetta Motta dal suo attaccante esterno abbiamo sentito per un'analisi dettagliata l'esperto di tattica Adriano Bacconi, che fotografa in maniera inequivocabile la differenza dei due mondi. Le sue riflessioni, così come i numeri che ha ricavato dalla banca dati della sua agenzia Math and Sport, confermano quanto siano distanti i mondi del bomber e dell'allenatore destinato a inaugurare in maniera piena il calcio immaginato dal direttore tecnico Cristiano Giuntoli. Che col possesso palla abbinato a verticalizzazioni e dinamismo non marginale ha portato il Napoli a vincere lo scudetto con Spalletti.

L'analista Bacconi: «Il confronto con i bolognesi Odgaard e Ndoye conferma come Thiago pretenda giocate e attitudini molto diverse»

Allegri ha provato a usare l'azzurro a fianco di Vlahovic. Ma si allargava...

Adriano Bacconi, in che misura Chiesa non è in linea con ciò che Motta si attende dalla punta esterna?

«In fase offensiva Motta vuole un possesso palla molto veloce e fluido che preveda tanti interscambi di posizione tra i giocatori che devono muoversi molto senza palla, aprire spazi e dare opzioni di passaggio. In effetti la velocità media dei giocatori del Bologna nelle azioni manovrate è stata, nello scontro diretto, molto (molto) più alta (20 km/h) di quella dei bianconeri (16 km/h)».

Anche nella fase difensiva le differenze non sono trascurabili...

«Motta sulle palle perse vuole una reattività immediata quindi pretende attenzione e intensità nella riaggressione (12,5 km/h la velocità media in queste situazioni), mentre gli uomini di Allegri non hanno la stessa intensità in questi frangenti (sotto i 10 km/h) perchè la squadra ha spesso molti giocatori sotto la linea della palla per cui non ha bisogno di forzare il recupero immediato».

Paragonando l'operato nell'ultima sfida Bologna-Juventus di Chiesa con quello di Odgaard e Ndoye i punti di "contatto" non sono molti...

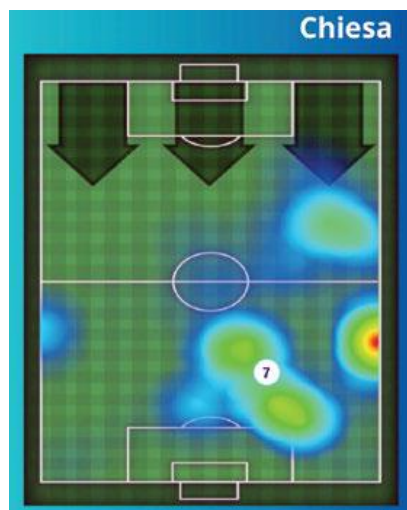
«Come detto Motta è molto esigente nella fase di possesso dove vuole dinamismo senza soluzione di continuità, compito a cui Chiesa non è portato (e abituato). Due dati lo dimostrano in maniera incontrovertibile. La velocità media in possesso è clamorosamente bassa (6,4 km) così come la sua disponibilità a ricevere palla (66%). Motta pretende ben altra presenza nel gioco, non gli basteranno le sue fiammate improvvise».

IL PARAGONE CHIESA-ODGAARD-NDOYE

	Velocità fase difensiva	Velocità fase offensiva	Disponibilità a ricevere passaggio
CHIESA	7.3 km/h	6.4 km/h	66%
ODGAARD	8.5 km/h	8.8 km/h	73%
NDOYE	7.1 km/h	7.4 km/h	71%

rigorosa

Motta

House of Calcio
Canale youtube e social, con i dati della Math & Sport di Adriano Bacconi

Chiesa

«Chiesa quando la squadra è bassa copre la zona sinistra, quando la squadra costruisce si allarga a sinistra per ricevere palla sui piedi ed entrare in dribbling (sua unica zona rossa, quindi dove si posiziona più spesso). Quando la squadra invade la squadra avversaria, si avvicina centralmente a Vlahovic pur entrando poco in area»

Odgaard | Ndoye

«Gli esterni del Bologna hanno una copertura territoriale incredibilmente speculare e sovrapponibile, segno di grande attenzione tattica. Entrano dentro la linea mediana del campo sia per farsi dare la palla nei corridoi interni, lasciando le fasce ai terzini, sia per chiudere le diagonali in fase di non possesso»

Il bianconero è seguito anche da Milan, Roma e Bayern

Il Liverpool su Fede Juve-Gudmundsson

Daniele Galosso
TORINO

E, adesso, sotto con l'Europeo. Il finale di stagione, impreziosito da due reti in due partite agli ordini di Montero, si è rivelato un virtuoso trampolino di (ri)lancio per Federico Chiesa. Ma più solide conferme in termini di apici e di continuità sono attese sul palcoscenico continentale, che tanto l'aveva esaltato tre anni fa. Per lustrarsi agli occhi di Thiago Motta o, chissà, per mettersi in mostra nel pieno della sessione estiva di mercato.

Già, perché l'incompatibilità tra Allegri e Chiesa era ormai evidente anche ai muri della Continassa. Ma non per questo, come spiegato nella pagina a fianco, gli scenari sono destinati a mutare radicalmente con il sempre più probabile arrivo dell'ex tecnico del Bologna. Che predilige moduli adatti all'esterno bianconero, questo è vero, ma che al contempo strizza l'occhio a interpreti con qualità differenti. Anche per questo, insomma, le trattative per il prolungamento del contratto con la Juventus, in scadenza nel 2025, non hanno subito recenti accelerazioni. I rapporti tra la dirigenza bianconera e l'agente Ramadani sono ottimi e la possibilità di un accordo-ponte fino al 2026 restano alte. Ma l'arrivo di un nuovo timoniere impone nuove riflessioni, destinate a coinvolgere tutti gli elementi della rosa. E Chiesa, in questo senso, potrebbe venire identificato come agnello sacrificale per finanziare il mercato in entrata del club.

Gli estimatori intorno al profilo del numero 7 bianconero, d'altronde, non mancano. Anche se l'ultimo paio di stagioni, tra più bassi che alti, ha reso timide le richieste nei suoi confronti. Pensa a Chiesa, per esempio, mister De Rossi, che a Roma ha rimesso gli esterni offensivi al centro del villaggio, anche se il mancato pass per la Champions League ha inferto un duro colpo alle casse capitoline. I Friedkin, in ogni caso, hanno abituato la piazza a colpi d'artificio, da Lukaku a Dybala, tanto per citare giocatori con uno stipendio superiore rispetto a quello di Chiesa alla Juventus. La Roma, insomma, resta qualcosa più di una semplice suggestione, mentre nelle ultime ore si è affacciata sulla scena anche l'ipotesi Milan, dato che il giocatore piace a Fonseca e che Leao potrebbe salutare. Ma la candidatura più forte, pur con il Bayern Monaco sempre sullo sfondo, come da un paio di stagioni ormai, rimane quella del Liverpool, che in estate andrà incontro a un'ampia ristrutturazione con il passaggio di consegne da Klopp a Slot. Il modulo di riferimento, infatti, dovrebbe rimanere un 4-3-3 tutto intensità e istinto, tratti distintivi dell'azzurro.

Federico Chiesa, 26 anni, è andato in doppia cifra con la Juve: 9 gol in campionato più 1 in Coppa Italia

Se Thiago Motta aprirà all'addio, Giuntoli andrà sull'islandese: oltre 2 milioni l'anno, intesa vicina

Due gol nelle ultime due partite per Chiesa, ora l'Europeo per tornare grande

E la Juve? I bianconeri, se arrivassero precise indicazioni da Thiago Motta, sarebbero disposti a sacrificare Chiesa, pagato 50 milioni più bonus dalla Fiorentina. Al suo posto, in pole position, resta il nome di Albert Gudmundsson: i bianconeri sono pronti a offrire un contratto da oltre 2 milioni all'anno all'islandese, che al momento ne percepisce poco più di uno, mentre con il Genoa andrebbe poi trovata la quadra. La richiesta di 30-35 milioni, infatti, dovrebbe necessariamente essere abbattuta attraverso l'inserimento di contropartite tecniche nella trattativa.

L'OLANDESE NEL MIRINO GLI INGLESI VIRANO SULL'ATALANTINO EDERSON

E i Reds si sfilano per Koopmeiners

Nicolò Schira

Un assist alla Juventus nella corsa a Teun Koopmeiners potrebbe arrivare dalla città dei Beatles. Eh già, quella che sembrava la rivale più pericolosa (il Liverpool) nella caccia al centrocampista olandese potrebbe presto tramutarsi paradossalmente in un'alleata. Ma andiamo con ordine. In questi mesi spesso e volentieri gli scout dei Reds hanno fatto capolino al Gewiss Stadium per seguire le gare della Dea. Fari puntati sopratutto su Koop, ma non solo. Gli emissari inglesi sono rimasti impressionati e stregati negli ultimi mesi pure da Ederson. E proprio sul brasiliano il Liverpool progetta ora un assalto in vista del mercato estivo. Mossa che può solamente far piacere alla Juve, che vedrebbe così sfumare una pericolosa avversaria per il numero 7 nerazzurro. Con il club allenato da Slot (tecnico di Koopmeiners ai tempi dell'AZ Alkmaar) concentrato su Ederson, la Juve avrebbe, infatti, campo libero per Koopmeieners. Incastri di mercato da non sottovalutare. Ecco perché negli ultimi giorni il dt bianconero Cristiano Giuntoli sta intensificando il pressing per accaparrarsi il classe 1998. Positivi i contatti con l'agente Bart Baving col quale si è già discusso di un possibile accordo quinquennale da 4,5 milioni netti a stagione. Un bel passo avanti, economicamente parlando, per Koop che a Bergamo ne guadagna 2,8. Lavori in corso ora per cercare una quadra pure con la dirigenza nerazzurra. La famiglia Percassi, infatti, chiede 60 milioni e non vorrebbe inserire contropartite nell'affare; mentre la Juve è ferma a 45. La distanza può essere colmata da Giuntoli solo in due modi: o attraverso l'inserimento di una contropartita (Dea al momento tiepida su Miretti; mentre su Hujsen e Soulé c'è ancora distanza sulla valutazione) o facendo cassa con la cessione di qualche giovane talento. Occhio quindi in tal senso all'interesse di Borussia Dortmund e Newcastle per il difensore classe 2005. Dovessero arrivare proposte nell'ordine dei 30 milioni, Huijsen verrebbe ceduto. Il fantasista argentino merita un capitolo a parte: Motta lo stima molto e Mati vorrebbe giocarsi le proprie chance alla Continassa. Qualora però dalla Premier si facessero avanti con 35-40 milioni, il classe 2003 finirebbe tra i cedibili. Denari preziosi da reinvestire proprio su Koopmeiners. Magari prima che un grande Europeo con la Nazionale olandese lo lanci in orbita, facendo lievitare ancor di più il prezzo del suo cartellino.

Teun Koopmeiners, 26 anni

Lascerà il Napoli: su di lui pure Inter e Roma, però Giuntoli accelera

In coda per Di Lorenzo La Juve tenta il sorpasso

Intanto Manna si inserisce per Dorgu del Lecce. Perin: possibile staffetta con Di Gregorio al Monza

Stefano Salandin
TORINO

Poiché si assottiglia sempre di più, in bianconero, la pattuglia di coloro che hanno memoria di ciò che significhi lottare e vincere per uno scudetto, non sarebbe male aumentare il gruppetto di quelli che “sanno come si fa”. Giovanni Di Lorenzo ha ricordi freschi circa il percorso che porta al titolo e, soprattutto, ha già comunicato ai dirigenti del Napoli che considera conclusa la sua esperienza professionale con la maglia azzurra. Ecco: volete che Cristiano Giuntoli non drizzasse le antenne di fonte alla possibilità di farsi raggiungere a Torino dal capitano dello scudetto? Il dt bianconero, peraltro, ha anche un rapporto professionale consolidato con Mario Giuffredi, l’agente del difensore che è pronto a discutere del futuro del proprio assistito con molti club: la Juventus, appunto, ma anche l’Inter che deve affrontare il discorso Dumfries in prospettiva, visto che il contratto è in scadenza nel 2025, ma pure nell’immediato nel caso in cui le direttive di Oaktree impongano cessioni aggiusta-bilancio. In fondo, però, è la stessa situazione che riguarda Danilo, anche lui in scadenza nel 2025, con in più l’esigenza di implementare gli esterni di difesa nella prospettiva “mottiana” di una linea a quattro. In Serie A non va trascurata nemmeno la pista Roma: nella Capitale si racconta di contatti diretti tra Di Lorenzo e Daniele De Rossi che ha lavorato con il difensore nel trionfale Euro 2021, quando faceva parte dello staff di Roberto Mancini. Più defilate, invece, le soluzioni oltre confine perché il capitano del Napoli preferisce restare in Serie A e così Giuffredi è al lavoro sulle varie opzioni italiane, consapevole del fatto che il Napoli non ha intenzione di svendere il cartellino dell’ormai ex capitano che valuta intorno ai 25 milioni. A proposito di incroci di mercato con il Napoli, uno riguarda Patrick Dorgu, esterno sinistro “tuttafascia” che con il Lecce si è consacrato come una delle sorprese della stagione. Curioso, dicevamo, perché da tempo era sul taccuino dei bianconeri e ora le indiscrezioni di mercato lo accostano agli azzurri in relazione all’arrivo di Antonio Conte, ma più probabilmente, in conseguenza delle pregresse prese di informazioni del ds Giovanni Manna che ha studiato il 19enne danese appunto già ai tempi della Juventus. A completare la dotazione c’è poi Andrea Cambiasso, fresco di rinnovo contrattuale fino al 30 giugno 2029 e andranno valutate le posizioni di Weah (scelta precedente all’arrivo di Giuntoli) e di Iling-Junior per il quale ci sono da tempo sondaggi dalla Premier League.

Poco più dietro agli esterni, c’è il discorso che riguarda i portieri. Giuntoli si è portato brillantemente avanti con il lavoro bloccando Michele Di Gregorio con un’operazione tecnica che non inficia le disponibilità finanziarie, visto che le indiscrezioni raccontano come i 20 milioni del cartellino saranno versati al Monza la prossima stagione mentre ora verrà contabilizzato “solo” il prestito oneroso (intorno ai 2 milioni) ed il riscatto obbligato intorno ai 18 milioni nel prossimo esercizio. Il portiere, invece, ha firmato fino al 2029 con uno stipendi da 2 milioni netti l’anno. Resta da capire, ora, se il 26enne (che è stato eletto miglior portiere del campionato) disputerà la prossima stagione alle spalle di Szczesny oppure se il nuovo tecnico bianconero procederà al turnover anche tra i numeri uno. Di certo una delle questioni che Giuntoli deve risolvere riguarda proprio il polacco il cui contratto scadrà nel 2025 con un ingaggio da 6 milioni netti, ormai tra i più alti della rosa: resta da capire se accetterà un prolungamento con relativa spalmatura o deciderà di chiudere nel giugno prossimo. Perin, invece, ha deciso di partire per giocarsi le ultime stagioni da titolare: non va escluso un incrocio con il Monza così come un ritorno al Genoa. Con il Parma sullo sfondo.

Il portiere top della A arriva in prestito oneroso con obbligo di riscatto

Per Giovanni Di Lorenzo, 30 anni, mesto saluto al “Maradona”

Stefano Lanzo
TORINO

Si scalda la trattativa per il difensore: il 40% della rivendita va al Basilea

La settimana di Calafiori
Carte Nicolussi-Barbieri

Il Bologna non molla. Nell'affare due giovani della Juve per ridurre la richiesta di almeno 25 milioni

Scatta la prima settimana davvero calda per la Juventus sul fronte mercato. La prima operazione sarà quella per Michele Di Gregorio: in questi giorni ci sarà un vertice tra la dirigenza bianconera e il Monza per definire l'operazione e trovare la giusta formula per portare a Torino il portiere scuola Inter (ai nerazzurri il 10% della rivendita) che si attesterà per una cifra complessiva attorno ai 20 milioni (prestito oneroso più riscatto e bonus). Sistemata la questione numero uno, con uno tra Szczesny e Perin in uscita (andrà via chi ha l'offerta giusta, come è ovvio che sia), il dt Cristiano Giuntoli entrerà nel vivo della trattativa per Riccardo Calafiori. Sabato pomeriggio allo Stadium c'era Giovanni Sartori, il deus ex machina del mercato del Bologna, e la presenza non è passata inosservata: il nome più caldo, sulla strada che da Bologna porta a Torino, è quello proprio di Calafiori. Finora il Bologna ha alzato il muro, pur consapevole della volontà del difensore di lanciarsi in una nuova avventura professionale: la strategia è anche quella di "stanare" la Juventus per tenere alta la valutazione del difensore, anche perché nell'accordo precedente che aveva portato Calafiori a Bologna è previsto il 40 per cento della rivendita in favore del Basilea. Dunque il club di Saputo punta a una vendita consistente e pure ad "accontentare" il giocatore, che con la Juventus avrebbe già un'intesa di massima. La richiesta non sarà inferiore ai 25 milioni, tendenti ai 30 con pure l'Europeo in ballo: anche per questo motivo la Juventus vuole provare a chiudere il prima possibile, magari mettendo le basi dell'operazione già in questa settimana. Per abbassare la cifra fissa, il club bianconero è pronto a mettere sul piatto un paio di giovani in prestito: tra i profili seguiti da Sartori si possono citare Hans Nicolussi Caviglia, che nelle poche volte in stagione in cui ha preso il posto di Locatelli non ha mai sfigurato, e Tommaso Barbieri, in prestito al Pisa e tra i migliori terzini dell'ultima stagione di Serie B. Non è da escludere nemmeno il nome di Fabio Miretti, anche se sulle tracce del giovane di formazione juventina c'è da tempo anche il Monza. L'effetto Thiago Motta può fungere senza dubbio da traino per Calafiori che con l'allenatore italo-brasiliano ha raggiunto la piena maturità tecnica e che con Thiago, promesso sposo della Signora, avrebbe garanzie di stesso ruolo e stesso sistema di gioco dell'esplosione a Bologna. Magari al fianco di Gleison Bremer: l'idea della Juventus è di cercare di trattenere il centrale brasiliano, nonostante le sirene milionarie della Premier, anche perché nelle idee di Thiago Motta il centrale ex Torino è uno dei giocatori dai quali ripartire per il nuovo ciclo. Ma la filosofia di Giuntoli è altrettanto chiara: di fronte a offerte davvero irrinunciabili, nessuno è incedibile a prescindere.

Riccardo Calafiori, 22 anni

NEL FENERBAHCE
Bonucci ha detto stop Ieri l'ultima partita

Leonardo Bonucci, 37 anni

Leonardo Bonucci, 502 partite e 8 scudetti nella Juve, non è riuscito a «chiudere con un altro titolo», come aveva auspicato ieri annunciando il ritiro. Il suo Fenerbahce ha battuto 6-0 l'Istanbulspor ma è rimasto a -3 dal Galatasaray, campione di Turchia

A MONTECARLO «IL CLUB PUNTA AL TOP»

Vlahovic e la Juve «Ancora più su»

Dusan Vlahovic, 24 anni, elegante al Gp di Montecarlo GETTY

Hanno tanto in comune, Dusan Vlahovic e Charles Leclerc: giovani talenti (24 anni il bianconero, 26 il ferrarista) chiamati a trascinare alla vittoria le squadre più amate dagli italiani, la Juventus e la Ferrari. E anche il fatto di aver vissuto un weekend di festa, Vlahovic premiato dalla Lega Serie A come miglior attaccante del campionato, Leclerc vittorioso nel Gp di Montecarlo. Sotto gli occhi proprio di DV9, ospite ai box: «Mi hanno spiegato cose belle sul volante, ma non ho capito tanto - ha sorriso ai microfoni di Sky -. È un onore poter star qua, la F1 è uno sport complicato ma con tanta adrenalina. Leclerc l'ho incontrato e visto tranquillo: tifiamo tutti per lui, speriamo di portare bene». Missione compiuta, come la Juve: «Sono contento, per il premio di miglior attaccante, voglio ringraziare la Serie A e, non so se abbiano votato, anche la gente, ma grazie. È un grandissimo piacere. Il prossimo anno dovrò fare ancora meglio e so cosa si aspetta la gente da me. Sulla squadra… a inizio anno avevamo degli obiettivi e li abbiamo raggiunti. L'obiettivo è fare meglio il prossimo anno e prenderci quello che ci spetta. Faremo bene. Abbiamo centrato gli obiettivi stagionali, ma la Juventus vuole sempre di più per puntare in alto».

S.BAL.

Il tecnico della Next Gen incontrerà i dirigenti

Bivio Brambilla Ora c'è il vertice E Montero...

L'uruguaiano verso il 3º anno a Vinovo: potrebbe vedersi affidare la panchina della seconda squadra

Massimo Brambilla, 51 anni, e Paolo Montero, 52 anni

Marina Salvetti
TORINO

Se la scorsa estate la parola d'ordine a Vinovo era quella della continuità, quest'anno potrebbe invece andare in scena una rivoluzione. Massimo Brambilla e Paolo Montero, rispettivamente alla guida della Next Gen e della Primavera bianconera, sono entrambi in scadenza dopo aver prolungato l'anno scorso per una sola stagione. Si aprono così diversi scenari, con la possibilità che i destini dei due allenatori siano differenti e si separino da Vinovo.

Questa settimana il tecnico della Next Gen, che è riuscita a migliorare il 13° posto dello scorso anno, eliminata soltanto ai quarti dei playoff di Serie C dalla Carrarese, eguagliando così il risultato del 2020, dovrebbe incontrare la dirigenza bianconera: primo step il colloquio con Claudio Chiellini, ds della seconda squadra bianconera, e in seconda battuta con il dt della Juventus, Cristiano Giuntoli. Intanto Brambilla si sta guardando attorno, in cerca di una panchina, se dovesse separarsi dai colori bianconeri. Il suo obiettivo sarebbe una squadra di Serie B oppure un club di Serie C con la prospettiva di promozione (il Pescara è alla caccia di un nuovo allenatore, ma nel mirino ci sarebbe anche il Pisa). Arrivato in bianconero nel 2022, Brambilla è riuscito a far crescere parecchi giovani interessanti, con molti di loro che si stanno imponendo in Serie A, come Yildiz e Huijsen, o che hanno debuttato in prima squadra, come Sekulov, Nonge e Cerri.

Se Brambilla dovesse andarsene dalla Next Gen, in molti fanno il tifo per la promozione di Montero a tecnico della seconda squadra, dopo essere stato il traghettatore della prima squadra e aver centrato un pari e una vittoria nelle ultime due giornate di Serie A. Non è però così scontato che Montero lasci la Primavera dopo un biennio: sicuramente il suo futuro è ancora a Vinovo, come ha più volte ribadito durante queste settimane. Per lui potrebbe essere pronto un altro rinnovo: quest'anno la classifica non gli ha certo sorriso, un deludente 12° posto dopo la qualificazione al playoff centrata nella scorsa stagione, ma ha giocato anche con una squadra sotto età.

PARATICI STENDE LA JUVE

La Juventus Under 16 è uscita sconfitta contro la Sampdoria nei quarti di finale dei playoff, castigata da una doppietta di Lorenzo Paratici. Figlio dell'ex dirigente bianconero Fabio, il ragazzo è stato il vero trascinatore della squadra di casa fissando il risultato sul 2-0 già nel primo tempo. I bianconeri hanno accorciato al 62' con Demba Samb, ma a un quarto d'ora dalla fine Forte ha chiuso la gara sul 3-1. Domenica prossima il ritorno a Vinovo.

CHIELLINI

«Orgogliosi, la Next Gen funziona»

Claudio Chiellini, 39 anni

Un pizzico di rammarico e tanto orgoglio. Claudio Chiellini, ds della Next Gen, ha chiuso così la stagione: «È stata un'annata a due volti: un'andata molto difficile, prevedibile quando si hanno in rosa ragazzi molto giovani. Nelle difficoltà ci siamo compattati e il ritorno è stato entusiasmante. Siamo usciti con due pareggi ai quarti di finale dei play-off nazionali contro una Carrarese forte. Siamo molto orgogliosi. Questi anni hanno dimostrato come la Serie C sia importante per i giocatori: Yildiz e Huijsen sono solo gli ultimi passati dalla Next Gen a imporsi in Serie A. Bisogna fare i complimenti alla Juventus per aver creduto nel progetto in anticipo».

VERONA-INTER

2-2

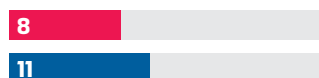
MARCATORI
pt 9' Arnautovic, 16' Noslin, 37' Suslov 46' Arnautovic

VERONA (4-2-3-1)
Perilli 7; Tchachoua 6.5, Coppola 6, Cabal 6 (23' st Magnani ng), Vinagre 6; Belahyane 6,5 (28' st Dani Silva ng), Serdar 7; Mitrovic 5.5 (28' st Tavsan ng), Suslov 7 (31' st Cissè ng), Lazovic 7 (23' st Charlys ng); Noslin 7. A disp. Chiesa, Toniolo, Centonze, Bandeira, Dawidowicz, Patanè, Ajayi, Corradi, Bonazzoli. All. Baroni 7

INTER (3-5-2)
Audero 6 (23' st Di Gennaro 6); Bisseck 6, Acerbi 6, Carlos Augusto 5.5; Dumfries 6 (10' st Cuadrado 6), Frattesi 6.5, Calhanoglu 6, Barella 6 (23' st Asllani ng), Dimarco 5 (10' st Buchanan 6); Arnautovic 7 (10' st Sanchez 6), Thuram 6. A disp. Sommer, Sensi, De Vrij, Martinez, Klaassen, Mkhitaryan, Pavard, Darmian, Bastoni. All. Inzaghi 6.

ARBITRO
Zufferli di Udine 5.5

NOTE
Spettatori: 24 mila. Ammoniti: Cabal, Barella. Angoli 9-3. Recupero tempo pt 1', st 3'.

	Verona	Inter
POSSESSO PALLA	34,8%	65,2%
TIRI TOTALI	18	15
TIRI IN PORTA	8	11
FALLI COMMESSI	17	8

L'era del fondo si è aperta a Verona con un pareggio. Doppietta di Arnautovic

'Con Oaktree l'Inter potrà vincere ancora'

Marotta: «L'immediata conferma della fiducia nel management è una garanzia non da poco»

Stefano Pasquino

L'alba dell'era Oaktree è stata bagnata con un pareggio là dove Suning partì con una sconfitta (2-0, il 21 agosto 2016, avversario però il Chievo). Stesso palcoscenico, lo stadio Marcantonio Bentegodi, diverso l'avversario (stavolta era l'Hellas) e soprattutto il contesto, considerato che il match di ieri sera era una passerella di fine stagione. Nonostante questo l'Inter, nel finale, ha ugualmente provato a regalare un successo ai nuovi proprietari che non è arrivato un po' per sfortuna (il 20° legno stagionale su conclusione di Frattesi deviata), un po' per le grandi parate di Perilli e un po' per il gol annullato ad Alexis Sanchez al minuto 92' per fuorigioco di mezza figura. La gara ha chiuso una settimana storica per l'Inter. A mettere il bollo pontificio su quanto accaduto ha provveduto Beppe Marotta, chiamato da Oaktree a essere il garante della continuità: «Dopo esserci confrontati con i vertici di Oaktree siamo molto tranquilli e voglio dispensare a tutti questa nostra tranquillità perché il fondo ha idee molto chiare, non vuole fare un'operazione da toccata e fuga, vuole programmare, dare continuità e sostenibilità all'Inter rispettandone la gloriosa storia - le parole dell'amministratore delegato - Loro hanno già confermato la fiducia al management e questa è una garanzia non da poco. Quindi credo che si possa continuare, non dico a sognare, ma ad ambire a risultati sempre importanti». Scelta, quella di mettersi nelle mani di Marotta e del ceo Corporate Alessandro Antonello, che dimostra il realismo della nuova proprietà. Gli uomini di Oaktree sono neofiti nel campo, mai hanno gestito una società calcistica tanto importante, e giustamente hanno deciso - durante l'apprendistato - di mettersi nelle mani di chi in questi anni ha condotto la vita del club in autogestione (Zhang da luglio era assente a latitudini milanesi), rispettando i rigidi paletti imposti dai cinesi. Paletti che riguarderanno necessariamente la trattativa per Lautaro Martinez. L'Inter non può certo andare al di là di quanto offerto (il club arriva a 10 milioni di ingaggio, ma con una serie di bonus) e servirà cooperazione anche dall'altra parte per non andare incontro a una rottura a oggi ancora non pronosticabile. Certo è che la situazione è molto più intricata rispetto a quanto si pensava dopo l'incontro a Madrid il 13 marzo: «Quando si negozia un contratto, il nodo è sempre l'ingaggio, ma in questo momento abbiamo dovuto rallentare perché ci sono aspetti burocratici legati al passaggio tra una proprietà e l'altra - ha sottolineato ancora Marotta - ma sicuramente i presupposti sono assolutamente confortanti perché alla base c'è una grandissima volontà del giocatore di continuare con noi e questo è il principio che fa da salvaguardia a qualsiasi tipo di negoziazione».

Ieri a Verona c'è stata pure una partita di calcio, resa spettacolare anche dal fatto che non ci fosse nulla in palio, considerato che l'Hellas si era già salvato battendo lunedì la Salernitana. Il sipario sulla stagione della seconda stella è calato sotto il segno di Marko Arnautovic, autore di una scintillante doppietta: in occasione del primo gol l'austriaco è andato via a Coppola (un po' leggero in marcatura) battendo Perilli; la seconda rete è arrivata con una precisa stoccata sulla sponda di Frattesi, bravo a sua volta nel raccogliere il lancione di Barella. Reti, la 4ª e la 5ª in campionato, che sono una risposta a chi lo vuole sul mercato e pure - indirettamente - a Taremi, il cui arrivo è destinato a far retrocedere l'ex triplettista nelle gerarchie. I gol dell'interista sono stati inframezzati da quelli dei padroni di casa, con tanto di "scambio di favori" tra Noslin e Suslov che hanno confezionato un gol e assist a testa. In occasione del raddoppio gialloblù va segnalata la bruttissima palla persa da Barella su Serdar: poco male, l'importante non accada in Germania agli Europei.

L'esultanza di Arnautovic

LE PAGELLE **di Sandro Benedetti**

Arnautovic, dolce finale Colpo mancino per Suslov

VERONA

Perilli 7 Seconda presenza della carriera in serie A, decisivo soprattutto nella ripresa con una doppia parata prima su Sanchez poi su Barella e determinante anche si Calhanoglu.
Tchachoua 6.5 Tantissima corsa, tanto appoggio alla fase offensiva, è un esterno d'attacco.
Coppola 6 Si perde Arnautovic in occasione della prima rete dell'Inter ma è bravissimo a chiudere su Cuadrado nella ripresa.
Cabal 6 Disposto nel suo ruolo naturale, quello di centrale, si salva spesso con il fisico. **Magnani** (23' st) **ng**
Vinagre 6 Intraprendente. Accompagna con costrutto l'azione offensiva ma forse è in fase difensiva che mostra il meglio delle sue qualità perchè ha posizione e senso della diagonale.
Belahyane 6.5 A dispetto della data di nascita, è un 2004, gioca una gara di grande presenza sia fisica che tattica di assoluta bravura. **Dani Silva** (28' st) **ng**
Serdar 7 Elemento prezioso. Ha lucidità per impostare il gioco, è bravo nel portare il pressing e ha anche qualità tecniche di ottimo livello.
Mitrovic 5.5 Rimane il più timido tra gli avanti dell'Hellas. **Tavsan** (28' st) **ng**
Suslov 7 Grande match. Ha qualità, idee e un sinistro che fa male. Fondamentale per l'Hellas nel raggiungere la salvezza. **Cissè** (31' st) **ng**
Lazovic 7 Partita esemplare. E' il giocatore che raccorda le due fasi del Verona ma, soprattutto, colui che guida la prima pressione degli avanti gialloblù. **Charlys** (23' st) **ng**
Noslin 7 Quinta rete della sua breve, sinora, esperienza in gialloblù. Grande fattore per la salvezza degli scaligeri.
All. Baroni 7 Il Verona ha un'intensità spaventosa. Bravo.

INTER

Audero 6 Sulle reti non ha responsabilità, confeziona un paio di uscite alte con tempismo. **Di Gennaro** (23'st) **6** Non si fa sorprendere da Serdar.
Bisseck 6 Fisico impeccabile, palesa difficoltà quando è preso in velocità. Ma presidia il proprio settore con mestiere.
Acerbi 6 Noslin lo fa soffrire perchè lo costringe a giocare qualche volta fuori zona. Sempre molto applicato.
Carlos Augusto 5.5 Gara senza sussulti.
Dumfries 6 Gara onesta, prova qualche sgasata, ma non riesce mai ad essere davvero pericoloso quando accompagna il gioco d'attacco della sua squadra. **Cuadrado** (10' st) **6** Entra con piglio Volenteroso.
Frattesi 6.5 Non molla mai. Corre e lotta e ci prova sino allo scadere. Per volontà e fame tra i migliori della serata nerazzurra.
Calhanoglu 6 Le qualità tecniche non si discutono ma escono solo quando il Verona cala d'intensità.
Barella 6 Gran palla per premiare l'inserimento di Frattesi in occasione della seconda rete di Arnautovic. **Asllani** (23' st) **ng**
Dimarco 5 Beccato in maniera costante dai suoi ex tifosi perde, evidentemente, lucidità. Poco propositivo in fase offensiva e anche in difesa sembra essere in balia degli avversari. **Buchanan** (10' st) **6** Qualche timido tentativo.
Arnautovic 7 Chiude una stagione difficile con una bella doppietta da attaccante di razza. Ma confeziona anche un paio di giocate di assoluta qualità. Un finale incoraggiante. **Sanchez** (10' st) **6** Segna una bella rete proprio allo scadere ma è in fuorigioco.
Thuram 6 Grande gamba. E' il primo che va a pressare i centrocampisti di casa e corre su tutto l'arco del fronte offensivo. Meno lucido in fase conclusiva.
All. Inzaghi 6 Bravo a dare un premio a Di Gennaro.

ARBITRO

Zufferli 5.5 Partita facile, manca un giallo, evidente, a Mitrovic.

Marotta dà a Lautaro Martinez il premio di "giocatore dell'anno" della Lega Serie A

Ecco le linee guida da seguire all'interno del club nei prossimi tre mesi

Il programma dei cento giorni Domani maxivertice in sede

Federico Masini
MILANO

Una settimana di presentazioni - al mondo Inter e ai suoi tifosi, ma pure a quello istituzionale, con lettere inviate ad Abodi, Ministro dello Sport, e ai vertici di Fifa, Uefa, Figc e Lega; oltre che ai riferimenti locali, Regione Lombardia e Comune di Milano -, quindi ieri sera la prima partita da proprietari del club nerazzurro a Verona. Da oggi, però, scatterà concretamente l'era operativa di Oaktree Capital Management al comando dell'Inter. Sarà una settimana di riunioni, appuntamenti, vertici per programmare il presente e il futuro, sia societario che tecnico.

Oggi sono attesi di nuovo in città i manager operativi di Oaktree, rientrati a Londra prima del weekend. Torneranno nella sede di Viale della Liberazione, già frequenta in più di un'occasione, Alejandro Cano e Katherine Ralph, già immortalati con i due ad nerazzurri Antonello e Marotta mercoledì scorso. I quattro, insieme a Renato Meduri, senior vice presidente del "Global Opportunities strategy" di Oaktree - lo stesso gruppo di base a Londra degli altri due manager -, hanno in agenda una riunione per domani mattina. Menù del giorno, le linee guida che dovranno seguire le due aree nerazzurre innanzitutto nei prossimi tre mesi, quelli che, soprattutto per Marotta, significheranno mercato. Nel summit si parlerà anche dall'assemblea dei soci che andrà in scena entro i prossimi 15 giorni e che servirà per eleggere il nuovo CdA dell'Inter (quello precedente è già decaduto). Il numero di consiglieri dovrebbe essere intorno alle sette-otto unità e i tre manager di Oaktree, Marotta e Antonello dovrebbero farne ancora parte. In quell'occasione, sarà annunciato anche il nuovo presidente che sarà un tecnico espressione del fondo statunitense, sempre che Oaktree non opti per una scelta "interista", candidando una bandiera del club, come per esempio Zanetti. A seguire, magari già mercoledì, sarà il turno di Inzaghi. Dopo la riunione con la proprietà, Marotta insieme ad Ausilio e Baccin incontreranno il tecnico per illustrargli il progetto di Oaktree e spiegargli la strategia per il mercato, che non si discosterà comunque da quella degli ultimi anni: il saldo fra acquisti e cessioni dovrà chiudersi con un attivo. L'Inter si è già portata molto avanti con gli innesti di Zielinski e Taremi, però per arrivare a un portiere (Bento o Martinez) e un attaccante (come Gudmundsson, ma la concorrenza è altissima), servirà vendere, in particolare molti dei migliori giovani visto che nessuno, compreso Oaktree, vogliono cedere i migliori della rosa di Inzaghi. Ovviamente col tecnico si parlerà anche del rinnovo, ormai solo da formalizzare: Inzaghi firmerà fino al 2027 e il suo stipendio supererà i 6 milioni. Più complicato, invece, il discorso contratto relativo a Lautaro Martinez. Dopo le frasi della scorsa settimana - non gradite in casa nerazzurra - del suo agente Alejandro Camaño in cui il procuratore ha, in sintesi, battuto cassa, ci sarà un nuovo confronto in sede fra le parti con la dirigenza che ribadirà a Camaño come per l'Inter sia impossibile proporre un ingaggio di 10 milioni di base, cifra raggiungibile solo tramite l'inserimento di molti bonus. C'è tempo - l'accordo scade nel 2026 -, ma servirà mettere un punto.

Alejandro Cano di Oaktree

Entro le prossime due settimane dovrà andare in scena l'assemblea dei soci per eleggere il presidente (che sarà un uomo del fondo) e il nuovo CdA. Pure Inzaghi incontrerà i dirigenti

Sessant'anni fa al Prater di Vienna la notte in cui Herrera divenne per sempre il Mago

La festa Inter al Prater: Angelo Moratti in trionfo con la coppa, a destra sollevata da Mazzola e Corso

I FANTASTICI ANNI 60

Angelo Moratti crea un ciclo vincente

(m.c.) L'Inter di Angelo Moratti, sotto la guida tecnica di Helenio Herrera, è stata una delle squadre più forti del mondo negli anni Sessanta. Dopo lo scudetto nel 1962-63 e la Coppa dei Campioni nel 1963-64 (nel '64 perse il titolo nello spareggio con il Bologna, ndr), l'Inter realizzò nella stagione 1964-65 una fantastica tripletta: scudetto, Coppa dei Campioni e Coppa Intercontinentale. Ironia della sorte, nel '65 i nerazzurri si aggiudicarono la seconda Coppa dei Campioni contro il Benfica, il 27 maggio, nello stesso giorno di quella vinta un anno prima contro il Real Madrid. Le Coppe Intercontinentali del '64 e nel '65, invece, le vinse entrambe contro gli argentini dell'Independiente.

Marco Ceccarini

L'Inter, il leggendario Real Picchi e il figlio di Valentino

Prima quasi impaurito davanti a Di Stefano, l'erede di suo padre, poi Mazzola segnò una doppietta

Era mercoledì, quel 27 maggio 1964. Al Prater, l'Inter giocava per la storia. In palio c'era la Coppa dei Campioni. La serata era mite, le gradinate stracolme. L'avversario era di quelli che fanno tremare le gambe: il leggendario Real Madrid di Miguel Muñoz, una squadra che aveva già vinto cinque Coppe dei Campioni su otto e una Coppa Intercontinentale.

Quando Inter e Real entrarono in campo e l'arbitro austriaco Josef Stoll chiamò al centro i due capitani, oltre settantamila persone stipavano lo stadio di Vienna. Moltissimi erano italiani, molti con le bandiere nerazzurre. Armando Picchi si toccò la fascia e vide davanti a sé una leggenda del calcio: Francisco Gento detto Paco, uno che nel '56, mentre lui retrocedeva in Serie C con il Livorno, alzava la prima Coppa del Real nel cielo di Parigi. E adesso invece era lì, sorridente, a porgergli la mano, mentre si scambiavano i gagliardetti e sceglievano il campo.

Si guardò attorno, Picchi, e vide il giovane Sandrino, figlio del capitano del Grande Torino, Valentino Mazzola, prendere posizione sulla linea offensiva. Guardò i compagni. Undici ragazzi guidati da uno strano spagnolo nato in Argentina, cresciuto in Marocco e naturalizzato francese, Helenio Herrera: erano pronti a sfidare la squadra più blasonata del mondo, che oltre al capitano Gento proponeva l'uruguaiano José Santamaria, l'ungherese Ferenc Puskas, l'argentino Alfredo Di Stéfano, il francese Lucien Muller, gli spagnoli Rafael Batista Hernández, Enrique Pérez Díaz, Isidro Sánchez e via dicendo, tutti assi del pallone.

Anche tra i nerazzurri non mancavano gli esperti, come il brasiliano Jair da Costa e lo spagnolo Luisito Suarez, ma rispetto alle Merengues erano una squadra più giovane e dai nomi meno altisonanti. Le spalle a Suarez ed a Mario Corso, quello della "foglia morta", doveva coprirle Carlo Tagnin, il faticatore, mentre la porta era affidata a Giuliano Sarti, l'estremo difensore dagli occhi di ghiaccio.

«Noi andiamo a giocare, vieni?», aveva detto Suarez a Sandro Mazzola, che nel sottopassaggio, con gli occhi di chi non sa se sogna o è desto, si era fermato ad ammirare Di Stéfano, considerato l'erede di suo padre.

Suarez ed Herrera avevano un conto in sospeso con il Real. Quattro anni prima, con il Barcellona, erano stati eliminati dalla Coppa dei Campioni. Entrambi avevano vissuto quella sconfitta come un'umiliazione. La loro voglia di riscatto era enorme.

Quando l'arbitro Stoll fischiò l'inizio, tutto svanì. Il profumo dell'erba, l'euforia della folla, il timore degli avversari lasciarono il posto alla partita. Puskas e Di Stéfano facevano venire i malori quando si lanciavano in attacco. Ma la difesa interista era arcigna. Guidata con arguzia proprio da Picchi, contava su Aristide Guarneri, Tarcisio Burgnich e Giacinto Facchetti, tutti a protezione di Sarti, che Herrera aveva ribattezzato Hombre de la Revolución, l'uomo della rivoluzione.

Il Real Madrid faceva venire i brividi, ma i nerazzurri non erano da meno. Giocavano d'anticipo, marcature a uomo, squadra corta. Herrera si sbracciava e urlava il suo "tacalabala", tocca la palla, falla girare, mentre dava indicazioni ai ragazzi. Uniti, lottavano tutti assieme, e se c'era da aiutarsi, si aiutavano. Erano lucidi più dei bianchi di Spagna, pronti a colpire in contropiede.

«Vai avanti, ci penso io», diceva Picchi a Facchetti. Guarneri, lo stopper gentiluomo, controllava che non vi fossero sbavature e quando uno dei due, testa alta, usciva dalla retroguardia, ringhiava: «Torna indietro». Finché verso la fine del primo tempo, Facchetti non eseguì l'ordine del suo capitano, superò il centrocampo e dette a Mazzola una palla che chiedeva solo di essere spedita in rete. Cosa che Sandrino fece con potenza, in corsa, mentre si avvicinava alla porta avversaria.

Il Real era abituato a vincere. Nei quarti aveva eliminato i campioni in carica del Milan e in semifinale aveva surclassato lo Zurigo. Quel gol lo ferì, ma non lo piegò. I giocatori dalla maglia meringata, nel secondo tempo, tornarono in campo che sembravano belve ferite, tanta era la veemenza con cui attaccavano. A freddo colpirono il palo con Gento, ma sulla respinta Puskas non riuscì a segnare.

«Resistiamo, forza!», urlava Guarneri per dare coraggio. Ma dentro aveva paura. Dentro i giocatori dell'Inter avevano paura. Finché attorno al quarto d'ora o poco più Aurelio Milani si voltò ed inventò qualcosa da fuori area e la rete del Real si gonfiò... Milani prese a correre verso i compagni e ad abbracciare il capitano. Le televisioni in bianco e nero fecero esplodere la gioia nelle case degli italiani.

Il gol di Hernández, un centrocampista soprannominato Felo, il criminale, riportò con i piedi per terra gli uomini di Herrera. Nel momento in cui avevano pensato di avere in pugno la partita, erano stati puniti da una giravolta assassina. Dal gol di Milani erano passati appena sette minuti.

Altri sette giri di lancetta, terribili, seguirono la rete di Felo. Il Real faceva una pressione terrificante. Amancio Amaro Varela lasciò partire dalla destra un cross su cui Puskas sfoderò un tiro insidioso. Il portiere Sarti deviò in modo fortunoso, il pallone rimase in area, irruppe Gento con una zampata a porta sguarnita. Picchi era sulla linea. La palla stava per entrare, ma non doveva entrare, non poteva, così Armando chiuse gli occhi e allungò un piede, finché sentì il cuoio ruvido della sfera alzarsi in alto. Riaprì gli occhi. Vide Amancio tentare ancora qualcosa, ma vide anche Sarti come un gatto bloccare a terra quella palla impazzita ed accudirla, carezzarla, come si fa con un bambino che ha bisogno di essere rassicurato, tenuto fra le braccia finché non smette di piangere, finché non smette di avere paura.

Le forze stavano per svanire e il Real attaccava con foga quando Mazzola, ancora lui, si mise a pressare Santamaria, un fuoriclasse, approfittare di una sua svista e segnare il terzo gol sfiorando il palo… Il sogno si stava avverando.

Il resto fu gioia ed ebbrezza. Gioia dei giocatori, dei dirigenti, per aver battuto il Real e aver ripagato il presidente Angelo Moratti degli sforzi fatti. Ebbrezza per i tifosi, quelli allo stadio e quelli davanti alle televisioni. La Coppa rimaneva a Milano, ma passava all'Inter.

La partita preparata da Herrera era stata perfetta. I nerazzurri potevano alzare al cielo la loro prima Coppa dei Campioni. Picchi fu caricato sulle spalle dai compagni, mentre mostrava il trofeo al mondo intero. I giocatori dell'Inter sembravano benedetti, nella notte viennese. Poi andarono a festeggiare Moratti. Il presidente era commosso ed emozionato, mentre Herrera rimaneva impassibile, contenuto, ad osservare una gioia che sembrava altrui. Ma era soltanto il suo carattere, schivo e duro, plasmato da una vita non sempre facile. In verità godeva anche lui della grande felicità che aveva inebriato l'Italia. La sua Inter era appena salita sul tetto d'Europa. E lui, da quella sera, sarebbe stato per sempre il Mago.

LA STORIA

La Coppa Campioni è stata italiana dodici volte Davanti a tutti c'è il Milan con sette successi

Tre sono le squadre italiane che si sono aggiudicate la Coppa dei Campioni, o Champions League, da quando nella stagione 1955-56 si è svolta l'edizione inaugurale: Milan, Inter e Juventus. La prima a vincere la Coppa è stata il Milan, nel 1962-63, quando i rossoneri, a Londra, si imposero sui detentori del Benfica. Il Milan aveva già disputato la finale nel 1957-58, sconfitto dal Real Madrid. La prima formazione italiana a disputare la finale della Coppa dei Campioni, tuttavia, è stata la Fiorentina nell'annata 1956-57, superata sempre dal Real. L'Inter si è aggiudicata la prima Coppa nel 1963-64, a Vienna, a spese proprio del Real.
Il Milan, con sette successi su undici finali, è la squadra italiana e la seconda in assoluto con il maggior numero di successi. Solo il Real Madrid, con diciassette finali e quattordici vittorie, in Europa ha fatto meglio del Milan. In Italia, dietro ai rossoneri, c'è l'Inter con tre successi su sei finali giocate. Terza è la Juventus con due vittorie su nove finali. Oltre alla Fiorentina, anche Roma e Sampdoria sono arrivate una volta alla gara conclusiva, sconfitte da Liverpool e Barcellona.
Il primo successo juventino in Coppa dei Campioni, nella stagione 1984-85, è stato segnato dalla tragedia dell'Heysel, lo stadio di Bruxelles dove si giocò la finale tra Juventus e Liverpool, in cui la follia degli hoolingan inglesi provocò 39 morti, di cui 32 italiani. La partita fu giocata in un clima surreale.
Nel 2002-03, a Manchester, vi fu il derby italiano tra Milan e Juventus, vinto dai rossoneri. L'ultima squadra italiana ad aver sollevato la Coppa al cielo, invece, è stata l'Inter nel 2009-10 quando, a Madrid, ha superato il Bayern Monaco. Sempre l'Inter, inoltre, è stata l'ultima formazione italiana ad aver raggiunto la finale. Nella stagione 2022-23 i nerazzurri sono stati sconfitti dal Manchester City.

MA.CE.

Federico Masini
MILANO

Per il 4-3-3 di Fonseca serve un poker di titolari

Non solo il centravanti: mancano un terzino destro, un centrale e pure un centrocampista. Infortuni e gol subiti i dubbi sul curriculum

È iniziato il count-down che porterà il Milan, presumibilmente il weekend dell'1-2 giugno, o al più tardi all'inizio della prossima settimana, ad annunciare il successore di Stefano Pioli. L'idea del club rossonero, infatti, è di attendere l'amichevole con la Roma in programma in Australia il 31 maggio (l'allenatore per quella gara sarà Bonera), per poi svelare il vincitore delle "primarie" iniziate il 19 aprile, all'indomani dell'eliminazione dall'Europa League che ha fatto crollare le ultime chance di Pioli di poter proseguire almeno fino al 2025. Dopo aver analizzato tanti profili, alla fine il Milan pare ormai aver scelto Paulo Fonseca che dovrebbe firmare un contratto di tre anni (o due più opzione per un terzo) a 3 milioni più bonus, sempre che non accadano sorprese in questi giorni. Per esempio Van Bommel è un'opzione ancora non del tutto tramontata: ieri Ibrahimovic ha twittato una propria foto sulla panchina di San Siro scrivendo "4-3-3", il sistema adottato sia da Fonseca che Van Bommel. Detto questo, se toccherà al portoghese raccogliere l'eredità di Pioli, dovrà dimostrarsi un tecnico migliore di quello che aveva lasciato Roma dopo il biennio '19-21. Fonseca infatti in due stagioni in giallorosso ottenne un quinto e un settimo posto, la sua squadra segnò molto (193 reti in 102 partite), ma incassò altrettanto (141) riempiendo l'infermeria con tanti infortuni. In pratica, una sorta di fotocopia delle ultime due annate di Pioli in rossonero. Fonseca nei due campionati col Lille ha mantenuto un ritmo elevato in zona gol e ha migliorato gli altri aspetti, reti subite e infortuni, un passaggio che se si ripetesse in casa rossonera sarebbe già uno step in avanti rispetto all'ultimo Pioli. Non sarà facile, però, anche perché Fonseca dovrà pure battere lo scetticismo - eufemismo - che sta accompagnando il suo sbarco sul pianeta Milan. I tifosi sono ai ferri corti con la società, avrebbero preferito un tecnico diverso, un profilo alla Conte ed è assai probabile che alle prime difficoltà, Fonseca e la dirigenza verranno contestati. Chiaramente il portoghese non ha colpe e dal suo punto di vista spera di avere il tempo per lavorare. Tempo e... squadra. Già, perché il Milan andrà migliorato. Al netto della possibile cessione di un big che non si può escludere - dodici mesi fa toccò a sorpresa a Tonali; ora sono ricercati dai top club europei Theo Hernandez e Maignan e da quelli arabi Leao e Bennacer -, servirà un nuovo titolare per reparto: innanzitutto il centravanti che sostituirà Giroud, un mediano con caratteristiche difensive e un centrale possibilmente mancino da affiancare a Tomori. In più potrebbe arrivare un nuovo terzino destro a giocarsi il posto con capitan Calabria. Nomi ce sono molti, con Zirkzee da tempo obiettivo numero uno per l'attacco. Il Milan non è solo - Juventus e Arsenal -, ma contatti con l'olandese ci sono stati ed è pronto l'assegno da 40 milioni, il valore della clausola. Sesko (carissimo, 65 milioni almeno), David (allenato da Fonseca a Lille) e Guirassy sono le alternative. Fofana (Monaco) e Amrabat (United-Fiorentina) i profili per il centrocampo, Buongiorno il sogno per la difesa (più facile da raggiungere se venisse ceduto un big). Come terzino destro piace molto Tiago Santos del Lille: a proposito di Fonseca...

Il portoghese resta saldamente in pole, solo Van Bommel ci spera ancora

L'allenatore dovrà fare il salto di qualità rispetto agli anni a Roma

FINCHÉ NON TROVERÀ SQUADRA, SARÀ A LIBRO PAGA

Pioli, niente anno sabbatico I sogni portano in Premier

MILANO. Qualche giorno di stacco, anche per sistemare le ultime questioni col Milan, poi Stefano Pioli deciderà il suo futuro insieme al suo agente, Gabriele Giuffrida, presente sabato sera allo stadio e con lui nella pancia di San Siro per abbracciarlo dopo le varie interviste. Nessun anno sabbatico in vista per Pioli. È vero che non ha risolto il contratto col Milan, dunque finché non troverà una squadra resterà legato al club rossonero, ma l'idea è quella di ripartire subito come ha fatto intendere dopo il 3-3 con la Salernitana: «Il mio agente mi ha chiamato spesse in queste ultime settimane, io gli ho sempre risposto "niente, niente fino all'ultima partita"». Adesso è il tempo delle valutazioni e di capire quali offerte concretamente arriveranno, in Italia e all'estero. Pioli è stato sui taccuini di Napoli e Atalanta, ma se in azzurro andrà Conte e a Bergamo rimarrà Gasperini, le strade per una panchina importante in Serie A si chiuderanno: «Sto studiando l'inglese, la Premier mi stimola, mi piacerebbe tanto, potrebbe essere il momento giusto - ha aggiunto Pioli -. I prossimi dieci-quindici giorni potrebbero essere decisivi, li affronto con serenità e la volontà di trovare qualcosa di particolare, come detto finora non ho ascoltato nessuno. Mi auguro di trovare delle situazioni, delle persone, dei presidenti, in cui io sento che si possa fare qualcosa di speciale, che non vuol dire solo poter vincere, ma vuol dire emozionarsi, migliorare i giocatori».

F.M.

CLASSIFICA DI SERIE A

SQUADRA	PUNTI	TOTALE PARTITE G	V	N	P	TOTALE GOL FATTI	SUBITI	IN CASA PARTITE G	V	N	P	IN CASA GOL FATTI	SUBITI
INTER	94	38	29	7	2	89	22	19	14	4	1	44	11
MILAN	75	38	22	9	7	76	49	19	12	4	3	38	17
JUVENTUS	71	38	19	14	5	54	31	19	11	7	1	26	11
ATALANTA	69	37	21	6	10	70	39	18	13	2	3	40	13
BOLOGNA	68	38	18	14	6	54	32	19	12	5	2	33	12
ROMA	63	38	18	9	11	65	46	19	12	4	3	38	19
LAZIO	61	38	18	7	13	49	39	19	10	4	5	23	14
FIORENTINA	57	37	16	9	12	58	44	19	10	5	4	37	22
TORINO	53	38	13	14	11	36	36	19	8	9	2	18	9
NAPOLI	53	38	13	14	11	55	48	19	6	7	6	24	27
GENOA	49	38	12	13	13	45	45	19	8	6	5	27	22
MONZA	45	38	11	12	15	39	51	19	6	6	7	23	26
VERONA	38	38	9	11	18	38	51	19	6	6	7	23	26
LECCE	38	38	8	14	16	32	54	19	6	6	7	17	27
UDINESE	37	38	6	19	13	37	53	19	1	11	7	21	29
CAGLIARI	36	38	8	12	18	42	68	19	6	7	6	28	32
EMPOLI	36	38	9	9	20	29	54	19	5	5	9	15	23
FROSINONE	35	38	8	11	19	44	69	19	7	4	8	28	32
SASSUOLO	30	38	7	9	22	43	75	19	5	5	9	23	34
SALERNITANA	17	38	2	11	25	32	81	19	1	5	13	17	38

SQUADRA	FUORI CASA PARTITE G	V	N	P	FUORI CASA GOL FATTI	SUBITI	PUNTI 2022/23 E DIFFERENZA
INTER	19	15	3	1	45	11	72 (+22)
MILAN	19	10	5	4	38	32	70 (+5)
JUVENTUS	19	8	7	4	28	20	72 (-1)
ATALANTA	19	8	4	7	30	26	64 (+5)
BOLOGNA	19	6	9	4	21	20	54 (+14)
ROMA	19	6	5	8	27	27	63 (=)
LAZIO	19	8	3	8	26	25	74 (-13)
FIORENTINA	18	6	4	8	21	22	56 (+1)
TORINO	19	5	5	9	18	27	53 (=)
NAPOLI	19	7	7	5	31	21	90 (-37)
GENOA	19	4	7	8	18	23	IN B
MONZA	19	5	6	8	16	25	52 (-7)
VERONA	19	3	5	11	15	25	31 (+7)
LECCE	19	2	8	9	15	27	36 (+2)
UDINESE	19	5	8	6	16	24	46 (-9)
CAGLIARI	19	2	5	12	14	36	IN B
EMPOLI	19	4	4	11	14	31	43 (-7)
FROSINONE	19	1	7	11	16	37	IN B
SASSUOLO	19	2	4	13	20	41	45 (-15)
SALERNITANA	19	1	6	12	15	43	42 (-25)

● CHAMPIONS ● EUROPA LEAGUE ● CONFERENCE LEAGUE ● RETROCESSIONE

REGOLAMENTO: Al campionato italiano di Serie A quest'anno partecipano venti squadre, tre le retrocessioni. Si qualificano per la Champions League le prime cinque, sesta in Europa League, con la vincitrice della Coppa Italia, settima in Conference League. Se la vincente della Coppa è tra le prime 7, in Conference League va l'ottava. In caso di parità tra due squadre, lo scudetto sarà assegnato da uno spareggio (al termine dei 90 minuti, se la parità persiste si andrà ai rigori). In caso di parità tra tre o più squadre, si terrà conto della classifica avulsa per stabilire le due partecipanti allo spareggio, così come per determinare le qualificazioni europee e le retrocessioni, seguendo nell'ordine questi criteri: punti negli scontri diretti, differenza reti negli scontri diretti, differenza reti totale, maggior numero di reti segnate in campionato, sorteggio.

RISULTATI

38ª GIORNATA

ATALANTA-TORINO 3-0
Scamacca, Lookman, Pasalic rig.

CAGLIARI-FIORENTINA (giocata giovedì) 2-3
Bonaventura, Deiola, Mutandwa, Nico Gonzalez, Arthur rig.

EMPOLI-ROMA 2-1
Cancellieri, Aouar, Niang

FROSINONE-UDINESE 0-1
Davis

GENOA-BOLOGNA (giocata venerdì) 2-0
Malinovskyi, Vitinha

JUVENTUS-MONZA (giocata sabato) 2-0
Chiesa, Alex Sandro

LAZIO-SASSUOLO 1-1
Zaccagni, Viti

MILAN-SALERNITANA (giocata sabato) 3-3
Leao, Giroud, Simy, Calabria, Sambia, Simy

NAPOLI-LECCE 0-0

VERONA-INTER 2-2
Arnautovic, Noslin, Suslov, Arnautovic

RECUPERO 29ª GIORNATA

Domenica 2 giugno - ore 18

Atalanta-Fiorentina

I VERDETTI

CAMPIONE D'ITALIA
Inter
IN CHAMPIONS LEAGUE
Inter, Milan, Juventus, Atalanta, Bologna
IN EUROPA LEAGUE
Roma, Lazio
IN CONFERENCE LEAGUE
Fiorentina*
RETROCESSE IN SERIE B
Salernitana, Sassuolo, Frosinone

*se la Fiorentina vince la Conference League 23/24, Fiorentina, Roma e Lazio in Europa League, Torino in Conference League

MARCATORI

24 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.);
16 RETI: Vlahovic (Juventus, 2 rig.);
15 RETI: Giroud (Milan, 4 rig.); Osimhen (Napoli, 3 rig.);
14 RETI: Gudmundsson (Genoa, 4 rig.);
13 RETI: Calhanoglu (10 rig.), Thuram (Inter); Dybala (7 rig.), Lukaku (Roma); Zapata (Torino, 1 Atalanta);
12 RETI: Koopmeiners (2 rig.), Scamacca (Atalanta); Pulisic (Milan);
11 RETI: Zirkzee (Bologna, 2 rig.); Nico Gonzalez (Fiorentina, 1 rig.); Soulé (Frosinone, 5 rig.); Kvaratskhelia (Napoli); Pinamonti (Sassuolo, 2 rig.);
10 RETI: De Ketelaere (1 rig.), Lookman (Atalanta); Orsolini (Bologna, 2 rig.);
9 RETI: Chiesa (Juventus, 1 rig.); Leao (Milan); Djuric (Monza, 5 Verona, 1 rig.), Berardi (Sassuolo, 5 rig.);
8 RETI: Bonaventura (Fiorentina); Colpani (Monza); Politano (Napoli, 2 rig.); Pellegrini (Roma, 1 rig.); Lucca (Udinese);
7 RETI: Cheddira (Frosinone, 1 rig.); Retegui (Genoa, 1 rig.); Immobile (4 rig.), Zaccagni (Lazio); Krstovic (Lecce, 1 rig.); Ngonge (Napoli, 6 Verona);
6 RETI: Ederson, Pasalic (Atalanta, 2 rig.); Ferguson (Bologna); Niang (Empoli, 4 rig.); Beltran (Fiorentina, 1 rig.); Frattesi (Inter); Vecino (Lazio); Jovic, Loftus-Cheek, Okafor (Milan); Pessina (Monza, 4 rig.); Candreva (Salernitana, 1 rig.); Thorstvedt (Sassuolo); Samardzic (Udinese, 1 rig.);
5 RETI: Fabbian (Bologna); Viola (Cagliari); Martinez Quarta (Fiorentina); Mazzitelli (Frosinone); Arnautovic, Dimarco (Inter); Rabiot (Juventus); Felipe Anderson, Luis Alberto (Lazio); Piccoli (Lecce, 1 rig.); Hernandez (Milan, 1 rig.); Raspadori (Napoli); Laurienté (Sassuolo); Sanabria (Torino, 2 rig.); Thauvin (Udinese, 1 rig.); Folorunsho, Noslin (Verona).

CLASSIFICA DI SERIE B

SQUADRA	PUNTI	TOTALE PARTITE G	V	N	P	TOTALE GOL FATTI	SUBITI	IN CASA PARTITE G	V	N	P	IN CASA GOL FATTI	SUBITI
PARMA	76	38	21	13	4	66	35	19	11	7	1	34	17
COMO	73	38	21	10	7	58	40	19	12	5	2	32	19
VENEZIA	70	38	21	7	10	69	46	19	13	3	3	41	25
CREMONESE	67	38	19	10	9	50	32	19	9	5	5	26	15
CATANZARO	60	38	17	9	12	59	50	19	9	4	6	34	28
PALERMO	56	38	15	11	12	62	53	19	8	4	7	33	27
SAMPDORIA(-2)	55	38	16	9	13	53	50	19	7	4	8	25	25
BRESCIA	51	38	12	15	11	44	40	19	7	8	4	24	17
COSENZA	47	38	11	14	13	47	42	19	5	7	7	29	25
SÜDTIROL	47	38	12	11	15	46	48	19	7	5	7	23	21
MODENA	47	38	10	17	11	41	47	19	6	6	7	19	21
REGGIANA	47	38	10	17	11	38	45	19	3	11	5	16	24
PISA	46	38	11	13	14	51	54	19	6	8	5	30	27
CITTADELLA	46	38	11	13	14	40	47	19	7	6	6	25	22
SPEZIA	44	38	9	17	12	36	49	19	6	8	5	18	17
TERNANA	43	38	11	10	17	43	50	19	5	7	7	16	16
BARI	41	38	8	17	13	38	49	19	6	9	4	21	19
ASCOLI	41	38	9	14	15	38	42	19	5	8	6	19	16
FERALPISALÒ	33	38	8	9	21	44	65	19	3	5	11	25	34
LECCO	26	38	6	8	24	35	74	19	4	2	13	19	34

SQUADRA	FUORI CASA PARTITE G	V	N	P	FUORI CASA GOL FATTI	SUBITI	MEDIA INGLESE
PARMA	19	10	6	3	32	18	0
COMO	19	9	5	5	26	21	-3
VENEZIA	19	8	4	7	28	21	-6
CREMONESE	19	10	5	4	24	17	-9
CATANZARO	19	8	5	6	25	22	-16
PALERMO	19	7	7	5	29	26	-20
SAMPDORIA(-2)	19	9	5	5	28	25	-19
BRESCIA	19	5	7	7	20	23	-25
COSENZA	19	6	7	6	18	17	-29
SÜDTIROL	19	5	6	8	23	27	-29
MODENA	19	4	11	4	22	26	-29
REGGIANA	19	7	6	6	22	21	-29
PISA	19	5	5	9	21	27	-30
CITTADELLA	19	4	7	8	15	25	-30
SPEZIA	19	3	9	7	18	32	-32
TERNANA	19	6	3	10	27	34	-33
BARI	19	2	8	9	17	30	-35
ASCOLI	19	4	6	9	19	26	-35
FERALPISALÒ	19	5	4	10	19	31	-43
LECCO	19	2	6	11	16	40	-50

● PROMOSSE ● PLAYOFF ● PLAYOUT ● RETROCESSIONE

REGOLAMENTO: Al campionato italiano di Serie B partecipano 20 squadre, tre le retrocessioni. Salgono direttamente in Serie A le prime due, e la terza qualora il distacco dalla quarta superi i 14 punti. Se non li supera, scattano i playoff ai quali potranno partecipare le squadre classificate dal 3º all'8º posto. Primo turno in gara secca: 5ª contro 8ª e 6ª contro 7ª. Supplementari in caso di parità, passa la meglio piazzata in campionato in caso di ulteriore parità. Semifinali in gare di andata e ritorno: la 3ª contro vincente 6ª/7ª e la 4ª contro vincente 5ª/8ª. Retrocessioni: scendono in Serie C le ultime tre. La squadra quartultima classificata è retrocessa in automatico se il distacco dalla quintultima supera i 4 punti. Altrimenti spareggio fra le due e, in caso di parità al termine dei 180', si andrà ai supplementari (con eventuali rigori) solo se le due squadre avranno chiuso con gli stessi punti il campionato, altrimenti viene subito retrocessa la quart'ultima. Per playoff e playout si giocheranno gare di andata e ritorno. Le reti segnate in trasferta non contano doppio e, se la parità persiste al termine di tempi regolamentari e supplementari, non si calciano i rigori, ma vince la squadra meglio piazzata in campionato.

RISULTATI

38ª GIORNATA

ASCOLI-PISA 2-1
Botteghin, D'Alessandro, Rodriguez

BARI-BRESCIA 2-0
Sibilli, Di Cesare

CATANZARO-SAMPDORIA 1-3
Borini, Oliveri, Borini, Borini

COMO-COSENZA 1-1
Tutino, Verdi rig.

CREMONESE-CITTADELLA 3-0
Coda, Bianchetti, Johnsen

FERALPISALÒ-TERNANA 0-1
Di Stefano

LECCO-MODENA 2-3
Strizzolo, Sersanti, Bozhanaj, Strizzolo, Buso

REGGIANA-PARMA 1-1
Portanova, Bonny rig.

SPEZIA-VENEZIA 2-1
Idzes, Esposito, Esposito

SÜDTIROL-PALERMO 0-1
Diakite S.

I VERDETTI

PROMOSSE IN SERIE A
Parma, Como
FINALI PLAYOFF
Giovedì 30 maggio - ore 20.30
Cremonese-Venezia
Domenica 2 giugno - ore 20.30
Venezia-Cremonese
RETROCESSE IN SERIE C
Lecco, FeralpiSalò, Ascoli, Ternana.

MARCATORI

22 RETI: Pohjanpalo (Venezia, 4 rig.);
20 RETI: Tutino (Cosenza, 4 rig.);
17 RETI: Brunori (Palermo, 6 rig.);
16 RETI: Casiraghi (Südtirol, 11 rig.); Coda (Cremonese, 3 rig.);
15 RETI: Iemmello (Catanzaro, 1 rig.);
14 RETI: Cutrone (Como);
11 RETI: Pedro Mendes (Ascoli, 4 rig.); Sibilli (Bari, 3 rig.); Man (Parma, 2 rig.); Gytkjaer (Venezia, 1 rig.);
10 RETI: Moncini (Brescia, 2 rig.); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (Parma, 6 rig.); Valoti (Pisa, 3 rig.); De Luca (Sampdoria, 2 rig.);
9 RETI: Borrelli (Brescia, 1 rig.); Vandeputte (Catanzaro, 1 rig.); Gabrielloni (Como); Buso (Lecco); Borini (Sampdoria, 3 rig.); Raimondo (Ternana);
8 RETI: Odogwu (Südtirol, 1 rig.); Pandolfi (Cittadella); Verdi (Como, 4 rig.); La Mantia (FeralpiSalò, 3 rig.); Bernabé (Parma);
7 RETI: Da Cunha (Como); Palumbo (Modena, 5 rig.); Segre (Palermo); Verde (Spezia, 3 rig.); Busio (Venezia);
6 RETI: Nasti (Bari); Pittarello (Cittadella); Novakovich (Lecco); Strizzolo (Modena); Mihaila (Parma); Bonfanti (Pisa, 1 Modena); Gondo (Reggiana, 1 rig.); Esposito (Sampdoria); Tessmann (Venezia);
5 RETI: Caligara (Ascoli, 2 rig.); Bjarnason (Brescia); Forte (Cosenza); Butic (1 rig.), Compagnon (FeralpiSalò); Abiuso (Modena); Di Francesco, Soleri (Palermo); Bonny (Parma, 1 rig.); Girma, Portanova (Reggiana); Kasami (Sampdoria); Di Stefano, Pereiro (Ternana); Pierini (Venezia).

NAPOLI (4-3-3)
Meret 6; Di Lorenzo 5 (39' st Mazzocchi ng), Ostigard 6, Juan Jesus 6, Olivera 5.5; Anguissa 5.5, Lobotka 6, Cajuste 6 (20' st Osimhen 6); Politano 5.5 (1' st Ngonge 6.5), Simeone 5 (1' st Raspadori 5.5), Kvaratskhelia 6. A disp. Contini, Gollini, Natan, Rahmani, D'Avino, Traore, Lindstrom. All. Calzona

LECCE (4-2-3-1)
Falcone 6; Gendrey 7, Pongracic 6, Baschirotto 6.5, Gallo 6 (19' st Piccoli 5.5); Ramadani 6, Berisha 6 (32' st Rafia 6); Almqvist 6 (10' st Gonzalez 6), Blin 5.5 (32' st Oudin 6), Dorgu 6; Krstovic 5.5 (10' st Pierotti 5.5). A disp. Brancolini, Samooja, Borbei, Venuti, Esposito, Burnete, Touba, Samek. All.Gotti 6

ARBITRO
Dionisi di L'Aquila 6.5

NOTE
41.000 spettatori. Nessun ammonito. Angoli 4-1 per il Napoli. Recupero tempo pt 0'; st 5'

Gli azzurri si ritrovano fuori dall'Europa dopo 14 stagioni

Il Napoli è coerente Last dance incolore

Chiusa al 10° posto una annata sottotono, con ben tre allenatori che si sono alternati in panchina

Paola Di Genova
NAPOLI

C'erano una volta un titolo da onorare e un record da rispettare. Sì perché per la prima volta dopo quattordici anni - unica squadra italiana a compiere l'impresa in negativo - il Napoli si ritrova fuori dalle coppe europee. Il campionato con lo scudetto cucito sulla maglia si chiude mestamente al decimo posto. Decisivo lo 0-0 interno contro il Lecce, al termine di una partita senza stimoli e contro un'avversaria che aveva raggiunto la salvezza già da due giornate, un pareggio che lascia i campioni d'Italia uscenti alle spalle del Torino. Incapaci anche di un sorpasso in extremis su un'avversaria travolta a Bergamo da una Atalanta in festa, per l'Europa League appena conquistata e per la Champions League ritrovata. Netto e chiaro è stato il messaggio lanciato dai supporter azzurri: «C'era un titolo da onorare, ma avete giocato senza lottare. Dal trionfo al tonfo, vi siamo grati ma a stento sarete ricordati». Un concetto che non lascia spazio a interpretazioni.

E così, l'ultimo atto di questa stagione si è rivelato l'immagine stessa di un'epopea iniziata con slancio e passione, solo per svanire nel buio della confusione fatta di tre allenatori in panchina: l'inizio con Rudi Garcia al posto di Luciano Spalletti, il tecnico del terzo scudetto, quindi il redivivo Walter Mazzarri e infine Francesco Calzona, in comproprietà con la Nazionale slovacca. Nessuno di loro ha saputo imprimere una svolta. E i tifosi hanno voluto ricordare ai calciatori le ferite di quest'anno, esponendo una serie di striscioni che riportavano le sconfitte e le umiliazioni subite. A loro è stato proposto un primo tempo soporifero e povero di emozioni. Napoli propositivo nei primi minuti, ma la prima grande occasione è del Lecce con Dorgu, che all'8' scheggia il palo con Meret battuto. La prima parte di gara racconta di un gruppo che non ha mai voluto realmente puntare alle ultime speranze per l'Europa.

Entra bene, invece, nel secondo tempo la squadra di Calzona, trascinata da Ngonge, che ha un impatto significativo sulla partita. Il primo tiro degli azzurri arriva quasi all'ora di gioco con Cajuste che conclude col mancino da posizione laterale, ma la palla si imbatte sul palo alla sinistra di Falcone. Non è neanche fortunato il Napoli: al 19' ancora Ngonge ci prova, ma la traversa gli nega il gol. Fischi assordanti accompagnano l'uscita degli ormai ex campioni d'Italia, ma anche uno striscione che racconta la voglia di un pubblico, ormai esausto, e desideroso di una profonda rifondazione: «Né calore, né folklore. Al fischio finale sparite in poche ore». Il Napoli deve guardarsi allo specchio e affrontare la realtà senza paura. Una profonda riflessione sarà necessaria per evitare che una stagione così oscura possa ripetersi. A cominciare da chi dovrà sedersi in panchina. E, come leggete in questa pagina, il favorito è Antonio Conte, chiamato a una ricostruzione che ricomincerà entro i confini italiani, senza interemezzi settimanali in Europa.

La delusione di Victor Osimhen, 25 anni, in estate lascerà il Napoli

Fischi e striscioni ironici da parte dei tifosi, delusi anche dal match col Lecce

ALLENATORE | INCONTRO CON MANNA OK

Conte, questione di ultimi dettagli

Raffaele Auriemma
NAPOLI

Il via libera di Aurelio De Laurentiis è arrivato ieri mattina. Il placet del patron è stato rivolto al duo Chiavelli-Manna per trattare gli ultimi dettagli sull'accordo biennale (più opzione per il terzo a favore del Napoli) con Antonio Conte. Una trattativa culminata nel confronto avvenuto sabato sera a Torino tra Giovanni Manna e Antonio Conte, con argomento principale l'ingaggio dell'allenatore, più il costo che dovrà prevedere il Napoli anche per il suo nutrito staff: oltre a Lele Oriali, avrebbe chiesto anche l'arrivo di un medico endocrinologo, mentre dovrebbe rimanere Sinatti nel ruolo di preparatore atletico. Per Conte è previsto un ingaggio da 7 milioni netti a stagione, più il bonus di un milione di euro in caso di conquista dello scudetto e 500mila qualora il team azzurro si qualificasse in Champions League. Ma per raggiungere l'intesa definitiva bisognerà aspettare ancora qualche giorno, perchè c'è da definire tutta la parte relativa alla contrattualistica, compreso le scottanti "penali" che dovrebbero essere scritte sia a favore del Napoli che di Conte. La strada è ormai tracciata ed i tifosi azzurri aspettano con ansia l'annuncio ufficiale, anche per capire quali calciatori arriveranno insieme al nuovo allenatore. Il primo della lista dovrebbe essere Romelu Lukaku: l'unico problema è ovviamente l'ingaggio da 7,5 milioni netti annui ed è una cifra che non è nelle corde di un club sprovvisto degli introiti della Champions League. Ovviamente l'arrivo di Lukaku potrebbe essere previsto solo nel caso in cui si riuscisse a perfezionare il passaggio di Osimhen ai Blues in cambio dell'ormai ex attaccante della Roma, più la somma di 100 milioni da far confluire nelle casse del club azzurro. Ma Conte punta anche su giovani talenti come Patrick Dorgu, 19enne nigeriano con passaporto danese e di proprietà del Lecce, che proprio ieri la ha messo in evidenza tutta la sua fisicità oltre all'abilità da esterno offensivo (ha colpito un palo) pur essendo di base un terzino sinistro. Nel calcio, però, il colpo di scena è sempre dietro l'angolo e De Laurentiis ha comunque in pugno due opzioni alternative: Pioli (c'è l'accordo di massima con l'allenatore) e Italiano (già ha annunciato alla dirigenza di voler chiudere l'esperienza sulla panchina viola).

DONNE

Finisce 0-0 con la Ternana Napoli salvo

Il Napoli sarà ai nastri di partenza della Serie A femminile anche il prossimo anno: questo l'esito della doppia sfida playout che ha visto le azzurre - penultime al termine del campionato - opposte alla Ternana, seconda classificata della B. Dopo il 2-1 dell'andata, decisa da un gol di capitan Di Marino nel recupero, ieri la squadra di Seno ha sofferto, di fronte al pubblico amico del "Piccolo" contro le umbre di Melillo, ma è riuscita a chiudere la gara di ritorno sullo 0-0 e, quindi, mantenere la categoria. Le umbre hanno provato in tutti i modi a sbloccare il match, mostrandosi all'altezza nel doppio confronto, ma la mancata rimonta le costringe a ripartire dalla serie cadetta per ritentare la scalata al massimo campionato femminile. Ancora con Melillo, confermato sulla panchina per altri due anni.

S.C.

MARCATORI
st 15' Zaccagni, 21' Viti

LAZIO (3-4-2-1)
Provedel 6; Marusic 5.5, Romagnoli 6, Gila 6; Hysaj 5, Vecino 5.5 (8' st Felipe Anderson 6), Rovella 6 (8' st Guendouzi 6), Pellegrini 6 (26' st Lazzari 5.5); Kamada 5.5, Zaccagni 6.5 (45' st Pedro ng); Castellanos 5 (31' st Immobile ng). A disp. Mandas, Renzetti, Luis Alberto, Isaksen, Gonzalez, Cataldi. All. Tudor 6

SASSUOLO (3-5-1-1)
Cragno 5.5; Erlic 6, Ferrari 6.5, Viti 7; Missori 6.5 (42' st Pedersen ng), Lipani 6.5 (37' st Racic ng), Obiang 6, Thorstvedt 6.5, Doig 6 (30' st Toljan ng); Volpato 6 (30' st Laurientè 6); Mulattieri 5.5 (37' st Pinamonti ng). A disp. Scacchetti, Bajrami, Ceide, Kumbulla, Boloca, Abubakar, Tressoldi, Defrel. All. Ballardini 6.5

ARBITRO
Tremolada di Monza 6

NOTE
53.000 spettatori. Ammoniti Kamada, Guendouzi, Zaccagni. Angoli 5-3. Recupero tempo 0' pt; 4' st

EPILOGO | FINISCE 1-1 CON IL SASSUOLO

Lazio, il pari vale l'Europa League

Francesco Tringali
ROMA

L'Europa League in tasca e poco spettacolo in campo. La Lazio col minimo sforzo ottiene il massimo risultato, chiude il suo campionato con l'1-1 contro il Sassuolo e archivia una stagione complicatissima. Tutto condensato nella notte dei grandi omaggi, quello di Eriksson prima della gara, fino alla passerella finale dedicata a Felipe Anderson. Nel mezzo, Tudor porta a casa il punto utile per garantirsi l'obiettivo europeo, anche se le emozioni vere e proprie si sono annidate soprattutto nei singoli protagonisti più che sul rettangolo verde. Perché i ritmi sono stati quelli tipici del finale di stagione, complici due squadre con pochissimo ancora da giocarsi: il Sassuolo onora al meglio l'ultima uscita in Serie A, evita l'ennesimo ko grazie al gol di Viti, bravo a sbucare sul secondo palo e annullare così la pennellata di Zaccagni su punizione di cinque minuti prima. Avviene tutto nel secondo tempo, l'esterno laziale la sblocca dai venti metri, piegando le mani a un colpevole Cragno, ma il Sassuolo risale la corrente e rischia persino di vincerla con due nitide opportunità. La Lazio chiude così al settimo posto un campionato amaro, vissuto tra mille vicissitudini e un cambio in panchina, che qualcosa ha decisamente cambiato per raggiungere quantomeno il traguardo minimo dell'Europa League. Il bilancio definitivo di Tudor, da metà marzo in poi, è di 18 punti in 9 partite e un futuro da costruire attraverso addii e acquisti mirati. Il Sassuolo retrocede dopo 11 anni di Serie A. La scena finale ieri sera se l'è presa tutta Felipe Anderson, che saluta la Lazio dopo 326 presenze per tornare in Brasile e giocare nel Palmeiras: «Dal primo giorno che sono arrivato qui mi avete accolto non solo come un calciatore ma come ragazzo che adesso è diventato uomo - è stato il messaggio del brasiliano in lacrime -. Grazie perché al di là del calcio, mi avete dato più di quello che avrei pensato di vivere nel calcio. Sarò per sempre un tifoso laziale».

Il saluto in lacrime di Felipe Anderson: «Sarò per sempre un tifoso laziale»

EMPOLI-ROMA

2-1

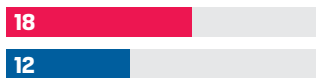
MARCATORI pt 13' Cancellieri, 46' Aouar; st 48' Niang

EMPOLI (3-5-2)
Caprile 6.5; Bereszynski 5.5 (22' st Caputo 6), Ismajli 7, Luperto 6.5; Gyasi 6 (1' st Walukiewicz 6), Bastoni 5.5 (10' st Fazzini 6), Marin 6.5, Maleh 6 (32' st Cambiaghi 6.5), Cacace 6.5; Cancellieri 7, Destro 6 (1' st Niang 8). A disp. Perisan, Seghetti, Berisha, Goglichidze, Pezzella, Kovalenko, Zurkowski, Shpendi. All. Nicola 8

ROMA (4-3-3)
Svilar 6.5; Celik 6.5, Mancini 6, Ndicka 5.5, Angelino 6; Bove 6, Cristante 6, Aouar 6.5 (25' st Pellegrini 6); Dybala 6.5 (43' st Costa ng), Abraham 5.5 (25' st Azmoun 6), Zalewski 6.5 (34' st El Shaarawy 6). A disp. Rui Patricio, Boer, Karsdorp, Huijsen, Smalling, Llorente, Kristensen, Baldanzi, Pagano, Pisilli. All. De Rossi 6.5

ARBITRO Massa di Imperia 5.5

NOTE 16.800 spettatori. Ammoniti Gyasi, Destro, Marin per gioco falloso; Niang per proteste. Angoli 5-4 per la Roma. Recupero tempo pt 3'; st 5'

	Empoli	Roma
POSSESSO PALLA	33%	67%
TIRI TOTALI	17	15
TIRI IN PORTA	7	3
FALLI COMMESSI	18	12

Festa Empoli al Castellani: Niang mette la firma sulla salvezza al 93'

Il miracolo di San Nicola Roma: niente Champions

Brunella Ciullini

La vittoria dell'Atalanta aveva azzerato le speranze dei giallorossi prima ancora del fischio d'inizio

Tutto in una notte. Una stagione intera in un'unica partita. L'Empoli contro la Roma non aveva che un risultato, la vittoria. Solo così avrebbe evitare la caduta in B e festeggiare un traguardo mai raggiunto nella sua storia: la terza salvezza consecutiva. Ci riesce battendo 2-1 i giallorossi al terzo minuto di recupero dopo essere finita per alcuni momenti della gara all'inferno per quanto accadeva tra Frosinone-Udinese. Ci riesce grazie a Niang, al sesto gol stagionale, il più importante, il più pesante, il più indimenticabile. Tutto in una notte anche per Davide Nicola, che firma l'ennesima impresa della sua carriera, conquistando la quinta salvezza. Un autentico capolavoro. Per la Roma una sconfitta senza scossoni: la notizia più dolorosa le è giunta prima di scendere in campo da Bergamo. Perché l'Atalanta superando il Torino per 3-0 'Atalanta chiude al 4° posto negando all'Italia sei squadre nella più importante competizione continentale. A 'rimetterci' sono proprio i giallorossi arrivata sesti, quindi niente sogno Champions, la prossima stagione disputeranno l'Europa League.

In un Castellani da tutto esaurito, in tribuna anche il ct Spalletti nelle vesti di doppio ex, Nicola ha rilanciato l'ex Destro in tandem con Cancellieri e puntato su Bastoni in mediana. Per De Rossi privo degli squalificati Lukaku e Paredes spazio a Dybala che ha smaltito gli acciacchi: con lui nel tridente Abrahman e Zalewski mentre l'ex Baldanzi ha iniziato in panchina. Appena tredici minuti e la squadra di casa, più motivata, è passata con Cancellieri pronto a sfruttare l'assist di Gyasi: il giovane attaccante cresciuto nella Roma ma di proprietà della Lazio ha così ripagato la fiducia del proprio allenatore, un gol che in quel momento portava in salvo l'Empoli. Poco dopo Destro avrebbe potuto arrotondare il vantaggio, l'errore finirà per costare caro. Perché i giallorossi un po' svagati in difesa hanno però le qualità davanti per fare male, così come Dybala ha alzato il livello, come Zalewski ha aumentato i giri è arrivato il pareggio, fortuna per i toscani che la rete di Cristante è stata annullata per fuorigioco. L'Empoli sfruttando qualche spazio ci provava ancora con Cancellieri ma la Roma continuava a spingere (66% di possesso palla e occasione per Abraham) fino a trovare il gol nel recupero, stavolta regolare, con uno dei suoi giocatori fino ad allora più in ombra, Aouar, innescato da Angelino. Una mazzata sulla formazione toscana e su suoi tifosi anche per il momentaneo 0-0 tra Frosinone e Udinese che l'avrebbe condannata. Nella ripresa due cambi per Nicola, dentro Walukiewicz per Gyasi cui l'ammonizione avrebbe potuto pesare nel prosieguo della battaglia, e Niang per Destro uscito sanguinante per una botta al naso. Proprio il centravanti empolese, che durante la stagione è stato spesso provvidenziale, mancava la palla del vantaggio calciandola fuori. In una sfida con tanti spazi e poco tatticismo la Roma non stava a guardare, con i suoi affondi teneva impegnata la difesa avversaria e con Zalewski colpiva il palo esterno. I minuti passavano diventando macigni per l'Empoli sfortunato sulla traversa presa da Marin mentre da da Frosinone arrivava pure la notizia del vantaggio dell'Udinese, Nicola allora inseriva Caputo e Cambiaghi accanto a Niang e Cancellieri, quattro punte per tentare il tutto per tutto pur correndo il rischio di esporsi alle pericolose ripartenze dei giallorossi. Che fra l'altro i passavano con El Shaarawy, subentrato poco dopo Pellegrini e Azmoun: rete annullata per fuorigioco. E sospiro di sollievo per i toscani che chiudevano all'assalto. «Non abbiamo nulla da perdere, andate tutti in avanti» urlava Nicola. E così ecco la magia di Niang, ecco l'urlo di gioia di tutti i compagni e dei tifosi. L'Empoli è salvo. Esplode la festa.

Il ritornello del tecnico: «Nulla da perdere, andate tutti avanti!»

Nel primo tempo Aouar aveva risposto a Cancellieri

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'esultanza di Davide Nicola a fine partita: ennesima impresa

M'Baye Niang, 29 anni

LE PAGELLE di Luciana Magistrato

Ismajli è provvidenziale Zalewski a tutto campo

EMPOLI

Caprile 6.5 Qualche buona parata ma anche qualche situazione in cui deve salvarlo Ismajli, mentre sul gol può poco.
Bereszynski 5.5 Soffre troppo su quella fascia dove arrivano i maggiori pericoli e il gol giallorosso finché Nicola lo sposta più avanti. **Caputo** (22' st) **6** Un buon suggerimento e poco altro.
Ismajli 7 Concentrato, dove non riesce Caprile, per due volte salva la porta da Abraham.
Luperto 6.5 Gli avversari non sono dei più semplici, ma li tiene abbastanza a bada e nella ripresa prova a salire.
Gyasi 6 Bravo a fare un assist al bacio, al 45' esce pagando il giallo preso dopo 2' e il calo sulla destra. **Walukiewicz** (1' st) **6** Entra e fa bene il suo compito.
Bastoni 5.5 Soffre la pressione giallorossa e fa fare l'assist per il pari della Roma ad Angelino, nella ripresa fallisce un'occasione d'oro. **Fazzini** (10' st) **6** Prova a fare da filtro lì in mezzo ma sbaglia molto.
Marin 6.5 Al posto dello squalificato Grassi, alla lunga soffre un po' ma lotta come può e non si arrende mai.
Maleh 6 Dalle sue parti ha un gran daffare con Bove, prova a spingere di più nella ripresa. **Cambiaghi** (32' st) **6.5** Dà peso all'attacco nonostante un'occasione fallita.
Cacace 6.5 Nel primo tempo perde il duello con Celik e sul pari giallorosso non ostacola Aouar. Nella ripresa però cresce e mette pressione.
Cancellieri 7 Oltre al gol iniziale resta il più pericoloso dei suoi anche se nel finale perde lucidità.
Destro 6 Terza partita da titolare, un'occasione parata da Svilar ma anche una sprecata e un giallo inutile. Poi si fa male al naso e al 45' esce. **Niang** (1' st) **8** Un gol all'ultimo tuffo che vale la A.
All. Nicola 8 Prepara bene la gara e nella ripresa mette tutti gli attaccanti ed ha ragione: quinta salvezza per lui.

ROMA

Svilar 6.5 Decisivo in alcune occasioni, come su Cancellieri a più riprese e Bastoni. Poco può sui gol.
Celik 6.5 Va a contrastare alto su Cacace per non farlo salire e per togliere rifornimenti all'Empoli, bene quando spinge.
Mancini 6 Molto attento nella sua parte di campo e partecipa alla manovra offensiva.
Ndicka 5.5 Errore in comproprietà con Angelino, anche Cancellieri gli crea qualche problema.
Angelino 6 Gli sfugge Gyasi in occasione del gol poi cresce ed è bravo nell'occasione del pari giallorosso
Bove 6 Ingaggia un duello con Maleh, non demerita senza strafare.
Cristante 6 Un gol annullato ma anche un paio di leggerezze gravi, in particolare su Destro.
Aouar 6.5 Lasciato libero in area, segna senza problemi il gol del pari. Lottatore in mezzo al campo. **Pellegrini** (25' st) **6** Dà una mano.
Dybala 6.5 Qualche occasione ma non sfonda però si spende molto. **Costa** (43' st) **ng**
Abraham 5.5 Caprile gli para un gol, poi ci pensa Ismajli a sbrogliare due sue occasioni. **Azmoun** (25' st) **6** Un paio di affondi.
Zalewski 6.5 Molto dinamico, è una spina nel fianco sulla fascia e lavora quasi a tutto campo. Nella ripresa prende il palo. **El Shaarawy** (34' st) **6** Fa un gol ma in fuorigioco.
All. De Rossi 6 Nonostante la Champions appena perduta, la Roma fa la sua partita senza calcoli né affanni.

ARBITRO

Massa 5.5 Esagerato nel dare un giallo dopo neanche 2 minuti ma per il resto controlla la gara.

La squadra di Di Francesco sconfitta e superata in volata dall'Empoli

Davis-gol salva l'Udinese Frosinone ko: è Serie B

Keinan Vincent Joseph Davis, 26 anni: gol pesante per l'Udinese

Giulio Halasz
FROSINONE

Tanto tuonò che piovve: la beffa arriva in pieno recupero per un Frosinone che domina gran parte della gara ma capitola in Serie B. E non è solo l'Udinese a gelare lo stadio "Benito Stirpe" ma le notizie che arrivano dal "Castellani" di Empoli dove la Roma viene superata nel recupero da un gol di Niang e consegna la salvezza alla formazione toscana e a quella friulana. Ai bianconeri ovviamente il merito di aver vinto di misura in Ciociaria grazie alla rete di Davis ad un quarto d'ora dal termine. Il Frosinone, quindi, accarezza il sogno della prima storica salvezza in Serie A per tutta la stagione per poi terminare il match decisivo in lacrime tra lo stupore dei propri tifosi, in una serata in cui aveva a disposizione due risultati su tre: è arrivato il peggiore, quella sconfitta che rispedisce la squadra nella categoria inferiore.

Inizio gara ricco di emozioni dove è la squadra di Fabio Cannavaro a lasciarsi preferire. Dopo appena due minuti dal fischio di inizio, infatti, mischia furibonda sugli sviluppi di un corner battuto da Samardzic, ci prova due volte Kristensen imbattendosi nella respinta efficace di un coraggioso Cerofolini, che nega il vantaggio all'Udinese. Lo stesso portiere dei padroni di casa è protagonista qualche minuto più tardi: Lirola commette un grave errore in fase di disimpegno e Brenner si lancia a tu per tu con l'ex estremo difensore della Fiorentina, il quale è abile nell'uscire con i tempi giusti. Lucca, ben posizionato in area, si lamenta per il mancato appoggio del compagno. Per vedere la risposta del Frosinone bisogna attendere il 19' quando la conclusione dalla distanza di Zortea viene respinta da Okoye che, pur vedendo partire in ritardo la conclusione, non si lascia sorprendere. Un minuto più tardi serve un altro intervento dell'estremo difensore ospite per impedire a Okoli di esultare. Sul finire della prima frazione alza notevolmente il proprio baricentro la formazione di Di Francesco. Fioccano le occasioni per i padroni di casa: ci prova prima Soulé direttamente su calcio di punizione, traversa piena per l'argentino, che vede l'urlo strozzarsi in gola. Poi tocca a Cheddira e Harroui provarci dal limite dell'area di rigore creando qualche grattacapo alla difesa friulana.

L'attaccante inglese entra nel secondo tempo e sceglie la serata ideale per la sua prima rete in A

La ripresa riprende sulla falsariga degli ultimi minuti della prima frazione. È, infatti, il Frosinone a partire con il piede sull'acceleratore e a cogliere il secondo legno di giornata: questa volta Soulé è uomo assist per Brescianini che prende la mira e centra in pieno il palo. Al quarto d'ora l'Udinese rischia nuovamente di capitolare visto che Zortea lascia partire un sinistro preciso respinto da Okoye con un grande intervento. Quando la squadra di casa sembra essere padrona del campo, ecco il vantaggio bianconero: lancio lungo di Ferreira, bella giocata di Lucca che prende posizione su Romagnoli e indovina la sponda per il neo entrato Davis che, dal dischetto del rigore, non può che mettere in rete il suo primo centro in Italia. Dopo il gol subito fatica a reagire il Frosinone che sembra attendere solo buone notizie da Empoli che, però, non arrivano. Nonostante i cinque minuti di recupero la formazione di Di Francesco non riesce ad imbastire azioni degne di nota. L'Udinese tira un sospiro di sollievo: per il trentesimo anno di fila i friulani giocheranno ancora in Serie A, seppur dopo una stagione assai faticosa. I ciociari non ne hanno più e dopo un solo anno in Serie A arriva una amarissima retrocessione, con una contestazione finale dei tifosi, che invitano la squadra ad andare a lavorare. Così il presidente frusinate Maurizio Stirpe a fine gara: «Era la partita più importante della nostra storia, non siamo stati bravi a capitalizzare le occasioni. Il calcio è questo, è una serata molto amara, che bisogna accettare. La contestazione? Spiace per i ragazzi, che hanno dato tutto, ma i tifosi sono i proprietari del club. Si accettano le critiche, come si accettano i complimenti».

Il Frosinone preme ma spreca le occasioni: una traversa per Soulé

Stirpe: «Serata amara. I tifosi? Si deve accettare le critiche»

FROSINONE-UDINESE
0-1

MARCATORI
st 31' Davis

FROSINONE (3-4-2-1)
Cerofolini 6; Lirola 6.5 (39' st Cuni 5.5), Romagnoli 5, Okoli 6.5; Zortea 6.5 (50' st Monterisi ng), Barrenechea 5.5, Brescianini 6.5 (43' st Gelli ng), Valeri 6.5; Soulé 6.5 (39' st Ghedjemis sv), Harroui 5.5 (39' st Reinier ng); Cheddira 6.5. A disp. Frattali, Palmisani, Marchizza, Bonifazi, Lusuardi, Garritano, Mazzitelli, Baez, Ibrahimovic, Kaio Jorge. All. Di Francesco 6

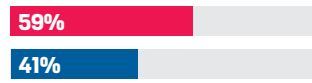
UDINESE (3-5-2)
Okoye 8; Kristensen 6.5, Bijol 6.5, Perez 6.5; Ehizibue 6 (13' st Joao Ferreira 6), Samardzic 6, Walace 6.5, Payero 6, Kamara 6 (42' st Zemura ng); Brenner 5.5 (1' st Davis 8, 50' st Kabasele ng), Lucca 7. A disp. Padelli, Mosca, Ebosele, Giannetti, Tikvic, Zarraga, Pereyra. All. Cannavaro 7.5

ARBITRO
Doveri di Roma 6.5

NOTE
16.010 Spettatori per 387.249 euro. Ammoniti Perez e Davis. Angoli 11-1. Recupero pt 3'; st 5'

	Frosinone	Udinese
POSSESSO PALLA	59%	41%
TIRI TOTALI	21	10
TIRI IN PORTA	5	5
FALLI COMMESSI	6	13

LE PAGELLE di Cristiano Tognoli

Brescianini è generoso Okoye blinda la porta

Marco Brescianini, 24 anni

FROSINONE

Cerofolini 6 Eroico su Brenner in apertura di match. Nulla può su Davis.
Lirola 6.5 Presidia la zona con sicurezza. **Cuni** (39' st) **5.5** Calcia malissimo una punizione.
Romagnoli 5 Solido negli interventi, pulito nella costruzione dal basso. Ma si perde Lucca sul gol.
Okoli 6.5 Un clamoroso Okoye gli cancella il gol del vantaggio. Tiene a bada Lucca sui duelli aerei, porta anche un aiuto su Davis, ma non può essere ovunque.
Zortea 6.5 Per due volte va vicino al terzo gol in campionato, Okoye è il suo incubo di serata. **Monterisi** (50' st) **ng**.
Barrenechea 5.5 La sua qualità non va in superficie.
Brescianini 6.5 Pizzica il palo in apertura di ripresa. Corre in avanti come all'indietro senza mai risparmiarsi. **Gelli** (43' st) **ng**.
Valeri 6.5 Con Ehizibue dà vita a una delle sfide più interessanti del match.
Soulé 6.5 Traversa su punizione. Problemi di stomaco a metà ripresa. **Ghedjemis** (39' st) **ng**.
Harroui 5.5 Si vede poco. **Reinier** (39' st) **ng**.
Cheddira 6.5 Tiene il peso dell'attacco e detta soluzioni ai compagni.
All. Di Francesco 6 Gioca un primo tempo all'attacco e meriterebbe il vantaggio. Fa collezione d'angoli e di rimpianti. Una retrocessione che brucia tantissimo.

UDINESE

Okoye 8 Tiene in partita i suoi nella prima parte di gara negando il gol a Zortea e diventando strepitoso su Okoli. Ancora bravo su Zortea nella ripresa.
Kristensen 6.5 Intenso e anche un po' fortunato, che non guasta.
Bijol 6.5 Ci mette il corpo.
Perez 6.5 Attento e quando serve anche un po' cattivo negli interventi. Primo ammonito del match al 66'.
Ehizibue 6 Duelli di energia. Getta la spugna per problemi muscolari. **Joao Ferreira** (13' st) **6** Deve stare basso sui continui attacchi del Frosinone.
Samardzic 6 Minaccia Cerofolini con un tiro dalla lunga distanza. Ti aspetteresti di più dalla sua classe.
Walace 6.5 Mediano di protezione e di ordine.
Payero 6 Prova qualche strappo.
Kamara 6 Un quinto difensivo. **Zemura** (42' st) **ng**.
Brenner 5.5 Si muove tanto, ma non sfrutta una buona occasione. **Davis** (1' st) **8** Primo gol in serie A. Che significa salvezza. **Kabasele** (50' st) **ng**.
Lucca 7 La sponda per il gol di Davis è fondamentale.
All. Cannavaro 7.5 Chiede ai suoi più attenzione difensiva che coraggio. Poi però arriva il gol di Davis. Ed è festa grande.

ARBITRO

Doveri 6.5 Con la giusta personalità tiene sempre in mano la partita.

Maduka Okoye, 24 anni

La terz'ultima classificata in Bundesliga è ad un passo dalla retrocessione dopo lo 0-3 dell'andata

DUSSELDORF-BOCHUM GOL

DUSSELDORF - BOCHUM

MERKUR SPIEL ARENA, DUSSELDORF - STASERA ORE 20.30

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Partita	Ris.	Data	Partita	Ris.
23/5	Bochum-DUSSELDORF	0-3	23/5	BOCHUM-Dusseldorf	0-3
19/5	DUSSELDORF-Magdeburg	3-2	18/5	W. Brema-BOCHUM	4-1
11/5	Kiel-DUSSELDORF	1-1	12/5	BOCHUM-Leverkusen	0-5
3/5	DUSSELDORF-Norimberga	3-1	5/5	U. Berlino-BOCHUM	3-4
27/4	Schalke-DUSSELDORF	1-1	26/4	BOCHUM-Hoffenheim	3-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Better	2.20	3.40	3.15	1.57	2.25
play.it	2.23	3.30	3.25	1.58	2.23
GoldBet	2.20	3.40	3.15	1.57	2.25

L'esultanza dei giocatori del Dusseldorf dopo un gol segnato

Vale 1.58 l'ipotesi che questo incontro possa regalare almeno un gol per parte

di Federico Vitaletti
ROMA

Negli ultimi anni lo spareggio salvezza/retrocessione della Bundesliga ha visto prevalere la squadra della massima serie tedesca. Un destino a cui il Fortuna Dusseldorf sembra volersi ribellare con forza: 3-0 in trasferta al Bochum nel match d'andata giocato giovedì. Alla terz'ultima classificata della Bundesliga, stasera, servirà un'impresa per mantenere la categoria. Il Bochum ha confermato tutti i suoi gravi limiti difensivi: ai 74 gol incassati in campionato (2ª peggior difesa) si sono aggiunti i tre dello spareggio d'andata. Il Dusseldorf ha infilato il suo ottavo risultato utile di fila (6 vittorie e 2 pareggi) e nelle gare casalinghe disputate nel 2024 ha sempre segnato almeno un gol. Di contro, l'ultimo clean sheet messo a referto dal Bochum risale al 20 gennaio: 1-0 allo Stoccarda. Partita che promette dunque almeno una rete per parte: esito Gol a quota 1.58.

DALLA GERMANIA ALLA SVEZIA

Lo scorso anno l'AIK chiuse il campionato (30 giornate) con 38 gol al passivo. Quest'anno in Allsvenskan sono andati in archivio 10 turni e la squadra di Solna ha già incassato 21 gol.
Il blackout è avvenimento recente (tre sconfitte di fila), serve dunque un'inversione di tendenza già stasera contro il Goteborg. I biancoblù sono reduci dalla vittoria di misura contro il Mjallby e dei 10 gol segnati finora (non molti) solo 2 sono stati siglati nei primi tempi. Curiosamente, l'AIK nelle 10 partite fin qui giocate è rimasto a secco nei primi tempi ben 8 volte.
La voglia di lasciarsi alle spalle il periodo buio potrebbe portare l'AIK (favorito secondo i bookmaker) ad esultare almeno una volta nella prima frazione. L'esito Over 0,5 casa 1° tempo è in lavagna a 1.93. L'offerta si alza fino a 2.65 (quota ottima) per l'1 primo tempo.

JACKPOT 2001

AIK - GOTEBORG

FRIENDS ARENA, SOLNA - STASERA ORE 19.10

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Partita	Ris.	Data	Partita	Ris.
19/5	Hammarby-AIK	2-1	21/5	GOTEBORG-Mjallby	1-0
15/5	Elfsborg-AIK	6-1	16/5	Sirius-GOTEBORG	2-2
11/5	AIK-Sirius	1-3	13/5	GOTEBORG-Malmo	0-3
5/5	AIK-Norrkoping	6-2	6/5	Gais-GOTEBORG	2-1
28/4	Malmo-AIK	5-0	29/4	Brommap.-GOTEBORG	0-3

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	1.97	3.50	3.40	1.75	1.95
play.it	1.96	3.45	3.35	1.73	1.92
Better	1.97	3.50	3.40	1.75	1.95

5

Over 2,5 di fila

Nelle ultime cinque giornate l'AIK ha sempre fatto registrare l'Over 2,5. Per i bookmaker, tuttavia, nel match contro il Goteborg è favorito l'Under 2,5 (quota 1.75) sull' Over (1.95)

1

Somma gol 2

Solo una delle dieci partite fin qui giocate in campionato dal Goteborg è terminata con due reti esatte. L'AIK invece ha all'attivo tre uscite dell'esito "Somma gol finale 2"

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRE PARTITE IN PROGRAMMA

Atletico Tucuman favorito contro il Platense

Padroni di casa favoriti ma almeno un gol degli ospiti ci può stare

di Federico Vitaletti
ROMA

Stasera è in programma la prima semifinale del Campionato Primavera. L'Inter di Cristian Chivu sfida il Sassuolo, reduce dalla vittoria per 1-0 sull'Atalanta che ha qualificato i neroverdi alla sfida contro la capolista della regular season (+2 sulla Roma). Il regolamento di questa fase prevede che in caso di parità al 90' si procederà direttamente con i calci di rigore.
In campionato l'Inter ha offerto una grande prova di forza sia all'andata che al ritorno contro il Sassuolo, battuto 3-0 e 4-0.
I ragazzi di Emiliano Bigica tuttavia hanno chiuso in crescendo la stagione con quattro vittorie nelle ultime cinque giornate e sono stati bravi a ribaltare il pronostico sfavorevole contro l'Atalanta, a cui sarebbe bastato anche un pareggio per... regalarsi la sfida tutta nerazzurra contro la corazzata Inter. La squadra di Chivu ha chiuso la stagione regolare con miglior attacco e miglior difesa e nelle ultime 6 gionate ha sempre segnato almeno due reti.
Sulla carta la vittoria dell'Inter è dunque lo scenario più probabile. In alternativa al segno 1, volendo puntare ad una quota più alta si può provare l'esito Multigol Casa 2-3.
Nella notte italiana sono in programma gli ultimi due incontri della 3ª giornata della Liga Profesional argentina. L'Atletico Tucuman dopo aver batutto all'esordio il Boca (1-0) ha perso 2-0 in casa del Talleres Cordoba. Un ko a cui ne ha fatto seguito un altro, che è costato l'eliminazione ai sedicesimi della Copa Argentina: 1-2 contro il Gimnasia La Plata. Il Platense dopo 180 minuti ha un solo punto in classifica, frutto dello 0-0 interno contro l'Independiente. Niente gol segnati nè punti all'esordio, caratterizzato dal 2-0 in favore del Newell's Old Boys. I bookmaker danno fiducia alla squadra di casa, il segno 1 raddoppia la posta mentre il 2 la quadruplica. Chissà che il Platense non possa approfittare del periodo poco brillante dell'Atletico per segnare almeno una rete. L'esito "Segna gol squadra ospite: Sì" è offerto a 1.70, il Multigol Ospite 1-2 paga 1.75. Pronostico sulla carta favorevole al team di casa anche nell'altra sfida in programma stanotte (ore 00.00), Union Santa Fe-Barracas Central. Per loro 4 punti a testa, frutto di una vittoria per 1-0 e di un pareggio per 1-1. Uno a uno è anche lo score dell'ultimo precedente tra le due compagini. Curiosità statistica, nelle ultime 10 partite l'Union ha sempre segnato minimo una, massimo due reti...

JACKPOT 2001

U.SANTA FE - BARRACAS CENTRAL

LIGA PROFESIONAL, 3ª GIORNATA
ESTADIO 15 DE ABRIL, SANTA FE
STANOTTE ORE 00.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Snai	1.90	3.10	4.25	2.05	1.65
bet365	1.95	3.20	4.33	2.10	1.67
William Hill	1.95	3.10	4.20	2.20	1.62
play.it	1.91	3.10	4.15	2.15	1.60

ATLETICO TUCUMAN - PLATENSE

LIGA PROFESIONAL, 3ª GIORNATA
E. MONUMENTAL JOSÉ FIERRO, TUCUMAN
STANOTTE ORE 02.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
Planetwin365	2.00	2.90	4.00	1.40	2.65
play.it	1.97	2.87	4.05	1.41	2.57
Sisal	2.00	2.90	3.75	1.45	2.60
bwin	2.05	2.90	4.00	1.42	2.65

Enoch Owusu, gioiello della Primavera dell'Inter

Dopo il successo nella finale di Fa Cup, i tifosi si chiedono se l'allenatore meriti di restare

United, sicuro che il problema sia Ten Hag?

La vittoria in finale con il City ha salvato la stagione dei Red Devils e nobilitato l'operato del tecnico. La palla passa al club

Ten Hag sfila insieme al trofeo dell'Fa Cup

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Alessandro Aliberti
LONDRA

Due giorni dopo il trionfo in FA Cup contro i cugini del Man City, accantonata l'euforia e smaltita la sbornia, l'interrogativo che spopola fra la gente dei Red Devils è più o meno questo: «Ma siamo davvero sicuri che il vero responsabile di questa deludente stagione (salvata proprio grazie al jackpot finale conquistato sabato) sia proprio Ten Hag?». Insomma, la vittoria in finale contro i campioni del Treble ha rinvigorito le convinzioni del partito pro allenatore olandese, soprattutto perché è arrivata proprio grazie a una trovata tattica dello stesso Ten Hag - giocare senza centravanti di ruolo - con Fernandes in posizione di falso nove che ha di fatto mandato in tilt il piano di gioco architettato da Guardiola. Cosa che, va detto, non capita molto spesso. Dunque, la vittoria in FA Cup è stata definita dal popolo rosso di Manchester come la vittoria dell'allenatore. Il tecnico olandese, presentatosi a Wembley come un condannato a morte in attesa di percorrere il corridoio finale verso il patibolo, ne è uscito qualche ora dopo da trionfatore, con il sorriso e il piglio di chi sa di aver compiuto una discreta impresa, e soprattutto di aver reso la vita molto più difficile a chi dovrà decidere se concedergli un'altra opportunità o invece rimuoverlo dall'incarico.

D'altronde, per molta parte del popolo dello United il problema non è mai stato lui. Chi ne difende l'operato, (e sono tanti), fa notare che i numeri e i risultati ottenuti dall'ex Ajax sono tutt'altro che terribili, come invece si tende a far credere. Ten Hag, per esempio, è il primo tecnico dei Red Devils che dal 2017 è riuscito a vincere due trofei consecutivamente (la Carabao Cup della scorsa stagione e la FA Cup conquistata sabato). L'olandese ha giocato 3 finali in 2 stagioni, e nonostante i disastri collezionati quest'anno ancora detiene la più alta percentuale di vittorie del post Ferguson (59.8%). Inoltre, anche comparando i suoi risultati con quelli ottenuti da due mostri sacri come Guardiola e Klopp, qualche dato interessante salta fuori: per esempio, nelle prime 50 partite sulla panchina dei Diavoli Rossi, Ten Hag ha ottenuto 35 vittorie. Guardiola e Klopp, invece, nelle prime 50 gare con City e Liverpool avevano collezionato rispettivamente 29 e 23 successi. Insomma, nonostante i tanti record negativi infranti in questa stagione, soprattutto dopo la conquista della FA Cup (e con essa anche dell'Europa League), la posizione del cinquantaquattrenne di Haaksbergen, almeno agli occhi dei tifosi, si è fortemente rafforzata.

Questo Manchester ha la percentuale più alta di vittorie del dopo Ferguson

Sfortunatamente per lui, però, difficilmente l'opinione dei tifosi condizionerà più di tanto le valutazioni che Jim Ratcliffe (nuovo potentissimo comproprietario del club) e Dave Brailsford (il direttore sportivo) stanno già facendo. Già prima della finale di FA Cup, infatti, erano stati avviati i contatti con alcuni possibili sostituti, fra cui Kieran McKenna, giovane allenatore artefice del miracolo Ipswich Town, ma soprattutto Thomas Tuchel, Mauricio Pochettino e Thomas Frank. La decisione verrà presa entro questa settimana, valutando quelle che, dal punto di vista sportivo, sono le aree che andranno migliorate per riportare il club ai fasti di un tempo, e, di conseguenza, se il progetto di Ten Hag è compatibile con il modello di sviluppo architettato. A febbraio, dopo aver rilevato il 27,7% del club, Ratcliffe aveva assicurato che prima di prendere qualsiasi decisione si sarebbe accertato che essa conducesse il club a «camminare verso la soluzione giusta, e non a correre verso quella sbagliata». Ora toccherà capire se questa giusta direzione porta o meno verso una conferma dell'olandese.

SPAREGGIO

Düsseldorf a un passo dalla Bundes

Giorgio Dusi

Il Fortuna Düsseldorf questa sera ospita il Bochum forte del 3-0 dell'andata ottenuto in trasferta che lo ha avvicinato enormemente ad un ritorno in Bundesliga dopo quattro anni: la retrocessione era arrivata nel 2020, dopo che l'anno prima era stata raggiunta una salvezza contro ogni pronostico. Si potrebbe dire che a fare il tifo per la promozione del club della Renania è anche... la Bundesliga, visto che la Merkur Spiel-Arena di Düsseldorf porterebbe un bacino d'utenza di oltre 50mila potenziali spettatori. Dato non indifferente, considerando che in Zweite Liga l'anno prossimo ci saranno numerosi impianti enormi come gli oltre 60mila dello Schalke e gli altrettanti dell'Amburgo, i 50mila di Colonia e di Norimberga, ma anche di Hannover e Kaiserslautern, oltre che i 75mila di Berlino. Il rischio è che l'anno prossimo la 2ª serie abbia una media di spettatori allo stadio più alta rispetto alla categoria sulla carta regina. A proposito, quest'anno il Fortuna ha fatto notizia anche per aver aperto lo stadio in maniera gratuita a tutti gli spettatori per tre partite: portare un'iniziativa del genere anche al piano di sopra darebbe ulteriore lustro alla massima serie tedesca, anche a livello internazionale.

Hans Flick, 59 anni

SPAGNA | INIZIA SUBITO IL POST XAVI IN CATALOGNA

Barça, oggi arriva Flick

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

È atteso per oggi l'arrivo di Hansi Flick a Barcellona che verrà, poi, presentato prima della fine di questa settimana. E così, Xavi Hernández - che, ieri sera, a Siviglia ha diretto per l'ultima volta i blaugrana - avrà giusto il tempo per svuotare il proprio ufficio e salutare velocemente i dipendenti della Ciutat Esportiva Joan Gamper che, nei prossimi giorni, conosceranno il nuovo inquilino della panchina culé. In Catalogna, Flick ritroverà alcuni giocatori che ben conosce: Marc André Ter Stegen e Ilkay Gungogan, con cui ha lavorato quando era commissario tecnico della Germania, e soprattutto Robert Lewandowski, il principale protagonista del Sextete conquistato dal suo Bayern Monaco nel 2020. Lo stesso centravanti polacco che Xavi aveva chiesto al presidente Joan Laporta di vendere a fine stagione. Prova ne siano le ripetute sostituzioni di cui il giocatore è stato suo malgrado protagonista nelle ultime partite di campionato, una situazione che lo aveva portato a perdere il sorriso.

E il Real aspetta il via libera del Psg per poter presentare Mbappé

E, invece, ad andare via, alla fine, è stato il tecnico catalano che, come noto, aveva messo in dubbio il livello della propria rosa in vista della prossima stagione. Consapevole che, mentre lui avrebbe dovuto continuare a fare le nozze con i fichi secchi, nella capitale si stanno preparando a presentare Kylian Mbappé che, dopo aver conquistato la Coppa di Francia, l'ultimo suo trofeo con il Paris Saint Germain, ha confermato che manca poco: «Annuncerò quale sarà il mio nuovo club quando sarà il momento giusto per farlo. C'è tempo, non c'è nessun problema, ci siamo. Questione di dettagli». Quello che il crac francese non dice è che manca solo che il Psg, proprietario del suo cartellino fino al 30 giugno, dia il permesso al Real Madrid di presentarlo prima del giorno del raduno pre Europeo della Francia.

SPAGNA - Liga

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Real Madrid	95	38	29	8	1	87	26
Barcellona	85	38	26	7	5	79	44
Girona	81	38	25	6	7	85	46
Atletico Madrid	76	38	24	4	10	70	43
Athletic Bilbao	68	38	19	11	8	61	37
Real Sociedad	60	38	16	12	10	51	39
Betis Siviglia	57	38	14	15	9	48	45
Villarreal	53	38	14	11	13	65	65
Valencia	49	38	13	10	15	40	45
Alaves	46	38	12	10	16	36	46
Osasuna	45	38	12	9	17	45	56
Getafe	43	38	10	13	15	42	54
Siviglia	41	38	10	11	17	48	54
Celta Vigo	41	38	10	11	17	46	57
Maiorca	40	38	8	16	14	33	44
Las Palmas	40	38	10	10	18	33	47
Rayo Vallecano	38	38	8	14	16	29	48
Cadice	33	38	6	15	17	26	55
Almeria	21	38	3	12	23	43	75
Granada	21	38	4	9	25	38	79

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

38ª GIORNATA

Almeria-Cadice 6-1 (Arribas, Melero, Zaldua aut., Suarez, Suarez, Arribas, Ocampo); **Celta Vigo-Valencia 2-2** (Aspas, Douvikas, Dominguez aut., Mari); **Getafe-Maiorca 1-2** (Gaston Alvarez, Muriqi, Maffeo); **Girona-Granada 7-0** (Eric Garcia, Tsygankov, Dovbyk rig., Tsygankov, Dovbyk, Stuani, Dovbyk rig.); **Las Palmas-Alaves 1-1** (Cardona Rovira, Vicente); **Osasuna-Villarreal 1-1** (Budimir, Morales); **Rayo Vallecano-Athletic Bilbao 0-1** (Nico Williams); **Real Madrid-Betis Siviglia 0-0**; **Real Sociedad-Atletico Madrid 0-2** (Lino, Mandava); **Siviglia-Barcellona 1-2** (Lewandowski, En Nesyri, F. Lopez).

Dovbyk capocannoniere

Il confronto A sinistra, Paolo Vanoli, 52 anni. A destra, Giovanni Stroppa, 56

Giovedì e domenica le finali tra due squadroni. Il regolamento permette ai lagunari di giocare la gara di ritorno in casa e di salire in A con due pareggi

Con Venezia e Cremonese CI SARÀ DA DIVERTIRSI

Se i grigiorossi di Stroppa saranno irresistibili come in semifinale contro il Catanzaro, per gli arancioneroverdi potrebbe farsi dura

Gianluca Scaduto

Difficile stabilire quale sia la favorita fra Venezia e Cremonese che si giocheranno, nella doppia finale playoff (gara d'andata giovedì, ritorno il 2 giugno, festa della Repubblica), l'ultimo posto utile ad andare in A, dopo le promozioni dirette di Parma e Como. Il regolamento concede vantaggi non da poco ai lagunari di Vanoli. Avendo chiuso al terzo posto in campionato (contro il quarto della Cremonese), poiché in caso di parità a far la differenza è il miglior piazzamento in campionato, il Venezia può andare in Serie A, teoricamente, con due pareggi. Oltre ad avere il vantaggio di disputare in casa la partita di ritorno. Ma la storia dei playoff di Serie B dimostra che non c'è quasi mai nulla di scontato. E infatti trovare in finale le squadre meglio piazzate dietro le due promosse è una rarità, chissà cos'altro ci stupirà.

Certo, sulla carta, il Venezia dispone di una rosa più forte (e molto appetibile sul mercato...) e anche sotto questo aspetto potrebbe/dovrebbe essere in vantaggio sui rivali grigiorossi. Tuttavia, la Cremonese di Stroppa è la squadra che più ha convinto ed entusiasmato in questi playoff, nei quali - in sintesi - ha dimostrato di avere i mezzi per mettere sotto anche il Venezia: se la Cremonese è quella vista sabato sera, quella che con facilità ha tritato il Catanzaro, per gli arancioneroverdi si fa dura. Sarà molto importante, per i grigiorossi di Arvedi, papa e papà di Cremona, chiudere con una vittoria la gara d'andata per levare ai veneti il vantaggio che concede loro il regolamento. Sia chiaro, il Venezia resta uno squadrone. Come si è già ricordato, non è salito direttamente in A al posto del Como solo per due partite-blackout che, alla fine, hanno fatto la differenza nella corsa alla A contro i lariani. Sono il tonfo di Cosenza (coi veneti sotto di tre reti dopo 21') e la partita allucinante vissuta in casa, al Penzo, contro la Reggiana: lagunari sul 2-0 all'intervallo, 2-3 il risultato finale, roba da mangiarsi le mani ma alla fine, fatti i conti, agli arancioneroverdi, per andare direttamente in Serie A, sono mancati quei punti lì.

Negli scontri diretti di campionato ci fu grande equilibrio

Interessante, anche, andare a rivedersi gli scontri diretti in campionato. E anche qui, prevale l'equilibrio. All'andata, il 9 dicembre, vinse 1-0 la Cremonese, capace di spuntarla nel finale, in inferiorità numerica per il rosso al bulgaro Antov (in prestito dal Monza, Stroppa dunque lo conosceva già e lo sta facendo crescere al meglio), grazie alla rete di un altro difensore sottoconsiderato ma efficace in B, Ravanelli, già salito in A un anno fa con il Frosinone. Al ritorno, il 26 aprile, successo per 2-1 al Penzo: vantaggio ospite con Vazquez, lagunari che la ribaltavano con Gytkjaer e Bjarkason. Ma era una partita da fine stagione, in cui i giochi erano ormai fatti: il Venezia stava abdicando nella corsa alla A diretta mentre la Cremonese, con una frenata primaverile, l'aveva già fatto. Tutto sommato come test è meno indicativo di quello della gara d'andata. Fra l'altro, le due squadre si potrebbero affrontare "a specchio", col 3-5-2: per Vanoli, è il modulo prevalente (ma non disdegna 4-4-2 e 4-3-3), per Stroppa invece, è una garanzia, interpretato con varianti tutte sue, già sperimentate quando portò in A Crotone e Monza: una delle due punte è un trequartista che gioca a fianco della prima punta ma coi piedi del fantasista (Vazquez, ma c'è anche Johnsen) mentre uno dei quinti (Zanimacchia), è un attaccante mascherato. Più classico invece il 3-5-2 di Vanoli dove i due quinti, incredibile a dirsi, sono italiani e dal piglio ardimentoso: l'ancor arrembante Zampano e il più ragionante Candela (che errore per il Genoa cederlo nell'estate 2022 ai veneti, di fatto in cambio di Aramu, ormai lontano parente del giocatore che fu la guida dei lagunari: vedere che stagione anonima l'ex rossoblù ha vissuto a Bari). Resta il fatto che la coppia Zampano-Candela, quando arremba sulle fasce, a tratti sa essere irresistibile e talvolta è stata la doppia carta vincente degli arancioneroverdi.

Infine, da capire come finirà la stagione del Venezia, al di là del risultato che fornirà il campo. Ricapitolando: il patron statunitense dei lagunari, Duncan Niederauer, deve cedere il 40% del club per mettere una pezza alla montagna di debiti che affligge la società. Durante il campionato, pagando regolarmente gli stipendi, si sono evitate penalizzazioni. Ma iscriversi, sia alla A che alla B, è tutta un'altra storia, vuol dire fornire garanzie economiche che, al momento, non ci sarebbero e pesa anche la pesante situazione debitoria nei confronti dei fornitori. Più volte Niederauer, da inizio anno in poi, ha annunciato l'arrivo del necessario cash fresco e magari giungerà anche per tempo, sul filo di lana, come raccontato dalla stampa locale nei giorni scorsi. Ma è anche vero che l'annuncio dell'ingresso di nuovi soci viene dato per imminente da tanto tempo, ma di fatto continua a slittare da mesi. Infine, oltre al confronto fra i due bomber - Pohjanpalo per il Venezia, capo cannoniere della B con 22 gol, Coda per la Cremonese, 18 reti in stagione fra campionato, Coppa Italia e playoff - sarà l'occasione per provare a capire quanto vale Vanoli, con ogni probabilità destinato a una panchina di Serie A. In Laguna, dal novembre 2022, ha fatto un lavoro egregio, partendo da una situazione difficile ma disponendo degli elementi per riuscire a capovolgerla. Insomma, vincere i playoff per lui, sarebbe il biglietto da visita con cui presentarsi al grande circo della massima serie.

Per Vanoli, è il biglietto da visita con cui si presenterà in A

I VERDETTI

PROMOSSE IN SERIE A
Parma
Como

RETROCESSE IN SERIE C
Lecco
Feralpisalò
Ascoli
Ternana

SEMIFINALI PLAYOFF

Palermo-Venezia	0-1	1-2
qualificato **VENEZIA**		
Catanzaro-Cremonese	2-2	1-4
qualificata **CREMONESE**		

FINALE PLAYOFF ORE 20.30
Cremonese-Venezia
ANDATA giovedì 30/5 — RITORNO domenica 2/6

Le strategie della proprietà americana tra campo e società

Campobasso cambia tecnico, il padrone no

Emanuele Troise, 45 anni, ha allenato Rimini, Cavese e Mantova

Antonino Milone

La stagione del Campobasso, tra le neopromosse più affamate in C, non è ancora terminata: i rossoblù saranno impegnati contro la Cavese per le semifinali della Poule Scudetto di Serie D (andata il 1° giugno alle 21 in Campania, ritorno il 6 alle 16 in Molise, eventuale finale il 15). Ma il presidente Matt Rizzetta è già al lavoro per allestire una rosa che quantomeno si garantisca la permanenza nella categoria e dopo l'addio di Rosario Pergolizzi, la prima esigenza è affidarsi a un nuovo allenatore. E poi, a parte il mercato, c'è una questione societaria da "sistemare". Partiamo da qui.

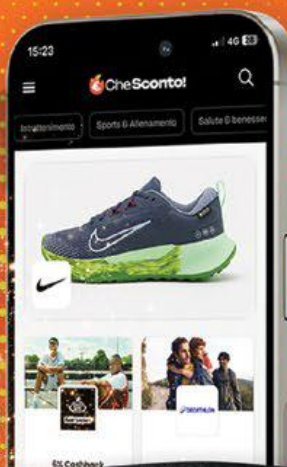
Sì, perché con la retrocessione dell'Ascoli in C il 19% delle quote societarie in mano alla proprietà del Campobasso dovrà essere ceduto e il club marchigiano tornerà interamente in mano al patron Massimo Pulcinelli. L'articolo 16 delle Noif (Norme organizzative interne della Figc) parla chiaro: club diversi partecipanti allo stesso campionato devono avere proprietà diverse, con la novità di una proroga fino al 2028, oltre il quale scatterà il divieto delle multiproprietà. È stata valutata la possibilità che il Campobasso mantenesse le quote dell'Ascoli, considerando che i rossoblù giocavano in una categoria dilettantistica fino alla stagione che sta per terminare, ma si è voluto evitare qualsiasi eventuale problema e la scelta è stata definita: nessun 'caso De Laurentiis bis' o 'Lotito bis' (sui social c'è chi si diverte così...), l'Ascoli tornerà in mano a Pulcinelli, che dal canto suo ha manifestato la volontà di vendere il club, garantendo ad ogni modo l'iscrizione al campionato di C. Al momento, tuttavia, mancano offerte adeguate per rilevare la società bianconera.

Multiproprietà: è dei molisani il 19% dell'Ascoli, che ora è in C. Perciò le quote saranno cedute

Nel frattempo il presidente Rizzetta stringe i tempi sul 'fronte panchina'. La caccia è ancora aperta, con alcuni tentativi non andati a buon fine e altri in evoluzione. Anche perché i molisani volevano affidare l'incarico a un profilo top: come Delio Rossi, ultima esperienza a Foggia con cui ha sfiorato la B nel 2023, prima di lasciare per motivi personali. Ma l'allenatore che, promozioni a parte, vanta nel palmares la Coppa Italia conquistata alla guida della Lazio nel 2009, è orientato ad accettare un'offerta negli Emirati Arabi. La panchina rossoblù è stata proposta pure a Pasquale Marino, il secondo dei 4 allenatori del Bari in questa stagione travagliata. Oltre a un allenatore di spessore ed esperienza, la società rossoblù ha tenuto in caldo anche piste legate ad allenatori emergenti. Detto che Antonio Buscé potrebbe salutare la Vibonese per accasarsi al Rimini, attenzione a chi gli lascerà il posto: Emanuele Troise, infatti, è segnalato in pole position per il Campobasso 2024-25 rispetto ad altri nomi importanti, come quelli di Marco Marchionni e Massimo Donati. Il primo è reduce dall'esonero di Potenza; il secondo viene da due stagioni spettacolari a Legnago, prima promosso in C e poi condotto fino al sesto posto in regular season. Troise, ex difensore cresciuto nel Napoli, ha cominciato da vice di Fabio Pecchia al Latina e ha ottenuto i migliori risultati alla guida del Bologna Primavera. Occhio ad Andrea Dossena, in uscita dalla Pro Vercelli. Tornando ai profili esperti, sul taccuino c'è anche Alfonso Greco, 55 anni, tecnico della Torres appena estromessa dai playoff. E pure Leonardo Colucci (classe '72, ultimo incarico alla Spal) appartiene alla rosa degli allenatori contattati. Situazione in divenire, ma il cerchio si sta stringendo.

Per la panchina c'è Troise in pole, ma piacciono anche Dossena e Greco

PLAYOFF *DIRETTA SKY E NOW*

QUARTI			SEMIFINALI (andata domani, ritorno 2/6)	FINALI (andata 5/6, ritorno 9/6)
Benevento	1	0		
Torres	0	0	Benevento	
Juventus NG	1	2	Carrarese	
Carrarese	1	2		
Catania	1	1		
Avellino	0	2	Avellino	
Vicenza	2	1	Vicenza	
Padova	0	0		

Doppio torneo in memoria di Luigi Pastro

La stagione 2023/2024, in casa Garino, terminerà sul campo, ma soprattutto nel nome di Luigi Pastro, lo storico dirigente scomparso un anno fa. Matacchione e il suo staff, che han vissuto con lui tutto il percorso in rossoblù, sin da quel 31 luglio 2014 in cui hanno sposato il progetto Garino, hanno organizzato un doppio torneo intitolato alla sua memoria. Sui campi di via Europa 25, sabato 8 giugno spazio all'Under 14 maschile, il giorno successivo, invece, la scena sarà per l'Under 15 femminile. Entrambi i tornei, con otto squadre al via, prevedono sfide a eliminazione diretta a partire dai quarti di finale con le squadre eliminate che saranno comunque coinvolte in più sfide: il torneo femminile avrà tra le protagoniste anche alcune prof come Juventus, Inter e Torino, mentre quello maschile è riservato ai dilettanti. Per entrambi è prevista la presenza di squadre in arrivo da fuori regione come Rhodense, Macallesi e Sedriano. «Luigi ci manca tantissimo, sportivamente e umanamente: è stato un instancabile volontario, ma volontario di quelli che oggi ne esistono sempre meno, magazziniere, poi dirigente. Sempre presente su tutti i fronti quando si trattava di mettersi a disposizione – lo ha ricordato Matacchione –. Quando sono diventato presidente è entrato anche nel direttivo e con questa due giorni vogliamo ricordare tutto il buono che ha lasciato in società».

La nuova stagione comincia con il rientro del direttore

Torna Sellitti Garino è la sua famiglia

Dopo due anni di lontananza, Francesco Sellitti torna al Garino con il ruolo di direttore sportivo della prima squadra

Silvia Campanella
VINOVO

Era stata una separazione dolorosa. Da qualsiasi delle due parti la si guardasse. Due stagioni fa le strade della Polisportiva Garino e di Francesco Sellitti si erano divise, ma qualcosa, già a quel tempo, raccontava di un addio non definitivo. E infatti, esattamente due stagioni dopo, il sorriso sul volto e la soddisfazione nella voce del presidente Gianni Matacchione, lo confermano: «La prossima stagione rientrerà in società con il ruolo di direttore sportivo della prima squadra e dell'Under 19 Francesco Sellitti, che potrà contare sul supporto di Claudio Percassi – le parole del numero uno rossoblù –: è un ritorno in famiglia, in questi due anni ha fatto le sue esperienza, ma sappiamo che qui si sente a casa e noi con lui ci sentiamo bene».

Ed è proprio da lui che il presidente vuole partire per dare continuità al progetto della prima squadra che ha chiuso a metà classifica il campionato di Prima Categoria: «Quest'anno l'obiettivo era di valorizzare i tanti giovani del gruppo, quindi avevamo messo in preventivo la possibilità di incontrare alcune difficoltà lungo il nostro cammino – ha aggiunto Matacchione –. Adesso, però, i ragazzi hanno capito come affrontare la categoria e partendo dall'ossatura già presente cercheremo quei rinforzi che saranno valore aggiunto per compiere il salto di qualità. Con Sellitti, in questo senso, possiamo costruire un progetto ambizioso». Che non ripartirà dal tecnico Giampiero Beretti, subentrato a novembre al posto del dimissionario Fabrizio Spiteri, «ha fatto un buon lavoro perché ha preso una squadra in difficoltà ed è riuscito a risollevarla, ma per la nuova stagione la scelta tecnica ricadrà su un altro profilo che annunceremo entro la fine del mese».

SETTORE GIOVANILE

E in vista della prossima stagione, c'è grande fermento e voglia di migliorarsi anche guardando al settore agonistico rossoblù: confermatissimo, sulla panchina dell'Under 19, Ezio Razzetto che «arrivato in corsa, è riuscito a mettere insieme un gruppo dalle indiscusse qualità tecniche, ma all'interno del quale mancava ancora l'amalgama necessaria tra chi era rimasto e i nuovi innesti: lui è stato eccellente sotto questo aspetto e anche i risultati ne hanno giovato, con un campionato provinciale di vertice e la corsa per il titolo sfumata a sole due giornate dal termine». Complicata, invece, la stagione appena conclusa dell'Under 17 e dell'Under 16, entrambe retrocesse dal campionato regionale: «Sapevamo che per queste due annate il campionato sarebbe stato difficile – ha precisato il presidente –: ora, per quanto riguarda i 2007, stiamo facendo le valutazioni tecniche per individuare chi tra loro sarà integrato nella rosa dell'Under 19. Per quanto riguarda i 2008, invece, stiamo cercando la soluzione migliore per la panchina dove non è stato confermato Spiteri».

Confermato, invece, Andrea Mazzotta sulla panchina dei 2009, reduci da un campionato provinciale Under 15 chiuso al quarto posto e in cui hanno sfiorato l'accesso ai playoff, mancato per un episodio nei minuti di recupero che è costato il pari negando un post season che poteva diventare molto interessante. «Mazzotta ha fatto un ottimo lavoro e quindi continueremo con lui. Così come Nicola Misale porterà a termine il biennio e resterà sulla panchina dei 2010». Che ieri pomeriggio, vincendo l'ultima gara di campionato (e alla luce della sconfitta del Bacigalupo, ndr), hanno centrato l'accesso ai playoff per un posto ai regionali. Già chiusa, infine, la trattativa con il nuovo tecnico dei 2011, una delle migliori squadre del vivaio rossoblù, che si preparano a vivere il primo campionato agonistico. Il nome sarà annunciato nei prossimi giorni.

Conferme, infine, per Roberto Militello e Renato Tortello – che è anche direttore tecnico della Scuola Calcio – rispettivamente sugli Esordienti 2012 e 2013.

L'obiettivo è creare una rosa competitiva per la Prima Categoria

Intanto arrivano le prime conferme per i gruppi del Settore Giovanile

TUTTOCALCIO PIEMONTE

Lunedì 27 maggio 2024 IL GIORNALE DELLE SQUADRE GIOVANILI WWW.TUTTOSPORT.COM

Nell'Under 14 Regionale, i ragazzi allenati da Secci vincono 3-2 sul Rosta di Casimiro

Super Dalipi Il Cenisia c'è

Ferroni apre le danze per i viola, poi arrivano le due reti del bomber a sigillare la vittoria. Agli ospiti non basta un'ottima prestazione e la doppietta realizzata da Manuel Labonia

VII

UNDER 16 REGIONALI

Il Lascaris è invincibile Decisiva la rete di Rizza per piegare l'Alpignano

Savino V

UNDER 14 REGIONALI

Doppio colpo Sisport Un super Del Bosco stende il Vanchiglia

Veneziano VI

UNDER 16 REGIONALI - L'ASTI ESCE SCONFITTO 2-0

Chisola in finale!

Le reti di Mazzone e Giambertone regalano l'ultimo atto contro il Lascaris alla squadra allenata da Mezzano. I biancorossi di Marino lasciano la competizione a testa alta

di Nicola Veneziano

Il Chisola sbarca in finale. Con una rete per tempo piega un Asti ostico e pericoloso e si prepara ad affrontare il Lascaris. La gara è combattuta fin dalle prime battute...

IV

La formazione novarese ha chiuso il girone A al secondo posto, qualificandosi per le fasi finali

Alla scoperta del Bulè Under 14

Buccolini: «Stagione da nove»

Michele Pecorino
ASTI

Una stagione di successi per il Bulè Bellinzago: uno sguardo più da vicino a Mister Buccolini. Il Bulè Bellinzago, sotto la guida di Davide Buccolini e Gabriele Galli, in questa stagione ha svolto un lavoro assai proficuo che l'ha portata in seconda posizione.
Buccolini, concedendo un'intervista, ha raccontato qualcosa in più di sé e della sua squadra.

Mister, quali sono le fondamentali tappe del suo percorso?
Io ho cominciato a Cameri, dove allenavo i piccoli, poi ho trascorso 7 anni al centro di formazione Inter di Suno, sempre con i pulcini.
Al Bellinzago vi sono ormai da 5 anni, dapprima mi sono occupato dei piccoli e in seguito ho ricoperto il ruolo di responsabile tecnico. Questo, invece, è il primo anno in cui gestisco direttamente una squadra agonistica.

Davide Buccolini a sinistra e Gabriele Galli a destra, la coppia dei tecnici del Bulè

Una responsabilità che la lega anche alla sua vita professionale…
Esatto, una responsabilità tecnica e sportiva facilitata anche dal fatto che nella mia vita lavorativa extra-calcio mi occupo di servizi sociali. Trovo fondamentale la possibilità e la capacità di creare dei legami con i ragazzi, soprattutto per la loro crescita sia a livello umano che sportivo.

Mi dica di più su quello che la guida nel suo compito da allenatore al fianco di Galli.
Quello che mi guida principalmente è il cercare di costruire dei rapporti con i ragazzi, naturalmente da intendersi nella duplice strada di ascolto e comunicazione. Il tema dell'aspetto relazionale con i giovani è una cosa che mi sta particolarmente a cuore e di cui mi sono occupato per una piccola tesi per il Master Inter Youth Coach.
Mettersi in condizione di ascolto significa anche saper trasmettere. Contrariamente a quanto può apparire, sono i ragazzi stessi a cercare un dialogo, pertanto il nostro ruolo di educatori, in primis, è quello di saperli ascoltare.

Quali sono i punti vincenti di quest'anno?
Sono tanti. Tecnicamente questa squadra ha delle individualità molto valide che non sono con noi soltanto da quest'anno e che nel tempo sono cresciute. Dalla loro parte, una cosa che li caratterizza è la capacità di essere estremamente duttili. Avere dei giocatori che riescono a ruotare in più ruoli è una delle doti importanti di questo gruppo.
Il rovescio della medaglia, a volte, è che le individualità siano più sostituibili. Di difficoltà invece ce ne sono state poche, abbiamo perso soltanto due partite contro la Biellese.

Una formula di allenamento la vostra molto attenta a tutte le esigenze dei ragazzi…
Sì, settimanalmente facciamo tre allenamenti e la prima parte di questi viene sempre gestita da un preparatore atletico; una novità di quest'anno che siamo felici di aver inserito. Poi, a livello tecnico, io prediligo un allenamento situazionale.

Le raccomandazioni che date sempre ai vostri ragazzi?
Di non perdersi mai in contestazioni con arbitri e avversari, portano solo a una perdita di concentrazione.
Poi, una cosa a cui chiedo di fare attenzione è la parte difensiva; lì, anticipare la giocata, rendendola anche più aggressiva, è fondamentale.

Un voto per questa stagione?
Non è ancora finita, ma mi sento di dare un bel 9. Quest'anno mi sono davvero divertito con i miei.

Anno venturo lei e Galli sarete riconfermati?
Io rimarrò confermato come responsabile tecnico ma anche come allenatore dell'U14. Per quanto riguarda il resto dello scacchiere si sta ancora ragionando. Nelle prossime settimane sarà tutto più chiaro.

Pinerolo U14, parla Primerano

«Soddisfatto dei miei ragazzi»

Primerano, allenatore del Pinerolo Under 14

Michele Pecorino
TORINO

Mister, lei si muove all'interno del Pinerolo da diversi anni. Ci dica di più su questo percorso.
Esatto, calcisticamente sono nato in questa società, dove all'età di 6 anni ho iniziato a giocare e ormai da 13 anni faccio l'istruttore.
Non ho avuto esperienze al di fuori di questa società, a cui sono profondamente legato, e non ne sento la mancanza perché qui sono cresciuto molto.

Ha vissuto il Pinerolo in tutte le sue stagioni…
Ne ho viste di tutti i colori, dalle grandi stagioni a quelle meno fortunate, ma ciò fa parte dei giochi; ogni società ha avuto degli alti e bassi.

Cosa la guida nel suo lavoro con i ragazzi?
Sicuramente la passione nel trasmettere valori umani.
A livello calcistico, invece, la volontà di condividere le mie conoscenze e la mia idea di calcio. Credo che allenare nel settore giovanile sia una bella responsabilità. Non è sempre facile riuscire a trasmettere le proprie idee, ma quando ci si riesce, ottenendo dei validi risultati, credo che arrivi la soddisfazione più grande. Alla base di tutto naturalmente c'è tanta passione per questo sport, per questa società e per i ragazzi.

Diversi sono i punti di forza che hanno caratterizzato questo campionato, quali sono i più significativi?
A inizio anno siamo partiti con qualche difficoltà. I ragazzi l'anno precedente avevano un altro allenatore e quando sono subentrato io ci sono state delle piccole difficoltà. Dopo l'iniziale fatica, è stato un crescendo, dal punto di vista della prestazione. Infatti, nel girone di ritorno siamo andati benissimo, abbiamo perso soltanto una partita. I punti di forza di questi ragazzi ritengo siano la loro passione e il loro impegno.
Da parte di tutti c'è stata una crescita sia individuale che collettiva, e ciò ci ha permesso di qualificarci alle finali.

Qualche passo falso è stato commesso?

Naturalmente sì, non dobbiamo dimenticarci che sono ragazzi di 14, 15 anni e non c'è sempre una continuità di prestazione. Questo bisogna metterlo in conto perché fa parte della crescita sia loro che mia. Anche io, in quanto istruttore, devo scendere in campo e dedicarmi ad ogni allenamento con la propensione ad imparare sempre qualcosa di nuovo. Le difficoltà che sono sorte, poi, siamo riusciti a superarle.
Ogni ostacolo è stato superato e gli inciampi ci hanno aiutato a tirare fuori qualcosa in più. Pertanto sono estremamente soddisfatto dei miei ragazzi.

Cosa crede che non debba mai mancare in campo?
L'impegno, l'attenzione, ma soprattutto il divertimento.
Spesso ci dimentichiamo che il calcio è un gioco, ma se non c'è il divertimento nell'allenarsi e nel giocare non ha senso proporre nulla.
Senza il divertimento non c'è nemmeno la passione.

Per l'anno prossimo ci sono già delle prospettive?
Al momento mi sono confrontato molto rapidamente con la società, le prossime settimane saranno quelle decisive.

Soddisfatto il numero uno biancorosso, che racconta il presente e il futuro del club

A tutto Asti, parla il Presidente Antonio Isoldi: «Sono felice»

Michele Pecorino
TORINO

Ormai siamo agli sgoccioli, ma possiamo tranquillamente affermare che per l'Asti sia stata una stagione abbastanza proficua. Di questa annata ha parlato ai nostri microfoni il presidente della società biancorossa, Antonio Isoldi.

In qualità di presidente, cosa ci dice su quest'anno?
Sicuramente è andata molto bene. Siamo in prima posizione sia con l'Under 14 che con l'Under 15 regionale, mentre la Juniores nazionale è arrivata in terza posizione. Le altre categorie, sebbene non abbiano raggiunto il podio, hanno ottenuto buoni piazzamenti. Pertanto, non posso che essere contento del lavoro svolto. Dopo tanti anni, l'Asti è tornato a occupare un ruolo da protagonista nel contesto regionale. Questo è un risultato che parte da lontano; è da qualche anno che programmiamo con attenzione il percorso da fare in funzione di una crescita di valore, e il salto importante è avvenuto. Tutto ciò è anche merito dei responsabili Carlo Pesce e Antonio Ballario, che hanno contribuito in maniera consistente al futuro della società.

In alto a sinistra, il presidente Antonio Isoldi; in alto a destra la formazione Under 16, fermatasi alle semifinali del "Top Tournament"

Tanti i momenti importanti quest'anno, ma ci sono stati dei momenti di défaillance?
Défaillance, fortunatamente, per quanto riguarda il settore giovanile ce ne sono state poche. Eravamo sempre ai vertici delle classifiche, con tutti i ragazzi che lottavano, chi più chi meno, per qualcosa di importante, e i frutti si sono visti.

Adesso che la stagione è quasi terminata, manca davvero poco per l'Under 14, ma il grosso è fatto. Si apre un periodo di progettazione per l'anno a venire. Avete qualcosa in cantiere?
Abbiamo già iniziato a discutere del futuro. Naturalmente aspettiamo i risultati definitivi, ma la mia intenzione è quella di proseguire sulla falsariga di quest'anno. I tecnici hanno lavorato molto bene, pertanto faranno parte dell'Asti del futuro. I risultati ottenuti sono positivi e sarei felice se anche per l'anno prossimo si ottenessero questi risultati, se non addirittura migliori. Desidererei dare ancora una spinta maggiore al settore giovanile dell'Asti, che negli ultimi anni è già cresciuto molto con nostro grande orgoglio. Per fare questo, naturalmente, c'è bisogno di tutti. Potrebbero esserci delle novità, ma prima di essere annunciate devono essere definite.

Da sinistra, il Direttore Sportivo Antonio Ballario e il Responsabile del Settore Giovanile Carlo Pesce

Per quanto riguarda le strutture, ci saranno dei cambiamenti?
In merito alle nostre strutture, no, stiamo cercando di programmare degli interventi ordinari, ma non ci saranno grossi cambiamenti. Reperire risorse non è sempre facile, ma con una giusta programmazione possiamo riuscire a ovviare a tante cose. Tra le altre cose, abbiamo anche partecipato al bando per la gestione dello stadio di Asti. I risultati ufficiali dovrebbero arrivare a giugno, ma noi siamo fiduciosi nell'assegnazione.

Invece, per quanto riguarda i mister, mi diceva che state ancora discutendo. Ci sono anche nuovi nomi in lizza?
I nostri attuali allenatori hanno fatto un lavoro egregio, e i risultati lo dimostrano. A noi piacerebbe che restassero nell'Asti, ma questo è anche un periodo di proposte. Sicuramente tra qualche settimana sapremo definire con certezza i nomi di coloro che guideranno le varie categorie nella prossima stagione.

Il Chisola vola in finale grazie alle reti realizzate da Giambertone e Mazzone. I ragazzi allenati da Mezzano cercheranno l'impresa contro il Lascaris degli invincibili

A sinistra Luca Mezzano A lato Fabio Marino, tecnico dell'Asti Sotto le due foto di squadra

CHISOLA	2
ASTI	0

MARCATORi pt 40'+1' Mazzone; st 13' Giambertone.
CHISOLA (3-4-2-1) Bahadi 6.5; Siclari 6, Mazzone 8 (34' st D'Acierno sv), Cammarata 6; Picca 6. 5 (32' Lampitelli sv), Paneghini 6.5, Marini 6 (10' st Scarangella 6), Nanni 6.5 (23' st Coco 6); Giambertone 7.5, Chessa 6.5 (15' st Franzé 6); Heinzen 6 (10' st Manuele 7.5). A disp. Maiocchi, Brusa, Sottile. All. Mezzano.
ASTI (4-4-2) Bassani 6; Toso 6, Dunga 6, De Bortoli 6, Mana 6; Margarino 6.5 (14' st Taraglio 6), Gatti 6, Ruta 6 (32' st De Rosa sv), Ortolano 6; Messina 6.5, M'Hiri 6.5 (34' st Forno). A disp. Zuccherino, Cavazza, Crispoltoni, Taraglio, Metello, Vacchina. All. Marino.
ARBITRO Martello di Collegno.

Mazzone e Giambertone in finale ci va il Chisola

Nicola Veneziano
TORINO

Il Chisola sbarca in finale. Con una rete per tempo piega un Asti ostico e pericoloso e si prepara ad affrontare il Lascaris.
La gara è combattuta fin dalle prime battute: il primo pericolo, dopo pochi secondi lo porta l'Asti con l'inserimento nel mezzospazio destro di Margarino che trova Cammarata mal posizionato e allora a chiudere va Mazzone. Una situazione simile capita anche a M'Hiri, ma anche questa volta il centrale si fa trovare pronto.
Nel mezzo c'è anche il Chisola, che crea una bella doppia occasione: prima con Chessa che è bravo a trovare il fondo, saltare l'uomo e servire indietro per Heinzen, ma la sua conclusione viene deviata in corner dalla difesa. Sugli sviluppi dalla bandierina corner corto e sul primo palo, dove è appostato Nanni che impegna Bassani in una parata in due tempi. Nel finale altra occasione per il Chisola con Heinzen che approfitta di un'uscita sbagliata del portiere: lo anticipa, ma nel momento di calciare Bassani torna su di lui, rischiando di causare un rigore (che l'arbitro non concede). Sul ribaltamento di Fronte Margarino va vicinissimo al gol: bel dribbling sulla destra, si accentra e con il destro calcia di punta sul primo palo, non trovando la rete per un soffio.
Nel primo minuto di recupero poi il risultato si sblocca: calcio d'angolo di Chessa sul secondo palo, colpo di testa di Mazzone e palla che si infila nell'angolo opposto.

A lato Heinzen e Giambertone protagonisti della vittoria del Chisola sull'Asti

Nella ripresa la partita cambia: adesso l'Asti si getta in avanti alla ricerca del pari e il Chisola è costretto a difendere.
I primi 10' sono di forcing continuo dell'Asti, che mette in mezzo tante palle pericolose, ma che vengono intercettate bene dai centrali avversari. Per cambiare l'inerzia Mezzano cambia: fuori Marini, spento, e Heinzen, ammonito e nervoso, e dentro Scarangella e Manuele. I cambi portano frutti e Manuele subito insidia la porta avversaria. È il turno poi di Giambertone che ci prova dalla distanza, mancano la porta di poco.
Al 13' i due uniscono le forze e arriva il raddoppio: assist di Manuele per Giambertone, che salta due uomini nello stretto e calcia di potenza nell'angolino, dove Bassani non può arrivare. Il raddoppio è una brutta botta per gli astigiani, che subiscono il colpo e piano piano si spengono. Solo nel finale, al 37', c'è un ultima occasione con Messina, che salta bene due uomini, ma la sua conclusione viene respinta bene da Bahadi.

A sinistra il Lascaris premiato dopo il successo nel girone
A lato Martorana tecnico dell'Alpignano
Sotto alcuni ragazzi bianconeri e a fianco l'Alpignano Under 16

ALPIGNANO	0
LASCARIS	1

MARCATORE pt 24' Rizza.
ALPIGNANO (4-3-3) Traversi; Russo (34' st Metta), Ciliberti (28' pt Crudu), Amorosi, S. Miceli, Curri, Cretu (14' st Bardus), Cordola (28' st Comolli), Barone, Fioccardi, Caveglia (21' st Tursi). A disposizione: Polizzi, Bertot, Marangon, Zmoshu. All. Martorana.
LASCARIS (4-4-2) Castaldi, Sesia, Bruno, Cottafava (26' st Quattrocchi), Cantarella, Cattalano, Raviola, Halip (34' st Camino), Masi (40' st Cagliotì), Rizza, Destefano. A disp. Schierano, Foddis, Rocchietti. All. Meschieri.
ARBITRO Cavaliere di Torino.
NOTE ammoniti: Traversi, Amorosi, Raviola.

Il Lascaris sa solo vincere

Rizza elimina l'Alpignano

Claudio Savino
TORINO

31 su 31. È storia per il Lascaris: la finale regionale è ora realtà. La squadra bianconera ha vinto ogni singola gara della stagione. La ciliegina sulla torta è lo 0-1 con cui la squadra di Meschieri supera i rivali stracittadini dell'Alpignano. Basta un gol di Rizza nel primo tempo per mandare al tappeto i biancazzurri.

Ad aspettare gli Invincibili bianconeri in finale ci sarà il Chisola.
È però la squadra di casa a cominciare con la giusta attitude. Ma i tentativi dei ragazzi di Martorana, una di Barone e l'altra da punizione di Curri, si infrangono contro la reattività di Castaldi. Il numero uno bianconero si esalta, proprio come nel girone di qualificazione e nega il gol agli avversari in più occasioni.
Il Lascaris attende e ne approfitta, come può, al 24'. L'errore è di Ciliberti, che perde una sanguinosa palla a centrocampo e scopre il fianco alla corazzata bianconera. Raviola fa tutto bene e serve Rizza, tutto solo al limite dell'area. Palla all'incrocio e vantaggio Lascaris alla mezz'ora. La squadra di Martorana non si perde d'animo e riparte sull'asse Barone-Caveglio. Ma è ancora una volta un prodigioso Castaldi a blindare la porta bianconera.
Nel secondo tempo, uno stoico Alpignano cerca la luce per riaprire il match. Ma i ragazzi di Martorana peccano sul più bello, sprecando occasioni d'ora. Una, in particolare, è sui piedi di Curri, che dopo due ottimi dribbling, calcia debolmente tra le braccia di Castaldi. L'assedio alla porta bianconera non porta ai risultati sperati anche al 15', con Barone solo in area, ma il suo tiro è facile preda del numero uno del Lascaris. Le occasioni si sprecano sui piedi dei biancazzurri, che falliscono l'ennesima palla gol alla mezz'ora. Può approfittarne in pieno recupero il Lascaris, con Ravioli che grazia colpendo il palo a tu per tu con Traversi. Sul versante opposto, l'Alpignano ha l'ultima chance del match.
Curri riceve l'imbucata perfetta di Metta e prepara un destro all'incrocio, ma Castaldi salva il risultato e la stagione.
I Campioni Regionali in carica cedono lo scettro agli Invincibili bianconeri, che fanno 31 su 31 e in finale avranno l'occasione di riscrivere la storia del calcio piemontese.

Vittoria per i bianconeri di Gallo che vincono 2-0 grazie alla doppietta del numero 7

Del Bosco trascina la Sisport Vanchiglia ko nel big match

SISPORT	2
VANCHIGLIA	0

MARCATORI pt 32', 35' Del Bosco.
SISPORT Falca 6.5 (1' st Russo 6.5); Caramassi 6.5, Cappuccio 6.5, D'Attoli 6.5, Manes 6; Castrignano 6.5, Lauriola 6.5, Cocciolo 6; Del Bosco 7.5 (21' st Albanese 6), Milan 6 (10' st Lonardo 6.5), Leone 6.5 (32' st Petralito sv). A disp. Baltera, Onofrio, Guzun, Spagnolo, Rinaudo. All. Gallo.
VANCHIGLIA Careggio 6.5; Battiston 6, Vailatti 6, Condello 6.5, Zanforlin 6; Abouzid 6 (24' Napolitano 6), Lopez 6; Millico 6.5 (31' st Corraro sv), Ordisci 6, Restivo 6 (10' st Passalacqua 6); Camoriano 6 (3' st Bonino 6). A disp. Romeo, Aamer, Badreddine, Borelli, Lo Riso. All. Iovino.
ARBITRO Li Causi di Nichelino.

A sinistra, la Sisport Under 14 allenata da Gallo

A destra, i ragazzi del Vanchiglia del tecnico Iovino

Nicola Veneziano
TORINO

Sfida decisiva tra le due squadre che hanno dominato il girone e che all'ultima giornata si sfidano per decidere la prima posizione (mentre invece la qualificazione per entrambe è certa). Alla fine la spunta la Sisport, con una vittoria meritata per quanto mostrato: è stata la squadra che ha creato di più e che ha saputo dominare il gioco attraverso la qualità del loro controllo della sfera. Entrambe le squadre sentono la pressione della gara e si comportano in maniera adeguata alla sfida, mettendo pressione il più possibile agli avversari. La prima occasione è per la Sisport con Del Bosco, che riceve una spazzata su un corner del Vanchiglia e ripercorre tutto il campo palla al piede, ma arrivando a calciare la sua conclusione è troppo centrale e Careggio riesce così a respingere. Ancora Del Bosco si rende pericoloso con la sua conclusione al volo su un cross dalla trequarti, ma ancora una volta Careggio è bravo a respingere una conclusione non forte, ma molto angolata. Al 25' grossa occasione per il Vanchiglia: punizione dalla trequarti di Condello che invece di mettere dentro prova a beffare Falca che, insieme alla traversai, riesce ad evitare la rete. Risposta immediata della Sisport con Castrignano che mette dentro una palla ottima per Milan, che però arriva in ritardo e non riesce a deviare verso la porta. Nel finale di tempo la Sisport sblocca il risultato: Caramassi trova il fondo sulla destra e mette in mezzo per Del Bosco, il numero 7 controlla con difficoltà, ma poi è bravo a giarsi e calciare di potenza sotto alla traversa, dove il portiere non può arrivare. Pochi minuti dopo e Del Bosco fa di nuovo doppietta, questa volta ricevendo in profondità da Castrignano e arrivando a calciare un diagonale imparabile. Nella ripresa il canovaccio della gara non cambia troppo: il Vanchiglia è un po' più aggressivo, costretto a rincorrere il doppio svantaggio, ma la prima occasione, attorno al 5', è per i bianconeri, con Milan che riceve dalla sinistra e prova la devazione sul primo palo, ma questa volta Careggio è attento e bravo a mettere in corner. Il Vanchiglia risponde con una punizione insidiosa per il mancino di Millico sul primo palo, che Russo respinge in tuffo. I granata però, al netto dell'occasione, non sembrano in gara: lasciano il possesso alla Sisport senza provare un pressing efficace, mentre invece i bianconeri sembrano in anticipo su ogni palla. Ci si mette anche la sfortuna, perchè su un'altra punizione di Millico, questa volta a crossare, Abouzid anticipa Russo, ma la sua conclusione finisce sul palo. Sul palo si stampano anche le speranze del Vanchiglia di riaprire la gara: è l'ultima occasione del Vanchiglia che alla fine deve cedere al possesso dei padroni di casa, perfetto per spegnere la gara fino al triplice fischio.

69
I punti totalizzati dalla Sisport di Gallo, che valgono il primato in classifica nel girone C

3
Le lunghezze di vantaggio dei bianconeri sui rivali del Vanchiglia battuti in questo turno

122
I gol realizzati in 26 giornate di campionato dalla Sisport di Gallo

GIRONE C

RISULTATI

Beiborg-Lucento	0-6
Beppe Viola-Barcanova	4-2
Cenisia-Rosta	3-2
SiSport-Vanchiglia	2-0
Spazio Talent-Bruinese	4-2
Valle di Susa-Cbs	1-6
Venaus-Pozzomaina	3-9

PROSSIMO TURNO
IL CAMPIONATO PROSEGUIRÀ CON LA PROSSIMA FASE

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
SiSport	69	26	22	3	1	122	11
Vanchiglia	66	26	21	3	2	98	22
Lucento	62	26	19	5	2	110	13
Cbs	61	26	19	4	3	100	23
Spazio Talent	51	26	16	3	7	92	36
Beiborg	39	26	12	3	11	56	54
Cenisia	38	26	11	5	10	54	57
Beppe Viola	34	26	10	4	12	57	64
Bruinese	30	26	9	3	14	44	71
Pozzomaina	25	26	6	7	13	43	75
Rosta	22	26	7	1	18	26	74
Barcanova	17	26	5	2	19	26	71
Venaus	5	26	1	2	23	23	160
Valle di Susa	4	26	1	1	24	20	136

ALLE FINALI · PLAY OFF · PLAY OUT · RETROCESSA

Girone B, il Volpiano chiude in bellezza con otto reti

GIRONE A

RISULTATI

Borgomanero-Biellese	1-1
Borgosesia-Gozzano	3-3
Bulè B.-Città di Cossato	3-2
Città di Baveno-Diavoletti V.i	0-5
FuturoGiovani-Vogogna	4-0
Juventus Domo-Junior Torrazza	4-3
R. G. Ticino-Union Novara	4-3

PROSSIMO TURNO
IL CAMPIONATO PROSEGUIRÀ CON LA PROSSIMA FASE

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Biellese	70	26	22	4	0	105	26
Bulè Bellinzago	66	26	21	3	2	99	25
Città di Baveno	53	26	16	5	5	61	28
Diavoletti Vercelli	47	26	14	5	7	53	28
Juventus Domo	46	26	14	4	8	71	46
R.G.Ticino	38	26	10	8	8	42	49
Gozzano	36	26	9	9	8	47	48
Città di Cossato	35	26	10	5	11	60	49
Borgomanero	30	26	8	6	12	39	51
Junior Torrazza	29	26	8	5	13	37	47
FuturoGiovani	25	26	6	7	13	33	52
Union Novara	14	26	3	5	18	37	82
Vogogna	14	26	4	2	20	16	97
Borgosesia	6	26	0	6	20	20	92

ALLE FINALI · PLAY OFF · PLAY OUT · RETROCESSA

GIRONE B

RISULTATI

Alpignano-Virtus Calcio	8-0
Aygreville-Pianezza	2-0
Charvensod-San Gallo Settimo	2-4
Lascaris-Borgaro Nobis	3-3
Pro Eureka-Quincinetto	9-0
Strambinese-Atletico C.B.L.	8-0
Volpiano Pianese-Aosta	8-1

PROSSIMO TURNO
IL CAMPIONATO PROSEGUIRÀ CON LA PROSSIMA FASE

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Volpiano Pianese	73	26	24	1	1	112	7
Lascaris	66	26	21	3	2	137	11
Alpignano	60	26	19	3	4	123	25
Borgaro Nobis	57	26	17	6	3	111	30
Pro Eureka	54	26	16	6	4	83	20
Charvensod	44	26	13	5	8	43	38
Quincinetto	34	26	10	4	12	35	97
Pianezza	30	26	9	3	14	43	81
Atletico C.B.L.	21	26	5	6	15	27	75
San Gallo Settimo	20	26	4	8	14	19	60
Aygreville	18	26	5	3	18	20	61
Strambinese	15	26	4	3	19	44	99
Virtus Calcio	15	26	4	3	19	26	104
Aosta	11	26	3	2	21	19	134

ALLE FINALI · PLAY OFF · PLAY OUT · RETROCESSA

GIRONE D

RISULTATI

Bra-Chisola	0-2
Busca-Carmagnola	0-8
Centallo-Piossasco	2-1
Cuneo Olmo-Pedona	3-1
Morevilla-Monregale	1-0
Saviglianese-Cumiana	8-1
V. Varaita-Pinerolo	1-2

PROSSIMO TURNO
IL CAMPIONATO PROSEGUIRÀ CON LA PROSSIMA FASE

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Chisola	70	25	23	1	1	109	17
Pinerolo	65	26	21	2	3	80	27
Centallo	57	26	18	3	5	77	41
Morevilla	51	26	15	6	5	66	28
Pedona	47	26	15	2	9	63	39
Cuneo Olmo	46	26	14	4	8	79	49
Carmagnola	45	26	14	3	9	71	40
Bra	38	26	11	5	10	59	51
Saviglianese	34	26	10	4	12	68	82
Busca	24	25	7	3	15	51	80
Monregale	15	26	4	3	19	25	58
Piossasco	15	26	3	6	17	25	65
V. Varaita	13	26	4	1	21	30	84
Cumiana	1	26	0	1	25	8	150

ALLE FINALI · PLAY OFF · PLAY OUT · RETROCESSA

GIRONE E

RISULTATI

Acqui-Alba	3-2
Albese-Canelli	2-3
Asti-Chieri	3-0
Derthona-Nichelino Hesperia	3-1
Don Bosco Al.-Acc. Casale	1-5
Psg-Novese	2-0
San Giacomo Chieri-Fulvius	7-1

PROSSIMO TURNO
IL CAMPIONATO PROSEGUIRÀ CON LA PROSSIMA FASE

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Asti	66	26	22	0	4	101	20
San Giacomo Chieri	62	26	20	2	4	78	21
Chieri	53	26	17	2	7	62	43
Acc. Casale	51	26	16	3	7	54	33
Derthona	47	26	15	2	9	85	40
Psg	46	26	14	4	8	56	40
Novese	43	26	13	4	9	63	41
Nichelino Hesperia	42	26	13	3	10	49	46
Canelli	38	26	12	2	12	52	50
Acqui	28	26	6	10	10	40	53
Alba	19	26	6	1	19	35	84
Don Bosco Alessandria	12	26	3	3	20	20	85
Fulvius	12	26	3	3	20	25	101
Albese	5	26	0	5	21	20	83

ALLE FINALI · PLAY OFF · PLAY OUT · RETROCESSA

In alto, l'undici iniziale del Cenisia. A lato, la formazione titolare del Rosta. A destra, Labonia del Rosta, autore di una doppietta

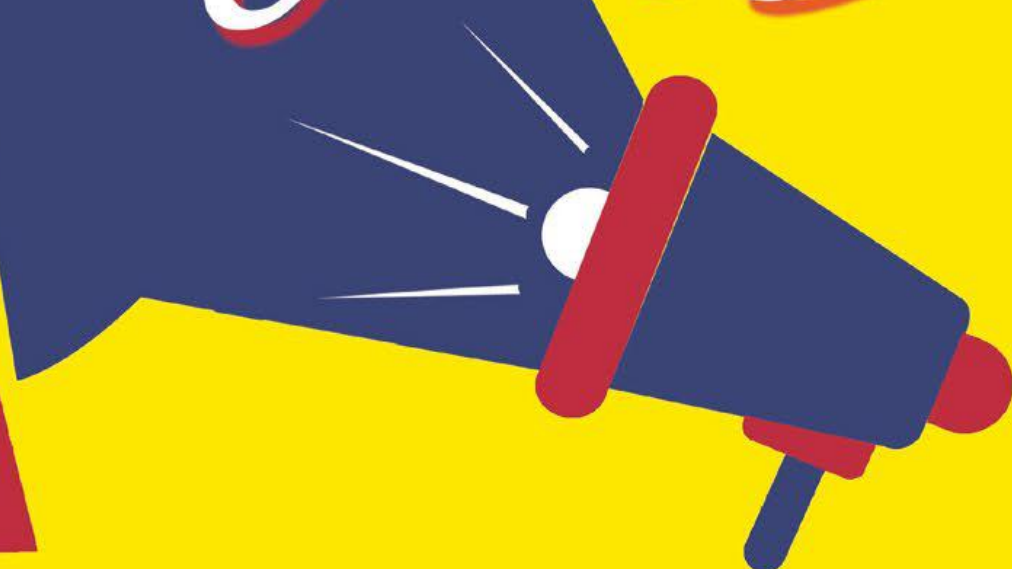
CENISIA	**3**
ROSTA	**2**

MARCATORI st. 10' Ferroni (C), st. 11' Labonia (R), st. 16' Dalipi (C), st. 19' Dalipi (C), st. 23' Labonia (R).
CENISIA Fontana, Specchia, Vivella, Baraghiroli, Doro, Caprt, Ferroni, Torre, Dalipi, Cristoforachis, Monzer. All. Secci.
ROSTA Godel, Del Vecchio, Pagnano, Solza, Costamagna, Molon, Nuzzolese, De Mitri, Suriano, Carette, De Cillis. All. Casimiro.

Dalipi decisivo per il Cenisia
Labonia non basta al Rosta

La compagine di Secci stende i ragazzi allenati da Casimiro con il punteggio di 3-2 L'altra marcatura dei padroni di casa è realizzata da Ferroni a inizio secondo tempo

Michele Pecorino
TORINO

La partita tra i giocatori di casa del Cenisia e gli ospiti del Rosta, nell'ultima domenica di campionato, si è chiusa con un 3 a 2 a favore dei Viola del Cenisia. I padroni di casa, infatti, hanno conquistato la vittoria con una rete di differenza dai contendenti. Per loro si è così chiuso il campionato in modo positivo, pur non essendo nelle prime posizioni. Entrambe le squadre, sin da quando sono scese in campo, si sono mosse con la determinazione di chi voleva portarsi a casa la vittoria. Il primo tempo è stato caratterizzato da un tira e molla dinamico tra le due squadre: le azioni si sono avvicendate in maniera continua, ma senza che si ottenessero i risultati sperati. Parecchie volte il Rosta ha tentato di avvicinarsi alla rete avversaria. Medesima cosa è avvenuta dall'altra parte con Dalipi che ha spinto a più non posso per cercare di imbucare il pallone, ma ogni volta la parata del portiere del Rosta è stata pronta ed efficacemente sufficiente per fermare la sfera. Al duplice fischio dell'arbitro la partita era ancora 0 a 0, ma alla ripresa dei giochi il Cenisia non ha fatto attendere molto prima di piazzare il primo dei suoi tre goal, arrivato su azione di Ferroni al 10'. La risposta del Rosta non è tardata ad arrivare: all'11' è stato Labonia a centrare la rete calciando di destro. Un pareggio che ha portato con sé una fase di corpo a corpo tra le due squadre, superata quando al 16' Dalipi ha conquistato la rete. Non contento, a 3 minuti di distanza, ha condotto un'altra azione fortunata realizzando una doppietta. Il Rosta, dopo la terza rete dei giocatori di casa, sembrava aver accusato il colpo, ma dopo un po', stringendosi verso il centrocampo, ha cercato di spingersi verso la metà campo avversaria. Al 23' gli ospiti, su azione sempre di Labonia, hanno conquistato la loro ultima marcatura. A termine del match, Secci, che per quest'ultima domenica ha sostituito l'allenatore titolare, ha affermato: «Questo è stato un anno abbastanza travagliato, ma oggi, per l'ultima in casa, volevamo chiudere il campionato con una vittoria che mancava da un po' e ci siamo riusciti. Poteva finire con un risultato più ampio, ma l'importante è che sia stata vinta. In questa stagione senz'altro potevamo fare meglio, ma ci rifaremo l'anno prossimo». Dalla panchina del Rosta, mister Loris Casimiro invece osserva: «Oggi è stata dura perché sono arrivati i primi veri caldi e i ragazzi li hanno patiti, però sono contento della prestazione. Peccato averla persa, ma i ragazzi non hanno mai mollato. So che concretizziamo poco di quello che facciamo, ma tutto sommato è andata bene».

Il migliore in campo della partita: Dalipi del Cenisia

Lo sloveno ha concluso il Giro in trionfo a Roma

Pogacar vola ai limiti del possibile

Con potenza e umanità ha reso indimenticabile ogni tappa del suo primo successo in rosa

Tadej Pogacar, 25 anni, sul podio con il Trofeo Senza Fine ANSA

Daniele Tirinnanzi

Al capolavoro mancava solo la firma. È arrivata a Roma, mentre il sole dava l'illusione dell'eternità al suo autore. Le pennellate, giorno dopo giorno, hanno dato forma a un'opera irripetibile. Colpi di pedale come tracce vigorose sulla tela, attacchi decisi come scatti d'intuizione che sanno cambiare vite, ispirare esistenze, creare mondi. Tadej Pogacar è l'artista capace di colorare di rosa il mondo, tutto ai suoi piedi. Ha dominato conquistando il cuore del pubblico, ha trionfato senza bisogno di fanfare e lustrini, riuscendo a riempire con il suo naturale carisma quei trionfi che solo ad un occhio distratto possono sembrar prodotto industriale, da automa. A Roma si è chiusa la prima parte del suo viaggio, a Firenze il prossimo 29 giugno inizierà la successiva. Il suo primo Giro d'Italia - conquistato con sei vittorie di tappa, venti giorni in maglia rosa e con distacchi in generale che richiamano, se non il ciclismo dei pionieri, almeno quello che ormai esiste solo negli almanacchi – è un qualcosa che va letto in prospettiva, come solo i grandi artisti riescono a fare. Immaginare l'impossibile, realizzare l'imponderabile. E, soprattutto, armonizzarlo con ciò che gli starà attorno.

Nella testa di Tadej Pogacar realizzare la doppietta Giro-Tour è diventata una missione, un qualcosa cui modellare attorno la propria vita e di chi gli sta attorno. Ha modificato i suoi materiali, ha scelto un nuovo allenatore - lo spagnolo Javier Sola -, ha lavorato sulla sua posizione a cronometro, ha rivoluzionato il suo calendario stagionale riducendo il numero di giorni gara (10) prima della partenza di Venaria Reale al Giro d'Italia. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Adesso, il programma è chiaro: dopo una settimana di vacanza e meritato riposo, ce ne saranno tre di allenamento in altura a Isola 2000 prima del Grand Depart del Tour a Firenze.

Eppure c'è molto di più nel successo di Pogacar di un semplice piano ben eseguito. La forza dello sloveno nel conquistare il suo primo Giro d'Italia sta proprio nell'aver reso la corsa indimenticabile per tutti. Per chi tra anni la leggerà attraverso i numeri e i distacchi che ha inflitto ai rivali, ma anche per chi l'ha vissuta passo dopo passo. Ha regalato immagini di una forza e di un'umanità tale da restare nell'immaginario collettivo, insieme ad un clima d'emozione perenne che ha accompagnato la corsa di giorno in giorno.

Un clima di grande emozione lo ha accompagnato nella sua cavalcata

Ogni volta la domanda era fin dove si sarebbe spinto, cosa si sarebbe inventato, dove avrebbe attaccato. Senza piani tattici sofisticati, ma seguendo talento e istinto, consapevole di viaggiare su binari alternativi al resto del gruppo. Ha divertito i tifosi, ma non ha mancato di rispetto agli avversari. Tadej Pogacar ha nobilitato il Giro, elevandolo dalle secche di uno stallo all'italiana come nell'edizione ingessata di un anno fa, quando servì la cronoscalata al Monte Lussari per riempire d'emozione il cuore degli appassionati.

Ci sarà tempo per dividersi tra gli adulatori entusiasti e gli insoddisfatti perenni, tra chi Pogacar uber alles e chi che barba, che noia questo dominio perenne. Godersi il Giro d'Italia, anche e soprattutto grazie a Tadej Pogacar, non è mai stato così semplice. Adesso al Tour l'asticella di difficoltà si alzerà notevolmente, ma la grandezza del piano sta anche nella sua complessità. Quando Marco Pantani veniva osannato ai Campi Elisi il 2 agosto 1998, celebrato e accompagnato sul podio in maglia gialla da Felice Gimondi, lo sloveno non era neppure nato. A Komenda, un fiocco azzurro sarebbe spuntato alla porta di casa Pogacar giusto 50 giorni dopo. Il Pirata è stato l'ultimo a centrare la tanto agognata doppietta ma mai come quest'anno quell'ultima volta, quella patina nostalgica e in qualche modo rassicurante sembrano vacillare. Potenza di Tadej.

Adesso l'obiettivo è la doppietta con il Tour: l'ultimo a riuscirci fu Pantani

---

L'ULTIMA TAPPA | **L'AZZURRO FRENATO DA UN PROBLEMA TECNICO A 9 KM DAL TRAGUARDO, VITTORIA DEL BELGA MERLIER**

Catena traditrice, Milan rimonta: è secondo

Alessandro Brambilla

La grande sfida dei velocisti Tim Merier e Jonathan Milan al Giro d'Italia finisce 3-3. Il belga della Soudal-Quick Step ha siglato il successo n. 3 nell'ultima tappa a Roma. Nello sprint a ranghi compatti Tim, 31 anni, ha preceduto un Milan costretto a percorrere gli ultimi 9 km in apnea, 3° Kaden Groves. Jonathan ha fallito il poker di successi di tappa, tuttavia festeggia la leadership finale in classifica a punti. È stata un'ultima tappa con colpi di scena. Nell'avvio il gruppo ha pedalato dall'Eur verso il litorale di Ostia e ritorno. Al primo passaggio sulla linea d'arrivo di via San Gregorio il gruppo ha concesso spazio a Domenico Pozzovivo, al suo ultimo Giro d'Italia. Domenico ha varcato il traguardo in vantaggio ricevendo meritata ovazione. «La mia ultima corsa sarà il Giro di Lombardia» ha precisato. La fuga di Marcellusi, Honoré, Baudin e Costiou ha caratterizzato la fase in circuito fino al 7° degli 8 giri in centro storico. Nella Capitale le streghe non hanno risparmiato i migliori. Nel penultimo giro l'australiano Michael Storer (10° in classifica) è finito a terra. E all'inizio dell'ultimo giro la rottura della catena ha costretto Milan e mettere piede a terra; per sostituire la bici ha perso 48". Il velocista della Lidl-Trek ha poi iniziato un furioso inseguimento saltando dalla scia di un'ammiraglia all'altra, e poi in quella del coequipier Ghebreigzabhier.

Milan si è riaccodato al gruppo a 4500 metri dall'arrivo. In scia a 4 uomini Lidl-Trek ha rimontato il gruppone a destra. Malgrado l'andatura elevatissima, a 1700 metri dall'arrivo il friulano ha raggiunto la testa del gruppo sulla parte sinistra. Simone Consonni ha cercato di tenere davanti Milan fino all'ultima curva. Merlier è stato abile a scattare da seduto nel tratto coi sampietrini. Il belga è entrato nel rettilineo d'arrivo al comando e Jonathan ormai esausto non è riuscito a rimontarlo. «Merlier - ha dichiarato Milan – è stato bravo ad aumentare prima della curva. Io invece sul pavè non sono riuscito a sprigionare la massima potenza». Merlier ha firmato la 10ª vittoria del 2024. «Mi trovo a mio agio sullo sconnesso. Non so chi sia il più forte, stabilitelo voi. So che qui a Roma Jonathan è stato frenato da un incidente, però all'ultimo chilometro era davanti, ha potuto giocare le sue chance».

Tiberi, quinto e primo tra i giovani: «Sono contento, farò pure la Vuelta»

Ai Fori Imperiali si sono moltiplicati i complimenti al laziale Antonio Tiberi, 5° in classifica e 1° nella classifica dei giovani. «Sono contento, quest'anno parteciperò anche alla Vuelta» ha garantito. Tiberi (22 anni) promosso a pieni voti: è forte in salita e sul passo, può riportare in alto l'Italia nei Grandi Giri. Promosso il grimpeur Giulio Pellizzari, purché impari a dosare le energie. Bocciatura per Filippo Zana e Lorenzo Fortunato, respinti dalle salite di Valtellina, Friuli e Veneto. Il Giro d'Italia 2025 scatterà a Trieste e finirà ancora a Roma.

ORDINE D'ARRIVO 1. Tim Merlier (Bel) km 125 in 2h51'50" media 43,647 km/h; 2. Milan; 3. Groves (Aus); 4. Gaviria (Col); 5. Van Dijke (Ned); 6. Aniolkowski (Pol); 7. Dainese; 8. Lonardi; 9. Ewan (Aus); 10. Grondin (Fra)

CLASSIFICA 1. Tadej Pogacar (Slo); 2. Martinez (Col) a 9'56"; 3. Thomas (Gbr) a 10'24"; 4. O'Connor (Aus) a 12'07"; 5. Tiberi a 12'49"; 6. Arensman (Ned) 14'31"; 7. Rubio (Col) a 15'52"; 8. Hirt (Rep.Ceca) a 18'05"; 9. Bardet (Fra) a 20'32"; 10. Storer (Aus) a 21'11"; 11. Zana a 23'59"; 12. Fortunato a 26'44"

Jonathan Milan, 23 anni

Una pedalata

La salute e la tradizione
Piazza Ferrero è teatro di passioni condivise!

Il tentativo di record è giunto al giro di boa: l'obiettivo è più vicino

In piazza Michele Ferrero si è chiuso il quinto giorno della manifestazione, quello che può essere considerato il giro di boa: il tentativo di record è giunto, quindi, a metà del suo percorso e l'entusiasmo continua a crescere.

Così come aumenta il numero delle persone che, in sella alle cyclette di ultima generazione, sceglie di mettere anche la propria firma su un obiettivo che vuole scrivere un'altra pagina della storia della città di Alba: nella notte tra sabato e domenica, e in particolare tra le 3 e le 4, protagonista è stato il direttore generale della Fondazione Ospedale Alba-Bra Onlus Luciano Scalise con due amici, Fabrizio Bellino e Roberto Giachello, che, attraverso la partecipazione diretta a questo evento, hanno voluto lanciare un messaggio preciso: lo sport è anche salute.

Nelle ultime 24 ore, come ormai d'abitudine in queste giornate, non è mancato il momento dedicato ai borghi della città: questa volta è toccato al gruppo di ragazzi del Borgo Santa Barbara, con alcuni dei componenti che hanno pedalato con i copricapo medievali tipici del tempo circondati e sostenuti da alcuni concittadini che hanno indossato i costumi di scena tipici delle rievocazioni storiche. «Ci teniamo molto a questo magnifico evento a cui abbiamo deciso di partecipare con una ricca squadra anche per sponsorizzare il nostro borgo», le parole del presidente del Borgo Santa Barbara Maurizio Bussi.

Sui pedali anche Annika Broas, di origini finlandesi, e l'australiana Simone Kate Svampa, residenti in zona, la cui presenza ha confermato come questo evento riesca a coinvolgere davvero tutti quanti.

Borghi, professori, associazioni: questo è davvero un evento per tutti!

E nonostante il week end, anche la presenza degli studenti non si è fermata: a rappresentare gli istituti scolastici, questa volta, è toccato agli insegnanti, un gruppo di professori dell'IIS Arte Bianca di Neive, un paesino della Langhe sede della storica scuole del settore "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera – pasticceria e panetteria". In sella sono, infine, saliti alcuni membri del Vespa Club di Alba.

Nelle ultime due giornate, complici anche il week end e il bel tempo, piazza Michele Ferrero si è riempita anche di tanti curiosi e spettatori che hanno potuto vivere l'esperienza di un tour della città a bordo delle nuovissime Topolino, la microcar 100% elettrica firmata Fiat.

Tutti incuriositi anche dal ledwall che monitora le prestazioni delle singole cyclette, oggetto di vere e proprie sfide anche tra i componenti dello stesso gruppo per determinare chi macina più chilometri nell'ora di pedalata. Il tentativo di record è entrato nel vivo e per chi non può raggiungere Alba è presente la diretta h24 anche sul nostro sito tuttosport.com.

230.5 da record!

Il direttore generale della Fondazione Ospedale Alba-Bra Onlus Luciano Scalise con gli amici Fabrizio Bellino e Roberto Giachello

Renato Oberti, Team Leader scuderia ElTec, controlla dai box la prestazione della sua squadra

Scansiona il QR Code e segui la diretta h24 su tuttosport.com

Nella foto grande i rappresentanti del Borgo Santa Barbara; a sinistra la finlandese Annika Broas e l'australiana Simone Kate Svampa con l'ideatore dell'evento Daniele Sobrero, i professori dell'IIS Arte Bianca di Neive e i membri del Vespa Club di Alba

OBIETTIVO GUINNESS DEI PRIMATI

230,5 ore di pedalata continua

C'era un modo migliore per festeggiare il passaggio del Tour De France in programma il prossimo 1º luglio? Probabilmente no. L'idea di Daniele Sobrero e dell'ufficio sport del comune di Alba è il giusto tributo alla Grande Boucle. Una pedalata continua su cyclette aperta a tutti che comincia mercoledì 22 maggio alle 4 del mattino e termina venerdì 31 alle 18.50. 230, 5, come i chilometri della tappa interessata, la Piacenza-Torino. Per entrare nel guinness dei primati.

La reazione Lorenzo Sonego, 29 anni. Il n. 49 dopo Montecarlo ha vinto una sola volta, con 4 sconfitte, nel circuito principale Atp ANSA

Batte Humbert come nel 2023, concedendo stavolta un set: «Ma è più importante dello scorso anno perché lui ha grande fiducia dopo ottimi risultati». Superato un periodo di dubbi

La ripartenza di Sonego «Avrò nuove soddisfazioni»

«Non penso alla classifica, sto lavorando per essere più aggressivo e comandare il gioco. Con la vittoria posso fare il punto sui progressi»

Daniele Azzolini
PARIGI

Il bello è che Sonny non ha mai cambiato ruolo. Gioca a tennis da ala. Lo faceva da calciatore, tra i ragazzi del Torino, continua a farlo oggi tra i professionisti del Tour. A volte alla Spinazzola, irruente sempre, fino a travolgere tutti o fare a pezzi se stesso. Altre alla Kostic, veloce e lineare, solido e talvolta un po' scontato. Oppure alla Calafiori, che sa dove seminare, qui e là, perle di magia. Lorenzo Sonego è l'uomo delle ripartenze, sono anni che gliele vedo fare, e magari non tutte finiscono bene. Ma so per certo che lui tenterà di nuovo, e questo è un merito che lo rende a suo modo speciale, e da ricordare, più di un numero qualsiasi della classifica. Per quanto Sonny in alto c'è arrivato, bé abbastanza in alto, numero 21 nel 2020, anno di Covid, nel quale uno esperto di ripartenze poteva perfino ritenersi fortunato. Lui ci aggiunse un bel po' delle proprie doti, velocità e intenzioni battagliere su ogni altra. A Vienna superò Djokovic, e forse sarebbe meglio dire che lo schiantò. Giunse in finale, perse da Rublev, ma si ritrovò a un passo dai più forti.

Forse sbaglio, ma Sonego continuo a vederlo con quel 21 sulla maglietta. Lo avverto tutt'oggi come il conio migliore, e più realistico per quel suo tennis da ala, ricco di scatti e di impeti furibondi. Come nei doppi di Davis, amico e sodale del compagno più prezioso, Jannik Sinner, che debutta oggi contro Eubanks. E quando c'è il bomber, lo sapete, le ali finalmente si scatenano.

Ieri ne ha architettata un'altra. Una nuova ripartenza, intendo. Per andare dove, nessuno può dirlo. Ma importante il suo, perché Sonny veniva da un periodo di grandi dubbi. Come sempre, quando si rompe (in questo caso, gentilmente, senza di fatto rompere nulla di irreparabile, come il rispetto e l'amicizia) con il coach che ti ha fatto da secondo padre e stava con lui da una vita. Gipo Arbino. Rottura forse non del tutto consensuale, ma accettata di buon grado, perché quando arriva il momento di tentare nuove strade, c'è poco altro da fare che rimboccarsi le maniche. Dallo scorso marzo Sonny è in tour con Fabio Colangelo, amico ed ex tennista, ma i soliti alti e bassi della sua carriera non hanno agevolato il nuovo connubio tecnico, anche se il torinese se ne dichiara «più che contento, perché Fabio ha organizzato un lavoro a medio termine che mi deve portare a gestire diversamente il tennis che so fare».

> **«Colangelo mi sta dando tanto, anche se lasciare Arbino non è stato facile»**

Però i dubbi c'erano, anzi, ci sono stati fino a questo Roland Garros che gli proponeva una partenza in salita, proprio contro il cocco dei francesi, Ugo Humbert, salito ormai al numero 16 della classifica grazie alle vittorie di Marsiglia e Dubai. L'avversario che di recente lo ha eliminato negli ottavi del torneo di Montecarlo. Ma che un anno fa, su questa terra rossa francese, Sonny prese a pallate.

Trama del match che Lorenzo ha saputo convenientemente ricreare in questa occasione, lasciando fluire il suo tennis e prendendo quasi sempre l'iniziativa. Gli è costata un set in più dell'anno scorso, ma resta comunque un'impresa, perché Humbert aveva il pubblico dalla sua. Condizione, questa, che a Sonego non è mai dispiaciuta, anzi. Se c'è da lottare, più le condizioni sono difficili, più Sonny si trova a proprio agio. Match risolto da un break al quinto game del primo set, da un parziale di sette punti a uno nel terzo, che ha rotto l'equilibrio del confronto, oltre a mettere a soqquadro le certezze di Monsieur Ugo. In quel frangente, e poi più avanti, nel quarto set, Sonny ha spesso attirato a rete Humbert, per poi bucarlo con passanti precisi. Ma la chiave che ha aperto la porta a un successo che pone Sonego di fronte al cinese Zhang, è stata quella di mantenere costante l'iniziativa.

> **«Era il momento di provare qualcosa di diverso». Trova Zhang al 2° turno**

«Sto lavorando proprio su queste voci. Essere più aggressivo in campo e comandare il gioco», è il commento di Sonego. «Contro Humbert ci sono riuscito per tre set su quattro, ma il francese è in grande fiducia, in questa stagione, ha messo la firma su ottimi risultati. Per questo sono convinto che la vittoria ottenuta stavolta sia più importante di quella di un anno fa. Mi offre l'opportunità, tra l'altro, di fare il punto sui progressi del mio gioco. Fabio Colangelo mi sta dando molto, sono felice di questo nuovo rapporto, anche se cambiare non è mai facile, tanto più quando hai un rapporto di vecchissima data con un coach, com'era per me e Arbino. Credo sia stata una scelta coraggiosa, ma era giunto il momento di fare qualcosa di nuovo».

E adesso, «è giunto il momento di guardare meno la classifica e di mettere tutte le energie sul progetto che stiamo portando avanti», chiude Sonego, con un'ultima ripartenza. «Sono convinto che mi toglierò molte altre soddisfazioni».

Carlos Alcaraz, 21 anni, non giocava una partita da 25 giorni GETTY

Sì, Alcaraz sta bene
Ora tocca a Sinner

Il n. 3: «Non sono venuto con grandi aspettative». Djokovic ripete la stessa frase. Jannik-Eubanks alle 11

Carlitos travolge Wolf e dice: «Negli ultimi tempi mi sono allenato molto bene e cresco ogni giorno»

Gianluca Strocchi

Da Carlitos a Jannik. La prima verifica è stata positiva, ora tocca a Sinner. Ha fatto tredici Alcaraz, le affermazioni al 1° turno degli Slam, con la sua vittoria più netta in termini di punteggio al Roland Garros. Il 21enne spagnolo, al rientro nel tour dopo 25 giorni (ultimo match il 1° maggio scorso, la sconfitta nei quarti del Masters 1000 di Madrid con Andrey Rublev), ha concesso appena quattro game allo statunitense J.J. Wolf, ripescato come lucky loser e mai a segno contro un top 10. C'erano ovviamente tutti gli occhi puntati sul Philippe Chatrier (e l'arrivo della pioggia ha indotto a interrompere l'incontro per chiudere il tetto) soprattutto per capire le condizioni del numero 1 più giovane della storia, che in questa stagione ha disputato soltanto cinque partite sulla terra per via dell'infortunio al muscolo pronatore rotondo del braccio destro che lo ha costretto al forfait a Montecarlo, Barcellona e Roma. A parte il break piazzato in apertura dal 25enne di Cincinnati (n.107 Atp), cancellato però da una striscia di sei game di fila del n.3 del ranking, il pupillo di Juan Carlos Ferrero è sempre stato avanti nel punteggio: il tennista di El Palmar continua ad avere la fascia di compressione sul braccio, ma ciò non gli ha impedito di realizzare 15 vincenti con il diritto, sbrigando la pratica in un'ora e 51', così da cogliere il 12° successo in 15 partite al Bois du Boulogne, il 21° in 22 incontri contro avversari fuori dalla Top 50 nei Major.

«Sono molto felice di essere di nuovo a Parigi, di nuovo in campo. È stato un mese molto difficile per me - ha ammesso Carlitos, più giovane testa di serie n.1 dal 1976 al Roland Garros dello scorso anno quando raggiunse le semifinali - Adoro competere, adoro giocare a tennis, stare lontano dai campi è stato doloroso, ma ho fatto tutto il possibile per arrivare qui al 100% e mostrare il mio tennis migliore. Nelle ultime due settimane mi sono preparato bene, mi sono allenato con i migliori e ho avuto buone sensazioni. Non sono venuto con molte aspettative, ma stanno crescendo ogni giorno. Ho colpito bene la palla durante la partita e non ho notato nulla nel braccio».

La messa a punto di Alcaraz, che godrà di due giorni di riposo, proseguirà con l'olandese Jesper de Jong, che dopo aver superato proprio Wolf nel turno decisivo delle qualificazioni ha sgambettato in 5 set il britannico Jack Draper.

Dice di avere «basse aspettative ma grandi speranze» pure Novak Djokovic, campione in carica, che per difendere il suo trono dall'assalto di Jannik Sinner deve arrivare almeno in semifinale all'ombra della Tour Eiffel. «So di cosa sono capace. Soprattutto negli Slam riesco a giocare il mio tennis migliore, è questo l'obiettivo», ha affermato in conferenza stampa il serbo, al 32° Major da n.1 del tabellone, record nell'era Open.

«Certo, i primi cinque mesi di stagione non sono andati bene, e questo ha un impatto su di me. Giorno dopo giorno cerco di raggiungere la condizione che mi può dare più chance di avanzare nel torneo. Ho sempre guardato avanti, alla prossima sfida, a cosa fare per essere migliore rispetto alla settimana precedente. E questo spirito non mi abbandonerà finché non smetterò di giocare».

Intanto hanno rotto il ghiaccio anche Andrey Rublev e Grigor Dimitrov. Il russo n.6 della classifica, due volte nei quarti a Parigi, ha piegato in 4 set il giapponese Taro Daniel, mentre il bulgaro (n.10) non ha avuto problemi con l'americano Aleksandar Kovacevic. Ben più sofferto l'esordio del polacco Hubert Hurkacz (n. 8), che due volte in svantaggio di un set si è imposto al 5° sul qualificato giapponese Shintaro Mochizuki (n.163).

E oggi la stessa se non superiore attesa vissuta per Alcaraz, sarà riservata a Sinner. Del resto è il n. 1 della Race per Torino con 1.500 punti su Zverev.

GLI ITALIANI | BRONZETTI CEDE ALLA OSAKA E NARDI SI ARRENDE A MULLER

Due sconfitte che faranno crescere

Roberto Bertellino

Ci si aspettava di più da Luca Nardi, talento pesarese per la prima volta nel tabellone di uno Slam, nel suo match d'esordio contro il francese Alexandre Muller, numero 90 Atp e wild card. Il 20enne azzurro ha ben giocato solo nel primo set, quando ha saputo recuperare dall'1-4 e imporre in alcuni frangenti il suo tennis naturale. Ceduta la frazione al decimo gioco, nelle successive due non è mai riuscito a impensierire il transalpino. Troppo timido nell'approccio e poco efficace al servizio (sette doppi falli complessivi), colpo sul quale dovrà lavorare e non poco in ottica futura, Nardi ha via via perso fiducia mentre dalla parte opposta della rete, l'ha di conseguenza acquistata sempre più Muller, sostenuto dal pubblico amico. Un piccolo sussulto di Nardi nella fase finale della terza frazione non è stato sufficiente a riportarlo in partita, ma il marchigiano ha dimostrato il suo potenziale che a mente libera è un patrimonio assoluto. Dopo un break recuperato è arrivato il contro-break del francese che ha chiuso con merito in un'ora e 41 minuti di gioco. Per lui, classe 1997, è la prima volta al secondo turno dello Slam parigino. Per l'azzurro un'esperienza da cui imparare in una stagione che è quella delle prime volte, alcune esaltanti come il successo colto a Indian Wells contro il suo idolo Novak Djokovic, altre dall'esito infelice come ieri.

Il marchigiano ha mostrato i limiti sui quali lavorare, come il servizio

L'onore del centrale, il Philippe Chatrier, non è bastato a Lucia Bronzetti per gettare il cuore oltre l'ostacolo e battere l'ex numero 1 del mondo Naomi Osaka. La nipponica ha vinto agilmente il primo set, ha ceduto il secondo e si è portata avanti 4-0 nel terzo con due break. La romagnola, aiutata anche dagli errori della nipponica, è risalita sul 4-4 e si è portata in vantaggio 5-4 servizio Osaka. La sua reazione si è fermata a questo punto. Naomi, pur con fatica, ha messo a segno tre game consecutivi trovando anche un nastro favorevole sul 5-5, e superando così il primo ostacolo in tabellone. Dovrà certo salire di tono nei prossimi match per risultare competitiva: «Sono contenta di essere tornata a Parigi - ha detto al termine - e di aver vinto. Ho giocato bene a tratti e non nascondo di aver provato un po' di tensione per il contesto».

Bronzetti dunque fuori dai giochi e non senza motivi per recriminare. Per lei, come per Elisabetta Cocciaretto (oggi all'esordio) è la stagione delle tante occasioni mancate. Un po' più di coraggio nei momenti decisivi dei match, al di là dell'indubbia capacità di lottare, sarebbe auspicabile.

Lucia Bronzetti, 25 anni

IL PROGRAMMA

È il lunedì dell'Italia con 7 azzurri

Molti gli italiani in gara oggi oltre al più atteso. Sul Simonne Mathieu nel secondo match dalle 11 toccherà a Matteo Arnaldi affrontare la testa di serie numero 29, Arthur Fils, contro il quale ha vinto i tre precedenti.

Sul campo 7 apertura di programma con Jasmine Paolini, numero 1 azzurra, opposta all'australiana di origine russa Daria Saville, in vantaggio 2-0 nei precedenti. Sul campo 6 terzo match dalle 11 per il qualificato Mattia Bellucci, che troverà l'americano Frances Tiafoe, nº 25 del seeding. A seguire compito difficile per Elisabetta Cocciaretto opposta alla semifinalista dello scorso anno, la brasiliana Haddad Maia. Sul campo 12 toccherà nel quarto match del programma (dalle 11) a Lorenzo Musetti esordire contro il colombiano Galan. Il carrarino è avanti 2-0 negli scontri diretti, l'ultimo giocato alcune settimane fa nel Challenger 175 di Cagliari. Sul 13 invece terzo match dalle 11 per Fabio Fognini contro Van de Zandschulp. L'unico precedente lo ha vinto l'olandese due anni fa e sempre al Roland Garros.

R.BER.

I RISULTATI

1º TURNO MASCHILE Sonego (Ita) b. Humbert (Fra) 6-4 2-6 6-4 6-3; Rublev (Rus) b. Daniel (Gia) 6-2 6-7 (3) 6-3 7-5; Dimitrov (Bul) b. Kovacevic (Usa) 6-4 6-3 6-4; Martinez (Spa) b. Tirante (Arg) 5-7 6-4 3-6 6-4 6-3; Zhang (Cin) b. Vukic (Aus) 6-4 4-6 6-3 7-5; Nakashima (Usa) b. Moreno de Alboran (Usa) 6-1 6-7 (8) 6-3 6-2; Alcaraz (Spa) b. J.J. Wolf (Usa) 6-1 6-2 6-1; Hurkacz (Pol) b. Mochizuki (Gia) 4-6 6-3 3-6 6-0 6-3; Marterer (Ger) b. Thompson (Aus) 6-3 6-2 6-0; De Jong (Ola) b. Draper (Gbr) 7-5 6-4 6-7 (7) 3-6 6-3; Muller (Fra) b. Nardi (Ita) 6-4 6-1 6-3; Gasquet (Fra) b. Coric (Cro) 7-6 (5) 7-6 (2) 6-4; Korda (Usa) b. Mayot (Fra) 6-2 7-6 (4) 6-4; Marozsan (Ung) b. Kukushkin (Kaz) 6-2 6-2 6-3; Bergs (Bel) b. Tabilo (Cil) 3-6 7-6 (5) 6-2 6-2

1º TURNO FEMMINILE Osaka (Gia) b. Bronzetti (Ita) 6-1 4-6 7-5; Yastremska (Ukr) b. Tomljanovic (Aus) 3-6 6-3 6-3; Bouzkova (Cze) b. Kudermetova (Rus) 6-2 6-4; Y.Wang (Cin) b. Timofeeva (Rus) 6-3 6-3; Vekic (Cro) b. Tsurenko (Ukr) 6-5 rit.; Ostapenko (Lat) b. Cristian (Rom) 6-4 7-5; Kostyuk (Ukr) b. Pigossi (Bra) 7-5 6-7 (7) 6-4; Fett (Cro) b. Bouzas Maneiro (Spa) 6-2 3-6 7-5; Kenin (Usa) b. Siegemund (Ger) 4-6 6-2 6-2; Garcia (Fra) b. Lys (Ger) 4-6 7-5 6-2; Anisimova (Usa) b. Sramkova (Svk) 7-6 (6) 6-4; Siniakova (Cze) b. Galfi (Ung) 7-5 7-6 (3); Paquet (Fra) b. Shnaider (Rus) 6-3 6-1; Tauson (Dan) b. Maria (Ger) 6-2 6-3; Golubic (Svi) b. Krejcikova (Cze) 7-6 (3) 6-4; Zidansek (Svk) b. Van Uytvanck (Bel) 6-2 2-6 6-1; Danilovic (Srb) b. Trevisan (Ita) 6-1 6-2

A Rio gli azzurri battono i padroni di casa al tie break e sono primi in classifica con quattro successi

Da sinistra, Alessandro Bovolenta, Alessandro Michieletto, Gianluca Galassi FIVB

Michieletto illumina Italia vicina a Parigi

Lo schiacciatore trascina il gruppo con 22 punti
Bovolenta: «Compio gli anni, la vittoria è il regalo»

Diego De Ponti
TORINO

Azzurri più forte del Maracanazinho. L'Italia conquista la quarta vittoria su quattro gare in Volleyball Nations Leauge, battendo i padroni di casa del Brasile 3-2 (17-25, 25-15, 22-25, 25-17, 15-13). Una vittoria che avvicina ancora di più il pass per le Olimpiadi di Parigi. Partita a senso alternato, con i brasiliani bravi a conquistare primo e terzo set, l'Italia brava a tenere alta la concentrazione facendo proprio il secondo e il quarto set prima di portare a casa il tie break decisivo, grazie anche alla girandola di cambi effettuata da De Giorgi nel corso della gara mandando in campo Porro, Bovolenta e Galassi, oltre ad Anzani dall'inizio. Tutti bravi a farsi trovare pronti. Svetta nel ruolo di trascinatore Alessandro Michieletto che è il faro della squadra e conferma che, quando è i palla, la squadra fa un salto di qualità. In un Palazzetto stipato di tifosi e, con il peso degli ultimi brutti ricordi, gli azzurri tengono duro e battono in una vera battaglia una squadra tra le più temibili. Lo testimonia il centrale Gianluca Galassi: «Partita difficilissima, intensa, con alti e bassi da tutti i due i lati del campo. Siamo stati bravi a continuare a crederci, a portarla avanti il più a lungo possibile. Siamo 14 giocatori incredibili, ce ne sono altri 16 a Cavalese che sono altrettanto incredibili».

Alessandro Michieletto è il miglior realizzatore dell'incontro con 22 punti, autore anche di 2 servizi vincenti sui 9 di squadra. La vittoria conferma in alto nel ranking l'Italia che conquista oggi 3,59 punti, portandosi anche in testa alla classifica di VNL in solitaria con 4 vittorie e 11 punti. La prima settimana di VNL si chiude con un bilancio positivo. Gli azzurri hanno ripreso la loro marcia al grido "Noi Italia" e, soprattutto, hanno dimostrato di aver ritrovato la forza per reagire ai momenti difficoltà. È stato così contro il Giappone, dopo aver perso il primo set, ed è stato così ieri contro un Brasile che aveva il favore del campo e del pubblico.

Soddisfatto il ct Ferdinando De Giorgi: «Sono stati quattro match importanti per noi. Sappiamo quello che stiamo cercando e quindi abbiamo messo in ogni partita la nostra capacità anche di migliorarci e di interpretare la gara. Poi vincere in questo impianto è sempre una bella storia e dopo una bella battaglia, ma avendo vinto di squadra è ancora più bello». Radioso anche Alessandro Bovolenta che oggi compie 20 anni e lo fa sull'onda dell'entusiasmo per questo successo: «Sono molto contento di questo esordio in VNL. È il mio compleanno, credo che il regalo è stato fatto». La Nazionale azzurra si sposta oggi in Canada, in vista della week 2 di Volleyball Nations League, in programma dal 4 al 9 giugno ad Ottawa. «In Canada avremo qualche giorno di stacco - conclude De Giorgi -e poi iniziamo a allenarci, faremo due amichevoli con il Canada e ci prepariamo meglio possibile a quest'altra settimana».

Il ct De Giorgi: «Bilancio positivo, in ogni partita ci siamo migliorati»

ITALIA-BRASILE 3-2
(17-25, 25-15, 22-25, 25-17, 15-13)
ITALIA Michieletto 22, Giannelli 4, Lavia 6, Romanò 6, Anzani 9, Russo 7, Balaso (L), Porro 9, Sbertoli, Bovolenta 10, Galassi 5, Laurenzano (L). N.e. Recine, Sanguinetti. Ct De Giorgi
BRASILE Leal 17, Fernando, Lucas 9, Lucarelli 16, Flavio 8, Darlan 16, Thales (L), Alan 2, Bruno, Mauricio, Adriano. N.e. Honorato (L), Isac, Arthur. Ct Bernardo
ARBITRI Collados (Fra), Ivanov (Bul)
NOTE Durata set: 24, 23, 32, 25, 20. Italia: 9 a, 20 bs, 10 mv, 27 et. Brasile: 1 a, 16 bs, 13 mv, 26 et

IL MERCATO

Novara sceglie ancora in Russia: arriva Tolok

L'Igor Volley insiste sulla pista russa. Arriva da Kaliningrad un nuovo innesto: si tratta della schiacciatrice russa Tatiana Tolok (conosciuta prima del matrimonio come Tatiana Kadochkina). Classe 2003, è esplosa nella stagione 2020-2021 a Kazan. Nel corso degli ultimi due campionati, giocati a Kaliningrad (dove nel 2022 si è trasferita da Kazan), si è guadagnata altrettanti titoli di miglior servizio della Superlega. Per lei un contratto biennale in azzurro, con scadenza giugno 2026. Il dg Enrico Marchioni: «Tatiana è una delle giovani più promettenti del panorama mondiale. Pur giovanissima ha già avuto modo di mettersi in mostra ad altissimo livello, è un talento cristallino».

BOY LEAGUE A FANO VINCE BRUGHERIO
Gamma Chimica Brugherio trionfa nella Del Monte Boy League per la prima volta, vincendo per 2-0 contro Cucine Lube Civitanova. Nel secondo parziale, quello che regala la vittoria alla formazione guidata da Gianluca Cavaglieri, partono subito forte i Diavoli Rosa, che si trovano sul 12-6 grazie all'attacco di uno scatenato Bergognoni. Civitanova prova a ricucire lo strappo (19-14, ace di Primerano), ma l'attacco di Tragni e il punto decisivo di Bergognoni fa scoppiare il grido di gioia dei tanti tifosi di Brugherio arrivati a Fano. Dopo l'ultima vittoria, quella del 2019 da parte di Itas Trentino, la Boy League trova così un nuovo proprietario dopo cinque anni di assenza.
D.D.P.

GIOVANILI LO SCUDETTO OROGRANATA IMPREZIOSITO DAL PREMIO PER SIMONE PORRO, 3° ATLETA DELLA FAMIGLIA

Treviso U17 e Monza U16, è festa tricolore

Luca Muzzioli

Scudetto Under 17 a Treviso, che è sempre un affascinante amarcord orogranata, scudetto Under 16 e Monza che certifica l'alta qualità del lavoro anche sul vivaio del Vero Volley che la scorsa settimana aveva festeggiato anche il titolo Under19. A Lanciano si è conclusa una settimana all'insegna della pallavolo giovanile con le BigMat Finali Nazionali Giovanili Under 17 maschili. Il Palazzetto dello Sport della città abruzzese ha applaudito il trionfo del Volley Treviso, squadra veneta, guidata da Giovanni Cappelletto, che ha conquistato l'edizione 2024 della manifestazione tricolore superando in finale il Volley Parella Torino con un netto 3-0 (25-21, 26-24, 25-12). Dopo aver vinto l'ultimo scudetto Under 17 nel 2015 e nella categoria Under 18 nel 2019, Treviso ha mostrato un percorso quasi perfetto, con una serie di cinque vittorie consecutive dopo la sconfitta all'esordio contro la Pallavolo Bologna. Al terzo posto i Diavoli Powervolley hanno superato la Cucine Lube Civitanova con un secco 3-0 (25-23, 25-23, 25-23)

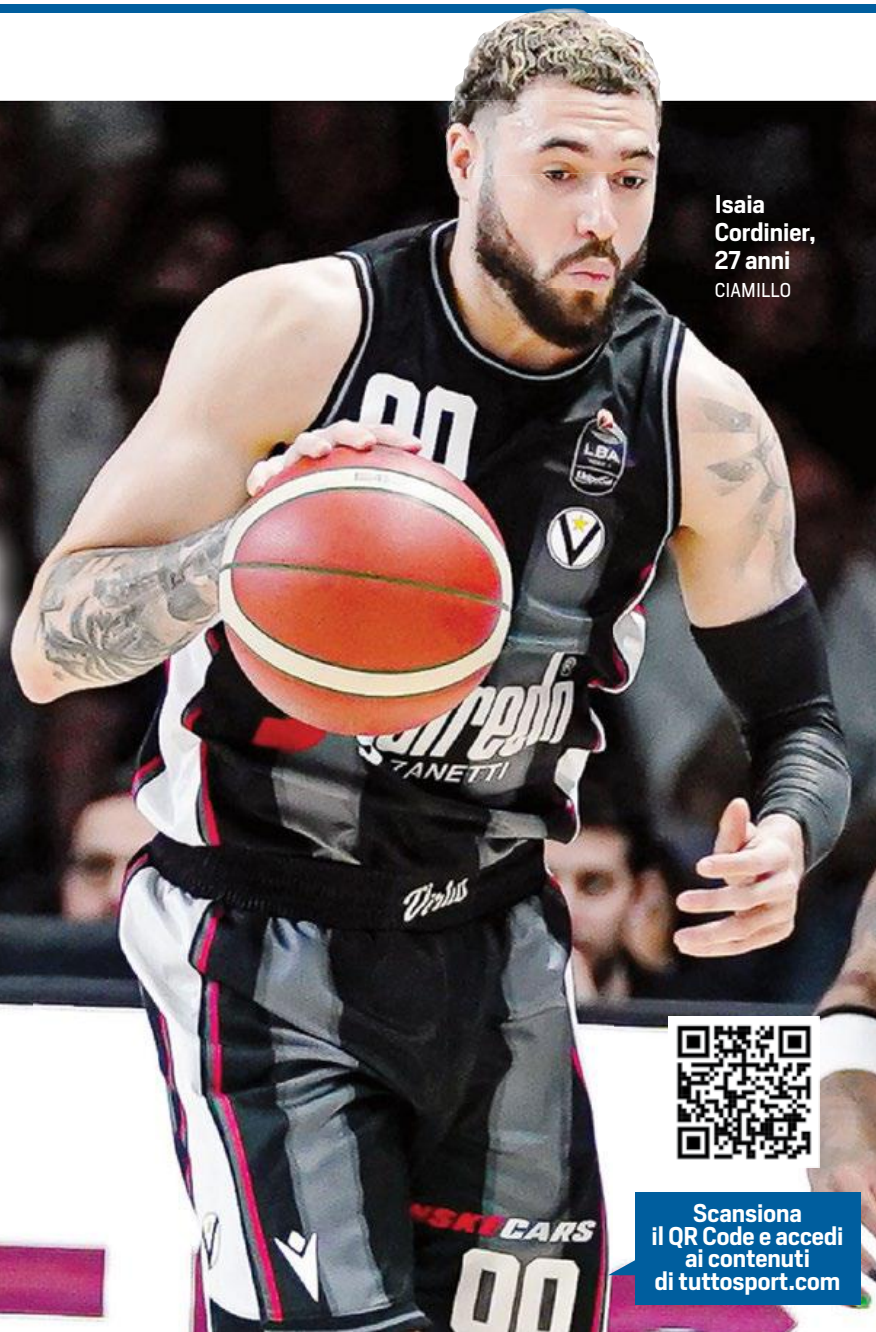
A Bormio è stata apoteosi brianzola. Le BigMat Finali Nazionali Giovanili Under 16 femminili hanno visto la Vero Volley Banco BPM Monza, allenata da Angelo Robbiati, conquistare lo scudetto superando in finale la Valentino Ricci Imoco Volley San Donà con un combattuto 3-0 (25-21, 25-19, 29-27). Le giovani atlete monzesi hanno dominato il torneo, vincendo tutte le partite del Girone H e superando con determinazione i quarti di finale contro il Club76 Playasti e la semifinale contro la Volleyrò. In finale, Monza ha dimostrato grande carattere, soprattutto nel 3° set, chiudendo la partita ai vantaggi. Per i premi individuali maschili premio di miglior giocatore del torneo al giocatore del Volley Treviso Francesco Crosato. Spicca Simone Porro, 3° fratello della famiglia Porro in cui Paolo è palleggiatore dell'Allianz Milano e Luca Porro è schiacciatore della Pallavolo Padova, entrambi protagonisti in Superlega e nazionale. Simone è stato eletto miglior regista, sempre con i colori orogranata. Miglior centrale l'altro trevigiano Alessandro Benacchio, miglior schiacciatore Hrygori Khotsevych del Volley Parella Torino e miglior libero Diego Dolcini della Cucine Lube Civitanova. Nel femminile Sofia Bruzzone del Vero Volley è stata eletta miglior giocatrice. Miglior regista Vanessa Hernandez Suarez della Volleyro', attaccante Ludovica Tosini dell'Imoco, Virginia Di Napoli e Ilari Pezzaniti sempre di Monza miglior libero e miglior centrale.

Il Volley Treviso campione d'Italia Under 17 FIPAV

Il Vero Volley Banco BPM Monza campione d'Italia Under16 FIPAV

La Segafredo viene rimontata e superata dalla Reyer. Decide il francese con due liberi

Cordinier! È una Virtus all'ultimo respiro

Dopo gara-1 vinta con un tempo supplementare, la Segafredo va a più 19, poi deve lottare fino a 4" dalla fine. Venezia contesta 2 falli

Isaia Cordinier, 27 anni CIAMILLO

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Stefano Budriesi
BOLOGNA

La Reyer stava per diventare un cavallino scosso del Palio, che dopo aver preso tante nerbate avrebbe potuto sorpassare l'avversario sul nastro. E invece no: la Virtus ha sì sprecato 22 punti di margine, ma ha tenuto i nervi saldi in un finale convulso, che gli dà il 2-0 nella semifinale. Coach Neven Spahija ha scelto di non parlare dopo i i due falli fischiati nel finale tuttavia sono sembrati esserci entrambi, con qualche dubbio per quello offensivo di Tucker. Certo Venezia paga lo scarno 21% da tre, che non controbilancia il +8 a rimbalzo.

Luca Banchi la vede così: «Gara dura e combattuta. Siamo stati capaci di indirizzarla subito, per poi perderne l'inerzia. Loro hanno continuato a giocarla. Noi abbiamo pagato l'emergenza falli a caro prezzo. Per larghi tratti abbiamo giocato con buona fluidità, andata però svanendo. Il modo in cui la Virtus ha ritrovato energie nel finale testimonia la nostra unità».

È sempre difficile stabilire dove comincino i meriti dell'una e quanto invece la mollezza dell'altra quando in campo c'è una sola squadra. E' successo nel primo quarto di ieri sera, in cui la Virtus ha immediatamente dilagato: 26-7 al 9', con 8 bianconeri già a bersaglio (non Belinelli) e Reyer disorientata. La difesa bolognese era quella incisiva ed energica dell'ultimo inverno, dominante in Eurolega. Venezia dal canto suo ha regalato troppi palloni, e solo nel finale del periodo ha dato qualche segnale di vita. Ci ha pensato il Beli nel secondo quarto a tenere gli ospiti a distanza: 14 punti in 8', impreziositi da 4 triple delle sue. Tucker, illustre desaparecido fino a quel momento nella serie, ha iniziato la sua semifinale scudetto dopo 18' di gara 2, insaccando 6 liberi a dare un minimo di fiato agli orogranata.

Non era una notte da 18-0 come venerdì scorso, ma nel terzo quarto la Reyer un altro parzialone l'ha messo eccome: 19-5 (fino al 62-55 Virtus al 28'), a determinare quanto Venezia non intendesse arrendersi. Belinelli: 14 punti. Banchi: «Pagata l'emergenza falli, persa la fluidità»

lo il passaggio dietro la testa di Belinelli per Mickey, ma incideva di più sulla storia della partita la ritrovata vena offensiva di Tucker. La risalita veneta dalle cantine all'attico è terminata a -2'48" dalla sirena finale col canestro di Parks, che ha dato alla Reyer il primo sorpasso (74-73), con Shengelia già da tempo fuori per falli. L'occasionissima di chiuderla l'ha avuta Venezia a -20" sul +1 e palla in mano, sfumata a causa di uno sfondamento di Tucker su Cordinier. Il francese è stato protagonista pure nell'altra metà campo, proiettandosi a canestro a 4" dal gong: fallo di Simms e doppio libero a bersaglio. Tucker non è poi riuscito nemmeno ad arrivare al tiro all'ultima azione, controllandola in modo approssimativo. Mercoledì tutti a Venezia per il terzo episodio di una serie lottata.

Belinelli: 14 punti. Banchi: «Pagata l'emergenza falli, persa la fluidità»

V. BOLOGNA-VENEZIA 79-78

VIRTUS SEGAFREDO BOLOGNA Pajola 5 (1-2 da 3), Belinelli 14 (1-4 4-6), Cordinier 10 (1-4 1-1), Shengelia 5 (1-5 0-1), Dunston 9 (3-4); Dobric (0-1), Mascolo, Hackett 9 (2-3 0-1), Mickey 9 (3-4 1-2), Polonara 11 (3-3 1-1), Zizic 2 (1-1), Abass 5 (1-4 da 3). All. Banchi

UMANA REYER VENEZIA Spissu 6 (0-1 2-8), Tucker 13 (3-4 0-3, tl 7-8), Parks 14 (5-9 0-1), Wiltjer (0-1 0-3), Tessitori 9 (4-8); Heidegger 6 (0-1 1-6), Casarin 3 (1-2 da 3), De Nicolao 11 (1-1 2-4), Brooks 2 (1-1), Simms 14 (4-6 0-2). N.e. Janelidze, Kabengele. All. Spahija

ARBITRI Mazzoni, Perciavalle, Dori

NOTE parziali 28-15, 47-30, 64-57. Da 2 B 15-29, V 18-32. Da 3 B 9-18, V 6-29. Tl B 22-30, V 24-27. Rimb. B 28 (3 o.), V 36 (15 o., Simms 7). Rec. B 8, V 4. Per. B 12, V 12. Ass. B 25, V 15. Tecnici: Heidegger al 6' (proteste). 5 falli: Shengelia, Casarin. Spett. 8000

IL PROGRAMMA

Stasera gara-2 Milano in casa contro Brescia

Stasera alle 20.45 al Forum si gioca gara-2 tra Milano e Brescia (tv DMax, canale 52 in chiaro, Eurosport2 e streaming Dazn) dopo il 95-89 in gara-1. Ettore Messina predica la stessa coesione e il contributo di tutti come in gara-1. E l'Olimpia cercherà di limitare lo straripante Della Valle (33 punti con 5 triple e 12-12 ai liberi)

HALILOVIC E UDOM PER LA NUOVA SASSARI
La Dinamo Sassari sta costruendo per tempo la squadra per la prossima stagione. Justin Bibbins, mini-playmaker di 26 anni da Nanterre è già stato annunciato. È fatta per Miralem Halilovic, 32enne centro di 2,08 dal Galatasaray e si punta a Michal Sokolowski in probabile uscita da Napoli. Inoltre Sassari ha preso il ventunenne torinese Vincini e sta definendo con Mattia Udom, 30enne ala da Trento. Trento invece ha ottenuto il sì Quinn Ellis, che resterà.

FINALE UNDER 17 BASSANO CAMPIONE
L'Orange1 Bassano del Grappa batte l'Umana Venezia 79-60 e vicne italiano U17 con 36 punti di Perez, 13 di Carnevale e 11 di Hassan. Per il terzo posto Conforama Varese-Dolomiti Energia Trento 59-58

SERIE A2: L'ALTRA FINALE È CANTÙ CONTRO TRIESTE
SEMIFINALE Tabellone Oro Gara-4 Udine-Cantù 89-92 d1ts (1-3, Cantù in finale) FASE SALVEZZA Latina-Cento 84-81; Luiss Roma-Chiusi 60-77; Agrigento-Nardò 81-68 Classifica Cento 36; Nardò 30; Chiusi 28; Luiss Roma e Agrigento 22; Latina* 18. NOTA Le prime due restano in A2. * Latina scende in B

EUROLEGA IL PANATHINAIKOS VINCE DOPO 13 ANNI LA 7ª COPPA RIMONTANDO IL REAL

Il miracolo di Sloukas e Ataman

Roberto Nardella

L'impensabile diventa realtà a Berlino: l'Eurolega 2024 è del Panathinaikos Atene che batte e a tratti domina 95-80 dopo una clamorosa rimonta il super favorito Real Madrid campione in carica. Gli spagnoli sempre al comando della classifica stagionale s'arrendono alla squadra del mago Ergin Ataman che era arrivato ad Atene dicendo: «Vi porterò la coppa». Promessa mantenuta. L'ex coach di Siena (dove vinse la Saporta Cup, ora Eurocup nel 2002) e Fortitudo Bologna prenota col successo sul Real un posto tra i migliori allenatori d'Europa centrando il terzo titolo in quattro anni dopo le due vittorie con l'Efes Istanbul. È lontana la partenza di Eurolega da 3 sconfitte nelle prime quattro partite per il Pana, alla settima Eurolega vinta (l'ultima nel 2011), che gioca una gara da sogno, così com'è memorabile la prova dell'eterno Kostas Sloukas all'ottava finale e alla quarta Eurolega conquista con tre squadre diverse (due con l'Olympiacos e una con il Fenerbahce) stavolta da Mvp, dopo le polemiche ad Atene per il trasferimento dall'Olympiacos. Premio meritato, Sloukas segna 24 punti con 6-6 dal campo, subisce 7 falli e smazza 3 assist per guidare la furiosa rimonta del Panathinaikos, che non s'arrende neanche dopo l'irreale primo quarto del Real e il 41-27 del 12' (massimo svantaggio per gli ateniesi). Il Pana sorpassa, Llull riporta i madrileni a -3, poi due triple clamorose del play greco fanno volare gli uomini di Ataman all'80-71. A chiuderla sono i canestri di Nunn e Mitoglou. E da segnalare il lavoro di Lessort in area e sotto i tabelloni a limitare i giganti Tavares e Poirier.

«Sensazione fantastica - spiega l'mvp Sloukas - sono molto felice e orgoglioso per la mia squadra e la nostra organizzazione. Abbiamo giocato in modo incredibile».

I green si nutrono dell'energia di Lessort, del fosforo di Jerian Grant e del talento di Nunn l'ex Nba in grado di cambiare la stagione di Atene. La finale per il 3° posto è dell'Olympiacos che batte 87-84 il Fenerbahce, i turchi segnano con Sanli la tripla del potenziale overtime, ma il tiro arriva è il limite. L'unica macchia di Berlino sono gli scontri fuori dal palazzetto tra tifosi greci di Olympiacos e Panathinaikos. La magra consolazione del Real Madrid è il successo dell'Under 18 per la seconda volta di fila nell'Adidas Next Gen Tournament, l'Eurolega baby, battendo 85-84 i francesi dell'Insep Parigi. Chiude con una vittoria e due sconfitte l l'Olimpia Milano. Per i milanesi (una buonissima figura a livello internazionale contro il top del continente.

R-MADRID-P. ATENE 80-95

REAL Campazzo 12, Hezonja 8, Musa 15, Ndiaye 8, Tavares 4; Rodriguez 11, Poirier 8, Causeur 2, Fernandez, Llull 6, Yabusele 6. Ne: Abalde. All. Mateo

PANATHINAIKOS Nunn 21, Grant 11, Papapetrou 4, Mitoglou 8, Lessort 17; Sloukas 24, Kalaitzakis 2, Vildoza 3, Antetokounmpo, Grigonis, Hernangomez. Ne: Balcerowski. All. Ataman

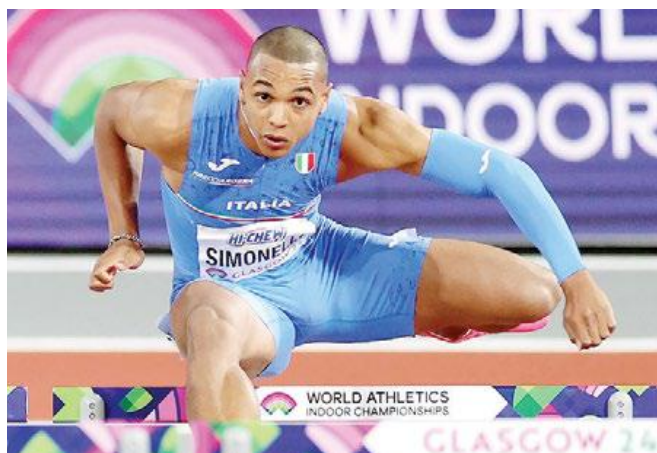
PARZIALI 36-25 54-49 61-64

Kostas Sloukas (34 anni) e coach Ergin Ataman con la coppa ANSA

ATLETICA/Primato italiano con 13"21

Simonelli c'è Vola nei 110 hs

Walter Brambilla

«Ho avvertito buone sensazioni. Ora una gara prima degli Europei». Iapichino 6,86 nel lungo a Palermo

Lorenzo Simonelli, 21 anni, argento mondiale indoor ANSA

Un fine settimana da segnare con l'evidenziatore sul calendario dell'atletica mondiale. L'evento clou a Eugene, già sede dei Mondiali del 2022. Nella tarda serata di sabato è caduto un muro, uno di quelli che fine a qualche anno fa parevano invalicabili. Si tratta dei 29minuti nei 10 mila metri donne. Ci ha pensato la keniana Beatrice Chebet, 29 anni, già reginetta delle corse che attraversano i campi fermare i cronometri dopo 28'54"14, staccando di 12" l'etiope Gudaf Tsegay che sulla carta era, non solo la favorita della gara, ma l'unica in grado di realizzare un meno 29 sui venticinque giri di pista. Beatrice Chebet succede all'atleta di lingua amarica Letensebet Gidey (29'01"03 Hengelo giugno 2021). La sfida tra Chebet e Tsegay si è risolta attorno all'ottavo km, dopo che a metà gara erano transitate in 14'31".

La neo primatista del mondo non prendeva parte a un 10mila da 4 anni, nei 5000 vanta un argento e un bronzo in pista sui 5000 iridati nel 2022 e nel 2023 e un oro mondiale u. 20 nel 2018. La riunione disputatasi all'Hayward Field ha visto altre prove di intesse mondiale. Ad esempio, Joe Kovacs (Usa) ha lanciato più lontano di Leonardo Fabbri con 23,13, mondiale stagionale. Si è assistito a una spettacolare gara sul miglio, dove per la seconda volta (la prima a Budapest) il britannico Josh Kerr (3'45"34) ha trafitto sua maestà Jakob Ingebrigtsen (3'45"60). Tutto Usa lo sprint con Christian Coleman sotto i 10", 9"95 (+1,2), nulla di eccezionale, vedremo la risposta di Jacobs domani a Ostrava. Desta molta più impressione il 19"89 (+1,8) di Kenny Bednarek sui 200, come il successo di Sha'Carri Richardson tra le donne in 10"83 (+1,5).

Veniamo alle ottime prestazioni di casa nostra. Su tutti il record italiano di Lorenzo Simonelli nei 110hs. Il cronometro a Nancy si è fermato a 13"21, sei centesimi in meno di quanto stabilito da Paolo Dal Molin nel giugno del 2021 a Rovereto. L'azzurro alla sua prima uscita sugli ostacoli alti ha impressionato per la sua fluidità e il suo modo di correre. La sua ultima esibizione in pista lo scorso marzo a Glasgow (Mondiali indoor) dove è giunto secondo dietro a Grant Holloway. Lorenzo aveva disertato gli appuntamenti di Savona e Chorzow in seguito a un problema patito durante il periodo trascorso a Miami (World Relays). «Ho avuto sensazioni buone - ha detto - subito dopo la gara. Ero abbastanza sicuro, mi sentivo tranquillo e l'ho dimostrato. Prima di Roma penso a un'altra gara il 1° giugno giorno del mio compleanno». Sempre in campo azzurro Larissa Iapichino timbra un prestigioso 6,86 a Palermo (miglior prestazione continentale), la figlia d'arte atterra nella sabbia tre volte sopra i 6,80, con un 6,84 e 6,81. «Sono particolarmente soddisfatta del mio risultato - spiega Larissa - adesso ci si rivede a Roma». Giada Carmassi (12"95) nei 100 hs. si migliora di 12 centesimi a Bruxelles, settima italiana di sempre. Nell'asta a Caorle Elisa Molinarolo con 4,66. A metà settimana il dt La Torre renderà nota la formazione azzurra, si parla di un centinaio di atleti, mentre giovedì il presidente Stefano Mei annuncerà ufficialmente la sua ricandidatura alla presidenza.

GINNASTICA RITMICA/Europei a Budapest

Raffaeli show Oro nella palla

Enrico Capello

Sofia è anche argento al nastro: «Adesso lavoro per le Olimpiadi». Farfalle a segno nei cinque cerchi

Sofia Raffaeli, 20 anni, durante l'esercizio con la palla ANSA

L'Italia della Ritmica rafforza la propria leadership internazionale, chiudendo gli Europei di Budapest con 6 medaglie seniores – 2 ori e 4 argenti – e 1 argento juniores. Ieri, nell'ultima giornata di gare, con il programma che prevedeva le finali non olimpiche di specialità, a brillare sono state ancora Sofia Raffaeli nell'individuale e le Farfalle della nazionale, entrambe già laureatesi vice campionesse continentali nelle prove di sabato del concorso generale. La fuoriclasse marchigiana – già detentrice di 4 titoli europei di specialità - ha vinto l'oro alla palla e l'argento al nastro. Una prova in crescendo, quella del "Vulcano di Chiaravalle", dopo un inizio in salita al cerchio, dove si è classificata ottava (oro alla bulgara Kaleyn) a causa di qualche imprecisione di troppo che le è costata sei decimi di penalità. Alla palla, Sofia ha tenuto ben saldo il titolo dello scorso anno a Baku. L'atleta delle Fiamme Oro, con 35.350 punti, è finita davanti all'ungherese Fanni Pigniczki. Al nastro la Raffaeli, allenata da Claudia Mancinelli alla Ginnastica Fabriano, ha messo insieme 33.950 punti, superati solo dal 34.400 della tedesca Varfolomeev. Alle clavette, la plurimedagliata europea e mondiale è stata battuta dalla compagna di squadra Milena Baldassarri, che ha chiuso quinta (32.200) davanti a Sofia, sesta con 31.750 punti; primo posto per l'israeliana Munits. «Sono contenta per i due attrezzi in cui ho preso il podio – commenta la Raffaeli – non per quelli che ho sbagliato perché ero partita convinta e determinata. Purtroppo gli errori ci sono, perché era il quarto giorno di competizioni su tutti gli esercizi e la concentrazione si perde un po'. Sono, comunque, riuscita a mantenere la sicurezza. Si può sempre fare di più. Adesso io e la mia allenatrice studieremo qualche nuovo elemento da inserire nelle rotazioni per migliorare le note di partenza in vista dei Giochi di Parigi e della Coppa del Mondo del 21-23 giugno a Milano».

Le Farfalle, allenate da Emanuela Maccarani e dallo staff dell'Accademia internazionale di Desio, si sono issate sul tetto d'Europa ai 5 cerchi. Alessia Maurelli, Martina Centofanti, Agnese Duranti, Daniela Mogurean, Laura Paris e Alessia Russo hanno eguagliato il risultato di due anni fa a Tel Aviv. Accompagnate dal remix di "Scherzo Molto Vivace" di Beethoven, le guerriere azzurre hanno conquistato 39.350 punti, prendendosi l'oro davanti alla Spagna e a Israele. Nella routine con i 3 nastri e le 2 palle - costruita sulla melodia de "L'Estasi dell'Oro" di Ennio Morricone - le Farfalle, a causa di una perdita e di qualche imprecisione, hanno dovuto accontentarsi della settima piazza (32.100); oro alla Spagna. «Ai cerchi – dice Emanuela Maccarani - che è un esercizio impegnativo dal punto di vista coordinativo, le ragazze hanno dato il massimo e hanno incassato un punteggio buono che può essere migliorato di qualche decimo. Nei nastri siamo incappate in un errore che è lo stesso della qualifica, per cui già c'era l'intenzione di modificarlo e quindi andremo a trovare la strada giusta per eseguirlo al meglio. Questo Europeo è stato positivo. Abbiamo migliorato i risultati del 2023 ed è stato uno step importante prima delle Olimpiadi».

IN BREVE

RUGBY
SERIE A DONNE, IL RECUPERO CUS TORINO A SEGNO

In Serie A Elite Femminile il recupero tra Cus Torino e Capitolina della quinta giornata del girone Playout, si è risolto con il successo della squadra di casa, che regola i conti con le romane con un netto 24-0. Una vittoria che proietta il Cus in testa al Girone Playout.

HOCKEY PISTA
TRISSINO VINCE AI RIGORI GARA 1 SCUDETTO

Primo round della finale scudetto di hockey pista all'Hockey Trissino, che capitalizza la partita in casa contro il Centro Porsche Firenze Versilia Hockey Forte vincendo ai tiri di rigori. Appuntamento a domani alle ore 18.30 per Gara-2 in diretta su Rai Sport.

CANOTTAGGIO
TRE EQUIPAGGI AZZURRI SUL PODIO A LUCERNA IN COPPA

L'Italia cala il tris di podi a Lucerna, in Svizzera in Coppa del Mondo. Stefano Oppo e Gabriel Soares, grazie ad una perfetta uscita dai blocchi, hanno conquistato il primo posto nel doppio pesi leggeri maschile. La medaglia d'argento la conquistano Matteo Sartori e Luca Rambaldi nel doppio Senior maschile. Nel quattro di coppia Senior maschile salgono ancora una volta sul podio, bronzo, Giacomo Gentili, Luca Chiumento, Andrea Panizza e Nicola Carucci.

MOUNTAIN BIKE
MARCIALONGA GRANFONDO ALLA PINEROLESE BUSSONE

Che spettacolo la Marcialonga Cycling Craft. L'edizione da incorniciare con 1506 ciclisti (36 nazioni). Festa piemontese nella granfondo (127 km) con la pinerolese Roberta Bussone e il 3° posto della cuneese Annalisa Prato. Al maschile vittoria di Manuel Senni che celebra anche il 1° posto del compagno di squadra Pietro Sarti nel mediofondo (80 km), vinto al femminile da Luisa Isonni.

GOLF
MANASSERO TREDICESIMO NEL SOUDAL OPEN AD ANVERSA

(r.ber.) Ha rischiato ma ha tenuto la leadership lo spagnolo Nacho Elvira nel Soudal Open di Anversa (DL World Tour). Per un solo colpo ha vinto la prima gara europea del circuito battendo un terzetto formato da Norgaard (Dan), Pieters (Bel) e Langasque (Fra). Miglior azzurro Matteo Manassero, 13°.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com

PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96 Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64. Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50* **

* In abbinamento obbligatorio con: "IL CENTRO" a € 1,50 solo in Abruzzo.

** In abbinamento facoltativo con "TUTTO CALCIO PIEMONTE" A € 2,00 CAD. (1,50 + 0,50) solo in Piemonte e Valle d'Aosta.

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00